

**IL NOSTRO  
CAPITALE  
È QUESTO**



**LA CITTÀ DEL SOLE**

**Il programma dei Verdi per le elezioni  
amministrative 2009**

# COME SI VOTA

## Elezioni provinciali

Per votare alle elezioni provinciali è sufficiente tracciare un solo segno o sul contrassegno relativo ad uno dei candidati alla carica di consigliere provinciale o sul nominativo del candidato medesimo che risulterà già stampato sulla scheda. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia al candidato consigliere che al candidato alla carica di presidente collegato;



### ATTENZIONE

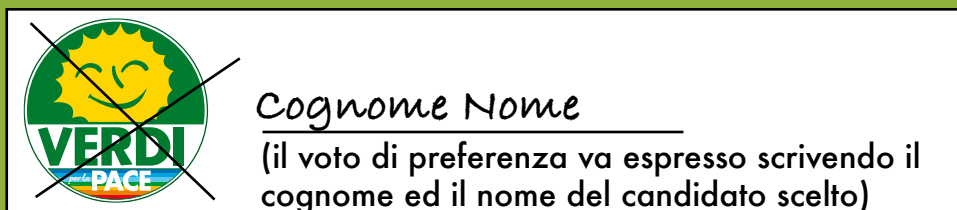
Per le elezioni provinciali non è ammesso il "voto disgiunto", cioè il voto per un presidente della provincia e per un candidato al consiglio provinciale di una lista che non lo sostiene.

**In questo caso il voto viene ANNULLATO.**

## Elezioni Comunali (Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti)

Si può esprimere il proprio voto:

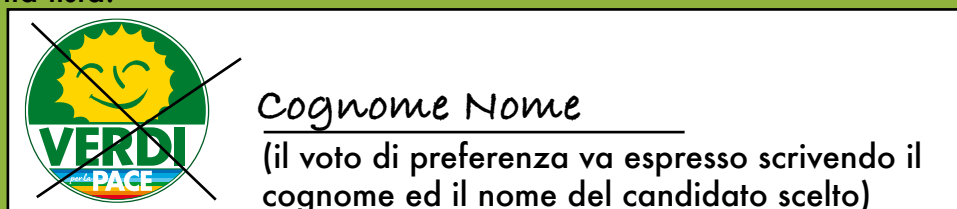
- tracciando un solo segno sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere comunale. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia alla lista di candidati consiglieri che al candidato sindaco collegato;
- tracciando un segno sia su uno dei simboli di lista che sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata. In tal modo, il voto si intenderà parimenti attribuito tanto al candidato sindaco che alla lista ad esso collegata;
- tracciando un segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato alla carica di sindaco ed un altro segno sul simbolo di una lista non collegata al candidato sindaco prescelto. In tal modo, il voto si intenderà attribuito sia al candidato sindaco che alla predetta lista di candidati consiglieri (c.d. voto disgiunto).
- si potrà anche manifestare un solo voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale, scrivendone il nominativo (solo il cognome o, in caso di omonimia, il cognome e nome) sull'apposita riga posta alla destra del simbolo della lista.



## Elezioni circoscrizionali (Nel Comune di Ferrara)

Si può esprimere il proprio voto:

- tracciando un solo segno sul contrassegno di una delle liste di candidati alla carica di consigliere circoscrizionale. Anche qui, come in Comune Si potrà anche manifestare un solo voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale, scrivendone il nominativo (solo il cognome o, in caso di omonimia, il cognome e nome) sull'apposita riga posta alla destra del simbolo della lista.



***"Caminante no hay camino,  
se hace camino al andar"***

(Machado, citato da Edgar Morin in  
"Il metodo, la natura della natura")

***"E la rigi la rigi la rigira  
la ruota e la rotella  
evviva Giordano Bruno  
Garibaldi e Campanella"***  
(stornello)

***"anche l'operaio vuole il figlio dottore"***  
(Contessa, P. Pietrangeli)

## **UN PROGRAMMA PARTECIPATO**

In queste pagine proponiamo, per affrontare la prossima legislatura, un programma concreto costruito da un lato sull'informazione su ciò che è stato fatto e, dall'altro, su quanto noi riteniamo vada realizzato, e quanto cambiato. Per costruire un futuro diverso e migliore. Dall'autunno 2008 a marzo 2009 abbiamo organizzato diversi incontri pubblici tematici (innovazione tecnologica ed energie rinnovabili, economia, agricoltura, cultura, diritti) e una tavola rotonda per individuare e proporre soluzioni per uscire dalla crisi con un nuovo sistema economico e sociale finalmente sostenibile. Questo percorso, così come l'esperienza di governo vissuta in questi anni, è stato molto importante per scrivere questo programma, presentato prima in forma di bozza alla stampa, nel nostro sito e nel corso di specifici incontri con diversi soggetti sociali (sindacati, associazioni, categorie economiche).

Numerosi e preziosi sono stati i contributi, accolti in questo programma definitivo.

**Grazie** di cuore a tutti coloro che hanno accettato di partecipare a questo piccolo esperimento di "programma partecipato".

Hanno collaborato alla stesura di questo programma: Maurizio Andreotti, Cristina Barbieri, Alex Canella, Stefano Cavallini, Gianpaolo Crepaldi, Annalisa Croci, Jorge Mauricio De Iure, Barbara Diolaiti, Leonardo Fiorentini, Sergio Golinelli, Brunella Lugli, Fabio Mangolini, Lina Pavanelli, Alberto Ronchi.

Stampa Cartografica Artigiana snc – aprile 2009.

Committente responsabile ai sensi della legge 515/93 Barbara Diolaiti – Federazione Provinciale dei Verdi di Ferrara

**I VERDI, con proprie liste autonome, sostengono Marcella Zappaterra, candidata a Presidente della Provincia; Tiziano Tagliani, candidato a Sindaco di Ferrara e Antonio Fiorentini, candidato a Sindaco di Argenta.**

# LA CITTÀ DEL SOLE

il programma dei Verdi per le elezioni amministrative 2009

**INTRODUZIONE** 5

**NEW DEAL VERDE - USCIRE DALLA CRISI DIVERSI E MIGLIORI** 6

IL FALLIMENTO DELL'IDEA DI SVILUPPO  
IL CAMBIAMENTO POSSIBILE E NECESSARIO  
IL MERCATO E LA VITA DELLE PERSONE

**LE PROPOSTE VERDI PER USCIRE DALLA CRISI DIVERSI E MIGLIORI** 9

PERCHE' NON PAGHINO I PIU' DEBOLI  
COSTRUIRE UNA SOCIETA' PIU' RESISTENTE  
DIRITTO AL FUTURO

**PARTE TEMATICA** 12

ABITARE COME TI PARE	12	ENERGIA	29
ABITARE LA CITTÀ	12	FARMACIE COMUNALI	33
ACQUA BENE COMUNE	13	GIOVANI	34
ACQUE SUPERFICIALI	14	HERA E LE ALTRE	36
ALBERI, ORTI, PARCHI, GIARDINI E BOSCHI	14	MIGRANTI	38
AGRICOLTURA	15	MOBILITA' SOSTENIBILE	39
(GLI ALTRI) ANIMALI	16	OPEN SOURCE	41
AREE PROTETTE, BIODIVERSITA', PARCO DEL DELTA	18	PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	42
ARIA	18	PETROLCHIMICO	42
BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI	19	PUBBLICO IMPIEGO	44
CAMBIAMENTI CLIMATICI	20	RIFIUTI	45
CARCERE	21	LA SALUTE E IL DIRITTO ALLA CURA	47
COMMERCIO E ARTIGIANATO	22	SCUOLA, RICERCA, UNIVERSITA', FORMAZIONE	51
CULTURA	23	SERVIZI PER L'INFANZIA	53
DEMOCRAZIA, INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	25	SPORT	55
DIRITTI (VECCHI E NUOVI)	26	(IL) TERRITORIO	56
ECOIDEA	27	TERZO SETTORE E WELFARE	59
ELETTROSMOG	28	TRASPARENZA DELLA POLITICA	60
		TURISMO	61

## INTRODUZIONE

Questo è un programma per chi ha voglia di leggere, di approfondire, di verificare.

Non vogliamo, non abbiamo mai voluto, "mani libere"; per questo non siamo generici e entriamo nei dettagli. Chi sceglie di darci il suo voto deve poterlo fare sapendo cosa pensiamo, cosa abbiamo portato a termine, cosa no e perchè, quale tipo di società vogliamo contribuire a realizzare.

Siamo stati per 9 anni all'opposizione e per gli ultimi 10 al governo. Il percorso che ci ha condotto al governo, in netta discontinuità con quel lungo passato che ha visto il nostro territorio ingessato da un "blocco di potere" fortemente consociativo, non solo non è concluso, ma ha bisogno oggi dell'impegno di tutti per essere profondamente rinnovato e rilanciato, per evitare che il passato ritorni con interpreti vecchi e nuovi e sempre quella prassi politica tesa a non includere la comunità nella costruzione delle scelte più importanti. Gli errori, che certo ci sono stati in questi ultimi anni, non possono far dimenticare il lavoro, durissimo, per impedire che quei poteri forti abituati a considerare il territorio "cosa loro" rimettessero le mani sulla città.

Questo nostro programma vuole delineare proposte concrete per uscire dalla crisi. Perchè crediamo davvero che si possa uscirne e utilizzare questa fase complessa per costruire una società migliore, più resistente, più solidale, più capace di speranza e di futuro.

*I Verdi di Ferrara*





## NEW DEAL VERDE - USCIRE DALLA CRISI DIVERSI E MIGLIORI

*Per raggiungere questo obiettivo occorre definire e realizzare un programma radicale (nel senso delle radici) per una società capace di futuro che sappia prendersi cura di chi ne fa parte. In questa fase è indispensabile, per resistere alla crisi, creare anche nel nostro territorio un tavolo comune tra tutti i soggetti che hanno a disposizione risorse affinché si possa elaborare un Piano complessivo di utilizzo delle stesse, senza disperderle. Occorre ricostruire una forte coesione sociale affinché tutte le persone siano coinvolte nelle scelte. Per uscire dalla crisi migliori.*

### IL FALLIMENTO DELL'IDEA DI SVILUPPO

Non è possibile ancora valutare con certezza la portata della crisi in atto, ma alcuni suoi aspetti sono ormai evidenti.

Innanzitutto non si tratta di una crisi esclusivamente finanziaria, come dimostrano i dati sull'economia reale, che tracciano un quadro ormai di chiara recessione, almeno, per ora, in tutti i paesi sviluppati.

La crisi economico-finanziaria si inserisce inoltre in una **situazione estremamente critica in campo ambientale, che ha nel cambiamento climatico in atto la sua manifestazione più evidente**. A ciò si aggiungono le tensioni nei mercati delle materie prime, in particolare energetiche ed alimentari, non certo risolte dalle spinte recessive che hanno depresso i prezzi; tensioni che rappresentano sintomi inequivocabili di una disponibilità che si va esaurendo, almeno nella misura alla quale eravamo abituati.

In una situazione di questo tipo la domanda che ci si deve porre non è tanto **in che modo uscire dalla crisi, ma verso quale modello economico-sociale è necessario indirizzare l'evoluzione delle nostre comunità (locali, nazionali, regionali, mondiale), per superare il momento attuale e garantire all'umanità un futuro ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibile**.

### IL CAMBIAMENTO POSSIBILE E NECESSARIO

La direzione e la natura della trasformazione, se questa andrà a ridurre o ad acuire le disuguaglianze e le ingiustizie, se andrà o meno a rendere più sostenibile il sistema socio economico mondiale, dipende da ciò che sapremo mettere in campo in questa fase, a cominciare dalla capacità di analisi dei

Da questo punto di vista la crisi non si presenta solamente come il fallimento di un'idea di sviluppo o, come sostengono alcuni, dell'**idea stessa di sviluppo basata sullo sfruttamento delle risorse disponibili, sull'assenza del concetto di "limite"**, ma appare come un'opportunità straordinaria di cambiamento.

Se qualcuno sta pensando che, una volta stabilite nuove regole per la finanza ed esaurita la necessità di intervento dello stato nell'economia, tutto possa tornare più o meno come prima, significa che non ha compreso la dimensione e la natura del fenomeno in corso.

In questi mesi si è usato spesso, per dare un'idea della profondità degli effetti che si potrebbero produrre sul corpo sociale, paragonare la situazione attuale con la "grande depressione", iniziata con la crisi di wall street del 1929. Il mondo che è uscito da quella crisi e dalla guerra mondiale ad essa, almeno in parte, collegata, non era più quello che vi era entrato quindici anni prima. Quella crisi ha portato, almeno nelle società occidentali, **profondi cambiamenti nell'impostazione dei rapporti tra capitale e lavoro e nel ruolo dello stato nell'economia e nella società**.

La crisi attuale, con ogni probabilità, produrrà trasformazioni di portata paragonabile.

fenomeni in atto e dall'individuazione dei soggetti che possono essere protagonisti del cambiamento. Straordinario è il lavoro che va prodotto in questa direzione, in particolare se confrontato con la necessità di **agire il più rapidamente possibile, prima che il probabile disastro sociale apra definitivamente la strada**





**a soluzioni regressive e repressive.**

E' necessaria da questo punto di vista una grande capacità di innovazione sia della proposta sia del modo di agire, rispetto a quanto la sinistra, più o meno radicale, ha messo in campo negli ultimi anni.

**Quello ecologista è stato ed è l'unico approccio politico-culturale che, almeno in una certa misura, ha messo a disposizione**

## IL MERCATO E LA VITA DELLE PERSONE

Ormai sta diventando senso comune identificare le cause della crisi nell'eccessiva libertà lasciata al mercato: ancora risuonano le critiche ai "lacci e ai laccioli", quando sarebbero a malapena bastate le catene di marxiana memoria.

Minore attenzione è riservata al fatto che **negli ultimi anni una politica, che oggi non può che apparire dissennata, ha cercato, in tutti i modi, di trasferire nell'ambito del mercato ogni aspetto dell'attività umana, in particolare quelli dai quali più direttamente dipende la qualità della vita delle persone.** I servizi pubblici locali, a cominciare da quelli più essenziali come **l'acqua, la sanità, i trasporti, l'istruzione, sono stati oggetto di un'offensiva senza precedenti perché si giungesse alla loro privatizzazione.** L'attività agricola, che sta alla base della sopravvivenza stessa degli individui, è stata in modo cosciente (si pensi ai piani di aggiustamento strutturale imposti ai paesi poveri da Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale) subordinata al mercato internazionale, tanto che **paesi fondamentalmente agricoli sono ormai incapaci di provvedere alla sussistenza della propria popolazione.**

Il denaro doveva diventare la mediazione necessaria per soddisfare qualsiasi bisogno e, addirittura, per accedere ai diritti fondamentali, affinché le occasioni di redditività per i possessori di capitali potessero moltiplicarsi. Poiché però la concorrenza internazionale, in un mercato globale, imponeva di **tenere bassi i salari, si è gonfiato il più possibile il credito, con i risultati che abbiamo visto.**

Per anni abbiamo sostenuto che in una fase consolidata di progressivo assottigliamento del

**gli strumenti per prevedere ciò che ora sta accadendo.**

Una proposta adeguata all'importanza del momento deve prendere in considerazione molti se e molti ma; è fuori di dubbio però che mai come in questo momento **le proposte e le scelte, da avanzare e da fare, al livello locale, devono tenere conto della dimensione globale in cui vanno ad inserirsi.**

ruolo della politica e di egemonia del mercato e della finanza non ci si poteva aggrappare all'illusione che qualche lieve aggiustamento del sistema bastasse a risparmiarci: **i meccanismi del capitalismo globalizzato che hanno massacrato l'ambiente e tagliato fuori due terzi della popolazione mondiale, per quale ragione, in un quadro di netta e certa riduzione delle risorse disponibili, dovrebbero rivelarsi meno feroci con noi, occidente?** Il controllo delle risorse non è sufficientemente diffuso da offrire garanzie e i **contributi teorici che il movimento ecologista ha messo a disposizione del dibattito in questi anni, sono stati quasi sempre ignorati nella pratica anche dalle altre forze della Sinistra: dalle teorie bioeconomiche alle ipotesi di sviluppo umano e sociale senza crescita economica, dalla introduzione, e dalla critica, del concetto di sviluppo sostenibile all'idea di una società sobria e conviviale.**

Eppure questa è la strada per uscire dalla crisi e per uscirne diversi e migliori. In un momento di grande crisi della rappresentanza e di vasto disconoscimento di un debito sociale reciproco, è difficile pensare che la politica possa ricostruire, rinnovare e riprogettare i luoghi su cui fondare una nuova concezione del senso di appartenenza ad una comunità.

Tuttavia bisogna tentare, forti del riconoscere la politica in ogni luogo e convinti che **un nuovo "patto sociale" sia elemento necessario per impedire che la crisi porti ad una restrizione degli spazi di democrazia come risposta allo scontro sociale.**

L'episodio che ha visto gli operai inglesi protestare contro l'arrivo di operai italiani in Gran Bretagna e il governo italiano affermare il diritto alla "libera circolazione dei lavoratori europei in Europa",





mentre solo due settimane prima aveva di nuovo varato il "doppio binario" per i lavoratori rumeni in Italia, anch'essi europei, (ma che possono entrare nel nostro paese solo se impiegati in alcuni specifici settori) è episodio emblematico di contraddizioni e tensioni

destinate ad esplodere se non si sarà in grado di portare avanti **proposte complessive che si configurino come risposte in grado di produrre effetti di breve, medio e lungo periodo per realizzare una trasformazione profonda.**

# PER USCIRE DALLA CRISI PER USCIRNE MIGLIORI

**se la Terra fosse  
una banca  
l'avrebbero già  
salvata...**



**I VERDI NON TI  
LASCIANO  
CADERE**

- ACQUA LUCE E GAS:  
STOP AI TAGLI PER CHI  
NON RIESCE A PAGARE  
LE BOLLETTE**
- SOSTEGNO ALLE IMPRESE  
CHE NON LICENZIANO**
- OPERE PUBBLICHE  
INNOVATIVE E SOSTENIBILI:  
energie rinnovabili, ferrovie, edilizia  
sanitaria e scolastica, parchi,  
isole ecologiche, mobilità sostenibile,  
orti, risanamento dei fiumi.**
- SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE,  
ALLA RICERCA,  
ALLA CULTURA**



[www.verdi.ferrara.it](http://www.verdi.ferrara.it)





## LE PROPOSTE VERDI PER USCIRE DALLA CRISI DIVERSI E MIGLIORI

### PERCHE' NON PAGHINO I PIU' DEBOLI

da oggi ai prossimi mesi

La crisi non la devono pagare le parti più deboli della società; per questo sono necessarie misure che estendano la protezione sociale e iniziative a difesa dei posti di lavoro.

In Italia solo il 20% dei disoccupati percepisce un **sussidio e questa misura deve essere estesa a tutti i disoccupati.**

**Introdurre una moratoria affinché a nessun utente vengano interrotte forniture essenziali** (acqua, elettricità, gas, telefono) perché non è in grado di pagare le bollette. In attesa di una legge dello Stato è **necessario che gli Enti Locali raggiungano intese in questa direzione almeno con le Aziende dei Servizi Pubblici locali** (è evidente come ciò sarebbe più semplice se le società fornitrici fossero di diritto pubblico), **anche verificando la possibilità che esse creino delle specifiche Fondazioni con lo scopo di sostenere i più deboli.**

E' necessario inoltre **agire sulle tariffe introducendo criteri a favore dei redditi più bassi:** questa operazione è più semplice per i servizi nei quali un aumento degli utenti non provoca un aumento dei costi, come ad esempio nei **trasporti**. Le aziende devono emettere titoli di viaggio gratuiti, o quasi, per chi perde il lavoro e non ha ammortizzatori, senza dovere investire risorse aggiuntive, dato il livello di utilizzo attuale dei mezzi pubblici.

**Difendere i posti di lavoro**, anche agendo **sull'accesso al credito per le imprese**, in particolare quelle piccole, i cui lavoratori non hanno nemmeno la cassa integrazione.

Occorre **sostenere le imprese che non licenziano, che prevedono assunzioni di donne e giovani e la cui produzione sia legata all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale.** Non hanno senso comunque gli sconti sulle procedure di carattere urbanistico e ambientale, che alcuni, approfittando del momento, continuano a chiedere: nessuna iniziativa imprenditoriale seria può essere scoraggiata dal rispetto della legge. Indispensabile inoltre **rafforzare le verifiche e i controlli sui contratti di lavoro e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per evitare che la crisi venga utilizzata per trasformare in lavoro nero i contratti "atipici" e per ridurre la sicurezza dei lavoratori.**

Mobilitare e **sostenere adeguatamente tutte le forme di assistenza sociale, sia pubbliche, sia private**, a partire dalle forme di associazionismo e di volontariato presenti nel corpo sociale: un ruolo importante lo possono svolgere ad esempio i centri sociali, per anziani e non.

Nella **gestione del personale gli enti pubblici** non possono in un momento come questo adeguarsi supinamente alla volontà del governo di ridurre il numero degli occupati: **le decisioni del Governo (blocco assunzioni per gli Enti Locali, taglio dei lavoratori precari di scuola e Università) aggraveranno la crisi e amplieranno il numero di persone senza lavoro. Occorre quindi una azione per fermare queste scelte.**

### COSTRUIRE UNA SOCIETA' PIU' RESISTENTE

da oggi in poi, per il medio periodo

**Ridurre il campo di azione del mercato, per mettere al riparo la più grande parte possibile degli aspetti che hanno a che fare con la vita delle persone** dai rischi insiti in tutto ciò che ha come fine la realizzazione di un profitto: naturalmente è necessario partire con le funzioni legate al godimento di **diritti**

**fondamentali e alla necessità di una vita dignitosa: oltre ai servizi essenziali** (l'acqua, l'istruzione, la sanità, la casa). Per perseguire questo obiettivo è necessario **agire sulle funzioni pubbliche**, ma, al tempo stesso, è indispensabile difendere, rivitalizzare e riscoprire, se necessario, **le strutture e le forme di cooperazione sociale,**





che tradizionalmente hanno garantito la base della qualità della vita delle persone. Rientrano in questo campo gli **usi civici ancora presenti nelle nostre comunità (ad es. gli orti sociali, le fontane pubbliche, le biblioteche (ora anche emeroteche, videoteche, ecc.), i musei, il verde pubblico. Vanno promossi gli scambi non mercantili sia relativi al tempo e alle competenze (banche del tempo formali e non formali), sia relativi ai beni (prestito, scambio, mercatini del riuso).** In questi anni sono state sperimentate moltissime buone pratiche in questo campo, anche dalle pubbliche amministrazioni; è da lì che bisogna partire. Va favorita, per quanto possibile, la possibilità di **produrre per l'autoconsumo** anche in relazione ai prodotti dell'artigianato.

**Accorciare le filiere**, per un'economia più solida in quanto più centrata sul mercato interno alla comunità. Questa proposta non va confusa con il protezionismo; si tratta semmai di tornare ad una impostazione in cui **la priorità è la soddisfazione diretta dei bisogni della comunità e solo dopo viene lo scambio con l'esterno. La logica della filiera corta non è propria solo del mercato dei prodotti agricoli; può essere applicata anche ad altri ambiti, propri della produzione industriale.** Si prenda ad esempio l'energia. Il fabbisogno energetico di una famiglia può essere soddisfatto tramite l'acquisto di energia, nelle varie forme, a condizioni date di efficienza energetica dell'abitazione e dei diversi apparati. In alternativa può essere soddisfatto migliorando l'efficienza energetica dell'abitazione e degli apparati e acquistando

solo il minimo necessario dai fornitori di energia. Nel primo caso la filiera arriva fino alle multinazionali dell'energia, con tutto ciò che ne consegue. Nel secondo buona parte del flusso finanziario si ferma in sede locale, contribuendo a garantire reddito ad altri componenti la comunità (nell'esempio gli artigiani del settore edile e impiantistico).

**Investire nelle opere pubbliche** è stato un elemento fondamentale della ricetta che ha consentito di uscire dalla Grande depressione degli anni trenta. E' un'azione che crea occupazione, sostenendo in questo modo la domanda aggregata, fondamentale per la ripresa del ciclo economico. E' ovvio però, che non tutte le opere pubbliche vanno ugualmente bene, anzi. Proprio in questo campo è necessario lo **sforzo maggiore per fare in modo che le scelte di oggi siano funzionali alla società che auspichiamo per il domani.** Un sistema dei trasporti basato sul mezzo privato aveva già mostrato la sua insostenibilità già prima che la crisi finanziaria mettesse definitivamente in ginocchio l'industria automobilistica: **non ha senso quindi investire in strade e autostrade, semmai in ferrovie ed idrovie. Oltre a queste, le fonti energetiche rinnovabili, l'edilizia scolastica e sanitaria, le reti idriche, la manutenzione del territorio,** potrebbero essere gli interventi principali di un "New Deal verde", in grado non solo di rispondere alle esigenze contingenti, ma di guardare realmente al futuro.

E' chiaro che per avviare opere pubbliche gli Enti locali necessitano di poter utilizzare le risorse già disponibili, ma bloccate dal **"patto di stabilità" che va allentato.**

## DIRITTO AL FUTURO

da oggi in poi, per il lungo periodo **L'istruzione, la ricerca e la cultura devono rappresentare il vero investimento per il futuro.** Se si vuole pensare ad un mondo nuovo è necessario porre al centro dell'attenzione la conoscenza e le forme della sua socializzazione. Le istituzioni formative e culturali hanno bisogno nel nostro Paese di profonda riforma e di grandi risorse. E' evidente che è da lì che bisogna partire per garantire un

**NEW DEAL VERDE**  
**COME USCIRE DALLA CRISI**  
la tavola rotonda

SABATO 28 FEBBRAIO 2009 | ORE 9,30 - 13,00  
FERRARA, CASTELLO ESTENSE | SALA ALFONSO I D'ESTE

Verdi. Con la Regione e al Comune  
[www.verdi.ferrara.it](http://www.verdi.ferrara.it)





futuro ai giovani e alla nostra società.

**Il nuovo progetto deve essere condiviso a livello mondiale**, attraverso un processo che non escluda, come è avvenuto fino ad ora, i paesi poveri (o impoveriti) e sia in grado di ascoltare ogni popolo della terra. E' necessario un nuovo governo mondiale, organizzato su base democratica, che abbia come scopo

fondamentale la pace, la garanzia del godimento dei diritti fondamentali per tutti gli esseri umani, il controllo diffuso e democratico delle risorse, il concetto di "limite" del loro utilizzo, la difesa delle condizioni di esistenza di tutti gli esseri viventi e degli ecosistemi.

## ABITARE COME TI PARE

### dal co-housing all'autocostruzione

Il **co-housing** è una possibilità concreta di godere di benefici sociali e ambientali e consente di unire l'indipendenza di un'abitazione privata con la comodità di servizi, risorse e spazi condivisi, scoprendo dimensioni perdute di buon vicinato unite a vantaggi economici ed ecologici.

Il termine **co-housing** è utilizzato per definire degli insediamenti abitativi composti da abitazioni private corredate da ampi spazi (coperti e scoperti) destinati all'uso comune ed alla condivisione tra i cohousers. Tra i servizi di uso comune vi possono essere ampie cucine, spazi per gli ospiti, laboratori per il fai da te, spazi gioco per i bambini, palestra, piscina, internet-café, biblioteca, orti ed altro. Di solito un progetto di cohousing comprende dalle 20 alle 40 famiglie che convivono come una comunità di vicinato e gestiscono gli spazi comuni in modo collettivo ottenendo in questo modo risparmi di costi e benefici di natura ecologica. Il co-housing nacque in Danimarca verso la fine degli anni '60, da allora vi è stata una progressiva diffusione negli Stati Uniti e nel resto dell'Europa. Il cohousing si impone oggi come strategia di sviluppo sostenibile in grado di dare benefici sul piano sociale ed ecologico; se da un lato, infatti, la condivisione di spazi, attrezzature e risorse agevola la socializzazione e la cooperazione tra gli individui, dall'altro questa pratica, unitamente ad altri "approcci" quali la costituzione di gruppi d'acquisto interni, favoriscono il risparmio energetico e diminuiscono l'impatto ambientale di queste comunità.

**L'autocostruzione** è, invece, un processo di produzione nel quale i futuri proprietari realizzano materialmente le proprie abitazioni, all'interno di un gruppo organizzato. La pratica di costruire con la propria fatica fisica la casa in cui si andrà ad abitare, è molto antica ed affonda le sue radici nell'esigenza di soddisfare comunque un bisogno primario, indipendentemente dalla scarsità delle risorse economiche disponibili. L'impegno degli autocostruttori a prestare la propria opera manuale in cantiere per un numero prestabilito di ore, consente un forte contenimento dei costi di costruzione; ma le ore di attività, contabilizzate e monetizzate, rappresentano anche un valore economico che andrà ad aggiungersi a quello finale delle abitazioni. Non si tratta di una attività del tempo libero, ma di una pratica edilizia con precise modalità e tecnologie costruttive, diretta ed assistita da professionisti.

**La Provincia di Ferrara - Assessorato all'Ambiente, Sportello Ecoidea - ha di recente lanciato la proposta anche per il nostro territorio e numerose famiglie hanno subito segnalato un interesse.**

**Il nostro impegno è indirizzato a far sì che gli Enti Locali facilitino questa (individuazione di immobili pubblici non più utilizzati o di edifici rurali da ristrutturare, ad esempio) come altre forme di autorganizzazione dei cittadini, compresa l'autocostruzione, che può rappresentare anche una risposta concreta al disagio abitativo.**

## ABITARE LA CITTÀ

### Manutenzione strade e marciapiede, arredo urbano, aree giochi per bambine e bambini

L'attenzione delle Amministrazioni su questi elementi, molto importanti per la qualità della vita di tutti, non è stata sufficiente e ha sofferto sia di scarse risorse a disposizione sia di eccessiva burocrazia.

La città di Ferrara, in particolare il centro Storico attorno al Duomo, è migliorata in modo notevole dal 1999 ad oggi (nuove pavimentazioni di strade e marciapiede, interventi sulle facciate dei palazzi antichi etc..), ma le iniziative **si sono concentrate su progetti specifici e su aree molto limitate senza che vi fosse uguale attenzione per la manutenzione ordinaria.**

Gli interventi migliori in relazione alla **sistemazione e al rifacimento dei marciapiede, all'eliminazione delle barriere architettoniche, all'illuminazione, alla segnaletica** sono stati realizzati dalle Circoscrizioni, obbligate tuttavia ad una tale trafila burocratica da impedire loro di



agire in tempi rapidi. Il problema è ancora più evidente per le **aree gioco per l'infanzia** dove la sistemazione o la sostituzione di un'altalena o di uno scivolo avviene in tempi talmente dilatati da privare per lunghi periodi bambine e bambini di un servizio.

Le competenze sono troppo frantumate e vanno ricondotte ad un solo soggetto. Una migliore manutenzione delle strade passa anche attraverso interventi maggiormente coordinati tra Comune e Aziende per evitare di riaprire più volte gli stessi tratti.

**Per la prossima legislatura proponiamo:**

- ✓ **di raddoppiare le risorse a disposizione per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e marciapiede;**
- ✓ **ricondurre le competenze sulle manutenzioni ordinarie ad un solo soggetto che noi Verdi individuamo nelle Circoscrizioni.** Queste per agire in modo efficace e veloce vanno però dotate di risorse adeguate sia in termini economici che di strumenti operativi (contratti di manutenzione comune, acquisti coordinati) e di personale competente messo a disposizione dall'Amministrazione centrale.
- ✓ In questo senso proponiamo la costituzione di una **"Squadra Ciapini"**, una Task Force composta da tecnici dei vari servizi comunali, a servizio delle Circoscrizioni per risolvere quelli per la "macchina comunale" sono piccoli problemi (dalla buca nel marciapiede al divieto di sosta, dalla sistemazione delle aiuole alla sostituzione di impianti di illuminazione non funzionanti – vedi anche parte finale ENERGIA) ma che spesso provocano grossi disagi per i cittadini. Occorre inoltre una maggiore attenzione alla cura dell'arredo urbano nelle diverse frazioni.
- ✓ Proponiamo anche **agevolazioni per gli interventi di riqualificazione** delle facciate degli edifici privati (esonero dal pagamento della Cosap, procedure semplificate per i permessi) e di rafforzare le forme di comunicazione e coinvolgimento di residenti ed esercenti al momento della progettazione dei lavori di riqualificazione, per dividerne gli obiettivi, diminuire al minimo i disagi. In relazione agli esercizi commerciali è opportuno individuare ulteriori modalità di compensazione dei problemi inevitabilmente provocati dai cantieri.

## **ACQUA BENE COMUNE**

**Senza acqua si muore.**

Fin dal 2000 abbiamo lavorato affinché gli Enti locali del nostro territorio aderissero a tutte le iniziative nazionali e internazionali finalizzate a considerare l'acqua bene comune, diritto umano fondamentale, patrimonio dell'umanità e a sottrarre il controllo al mercato.

Una delle ragioni principali che nel 2004 ci portò (unica forza politica a compiere questa scelta) a votare nel Consiglio Comunale di Ferrara **contro la fusione di Agea - Acosea in Hera** fu proprio perchè sarebbe stata Hera, azienda a maggioranza pubblica ma quotata in Borsa, a gestire il ciclo idrico integrato.

**Facciamo parte del Comitato locale Acqua pubblica e assieme abbiamo raccolto le firme per la legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua.**

**A livello locale siamo impegnati ad ottenere:**

- ✓ **la modifica degli Statuti comunali** per introdurre il concetto di Acqua come bene comune e di servizio privo di rilevanza economica;
- ✓ **l'acquisizione da parte del Comune di Ferrara del laboratorio Analisi Acqua di Pontelagoscuro** (tramite cessione di una parte delle azioni Hera e modifica dell'attuale contratto di servizio per garantire fino al termine dello stesso l'acquisto delle prestazioni del laboratorio da parte di Hera) che Hera vorrebbe smantellare a danno della sicurezza e della qualità dell'acqua erogata alla comunità;
- ✓ **la creazione di un unico Ente di Diritto pubblico che gestisca per l'intero territorio provinciale il ciclo idrico integrato** e che sia direttamente controllato dagli utenti e dai lavoratori





del settore (abbiamo ottenuto l'impegno per uno studio di fattibilità che deve ora essere verificato e attuato);

- ✓ l'ulteriore **potenziamento delle campagne sul risparmio d'acqua e sull'utilizzo dell'acqua del rubinetto** (per nostra iniziativa ora viene utilizzata per bere l'acqua del rubinetto negli uffici di Comune e Provincia di Ferrara, in diverse Circostrizioni, nelle mense scolastiche, Portomaggiore compreso);
- ✓ l'introduzione di **norme obbligatorie nei Regolamenti Urbanistici Edilizi** per contenere e differenziare il consumo d'acqua (reti duali) e per conservare l'acqua piovana (abbiamo già ottenuto il voto favorevole dei Consigli su documenti di orientamento che ora però vanno attuati);
- ✓ piani di interventi per ridurre le perdite di rete;
- ✓ strumenti di controllo sulle bollette da concordare con le associazioni dei consumatori
- ✓ Proponiamo anche, come una delle misure anticrisi, una **MORATORIA SULLE BOLLETTE** affinché a nessun utente che non riesce a pagarle venga tagliata l'erogazione di questo servizio essenziale per vivere (abbiamo ottenuto l'approvazione, da parte dei Consigli Comunale e Provinciale, di documenti con questo contenuto, ma l'azione concreta non è ancora stata avviata).

## ACQUE SUPERFICIALI

**Negli ultimi anni è aumentato il numero di utenti serviti dalla rete fognaria e collegati ad un impianto di depurazione, così come è migliorata l'efficienza di questi ultimi.** Tuttavia il lavoro non è completato e la realizzazione di tutta la rete fognaria è essenziale per migliorare la qualità delle acque. La pianificazione regionale e la nuova normativa sulle autorizzazioni ambientali, hanno contribuito a introdurre regole più efficaci per la riduzione degli impatti delle attività agricole e industriali sulla qualità delle acque superficiali. Lo stato qualitativo dei corpi idrici della nostra provincia dimostra però come tutto ciò non sia ancora sufficiente. Lo stesso progetto dell'Idrovia non potrà prescindere dalla necessità di risanare l'acqua.

E' necessario concludere al più presto la pianificazione provinciale e investire le risorse necessarie per una copertura totale della domanda del servizio di fognatura e depurazione. E' necessaria inoltre l'applicazione completa e rigorosa della normativa sulle Autorizzazioni Integrate Ambientali, sia per gli impianti industriali, sia per quelli dedicati all'allevamento.

## ALBERI, ORTI, PARCHI, GIARDINI E BOSCHI

### Il verde pubblico e privato

Ci siamo adoperati, in sostanziale solitudine, nel corso di questi anni per dotare il nostro territorio di **maggiori spazi verdi, per difendere alberi che dovrebbero essere garantiti da Regolamenti Comunali troppo spesso disattesi**, per aumentare le aree boschive con funzione anche di barriera contro l'inquinamento; per potenziare il patrimonio di orti a disposizione dei cittadini:

- ✓ abbiamo **salvato diversi alberi** proponendo soluzioni alternative all'abbattimento e alle potature "selvagge" (ma non tutti quelli che avremmo voluto) e promosso assieme ad altri un **Comitato a difesa degli alberi**; è urgente intervenire a difesa del grande Cedro del Libano del Parco Massari, stritolato da anelli di metallo ormai inadeguati e portare ad attuazione la legge "Un albero per ogni neonato";
- ✓ abbiamo agito affinché il **contratto di servizio per il verde pubblico venisse trasferito da Hera ad Amsefc** (ancora irrisolto però il problema dei grossi appalti affidati a ditte private e del controllo sulle stesse); è necessario un nuovo sistema di gestione del servizio che privilegi piccoli appalti differenziati, l'affido a cooperative sociali di tipo B e introduca metodi biologici nella cura del verde pubblico;
- ✓ abbiamo ottenuto la **ristrutturazione e il parziale potenziamento dell'Ufficio Verde del Comune di Ferrara**; è ora necessario introdurre la figura del forestale e del paesaggista, indispensabile per una città patrimonio Unisco, e prevedere un coinvolgimento dell'Ufficio



- Verde nella fase di progettazione dei diversi lavori pubblici;
- ✓ abbiamo avviato (assessorato provinciale all'Ambiente) un importante progetto per aumentare l'offerta di **orti civici**; il progetto ora dovrà essere compiutamente realizzato e ampliato;
  - ✓ abbiamo ottenuto nel **Piano Strutturale del Comune di Ferrara una grande area a bosco a ridosso del casello sud dell'autostrada; un'area di riqualificazione ambientale nella zona Est individuata dal Comitato Parchino Schiaccianoci; la trasformazione in area che entra a far parte del Parco Urbano dell'ex inceneritore di via Conchetta con lo smantellamento della struttura; nella prossima legislatura occorrerà vigilare perché tutti questi interventi vengano attuati;**
  - ✓ abbiamo introdotto nel documento di **orientamento del nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica finalizzati a ripristinare il reticolo di fossi e capezzagne, alberate e siepi, recupero dell'edilizia rurale e delle antiche ville di campagna. Ora occorre garantire che questi indirizzi diventino norme del Regolamento Urbanistico Edilizio;**

La linea del lavoro necessario nei prossimi anni è dunque l'attuazione degli impegni già ottenuti e il completamento delle azioni indicate. Appare opportuno anche rivedere i Regolamenti Comunali dei Verde pubblico e privato e quelli di Igiene attraverso percorsi ampi e partecipati.

Siamo particolarmente impegnati a realizzare il **progetto di "orti per tutti" (La città degli orti)** che parte dal buon risultato della pluridecennale esperienza degli orti per gli anziani: **messa a disposizione da parte degli Enti locali di terreni pubblici da trasformare in orti o in giardini autogestiti da affidare a gruppi di cittadini. La pratica dell'orticoltura oltre a rappresentare uno strumento educativo (orti scolastici) e di inclusione e reinserimento sociale (orti terapeutici) può costituire un elemento importante di integrazione del reddito, già usato negli Stati Uniti durante tutti i peggiori periodi di crisi.**

## AGRICOLTURA

### G.A.S., Filiera corta, biologico e sicurezza alimentare, mercati contadini in città

L'attività agricola, alla base della sopravvivenza stessa degli individui, è stata a lungo e in modo cosciente subordinata al mercato internazionale, tanto che paesi fondamentalmente agricoli sono ormai incapaci di provvedere alla sussistenza della propria popolazione. E' indispensabile **evitare la concorrenza tra la produzione alimentare e quella energetica, quest'ultima spesso ambientalmente e socialmente insostenibile (vedi voce "Energia")**, come dimostra sia l'enorme aumento del prezzo dei generi alimentari dei mesi scorsi, sia la progressiva riduzione della varietà delle colture anche nel nostro territorio

**L'agricoltura deve essere ricondotta al proprio ruolo di attività che produce cibo per la comunità e di elemento prioritario per l'economia della provincia di Ferrara, attraverso la difesa delle aree destinate all'agricoltura;** il sostegno della **filiera corta** (la vendita diretta da parte dei produttori produce per loro un maggiore reddito, per i consumatori - intesi come singoli, famiglie, mense scolastiche - un risparmio, per l'ambiente un vantaggio perchè la strada da percorrere tra i due soggetti è molto più corta); **incentivi** per il ricambio generazionale per avvicinare i giovani alla conduzione dei terreni e creare **nuova occupazione**; impulso all'**agricoltura biologica e libera da ogm** per garantire piena sicurezza alimentare.

Consideriamo inoltre essenziale introdurre norme specifiche (già in atto, ad esempio, nel Comune di Argenta) per **ridurre le pressioni ambientali determinate dalla presenza di elevate concentrazioni di allevamenti zootecnici industriali.**

Importante, infine, prevedere una semplificazione di alcune procedure e, soprattutto, una sempre maggiore trasparenza e leggibilità di Piani e Bandi.

**Tre i principali impegni assunti con il nostro programma del 2004 in relazione alla filiera corta e al biologico e tutti e tre ampiamente avviati:**

**I G.A.S. (Gruppi d'Acquisto Solidale)** sono una realtà ormai consolidata grazie anche all'attività





dell'Assessorato provinciale all'Ambiente, Sportello Ecoidea; numerosi ferraresi hanno così scelto stili di vita più sostenibili, a partire dall'acquisto di prodotti agricoli freschi, locali, a filiera corta e di prodotti del commercio equosolidale. I GAS ferraresi inoltre danno spesso vita ad iniziative culturali - dal taglio ambientale e sociale - rivolte a tutti i cittadini. **Attualmente i Gas sono quattro, tre dei quali costituiti da gruppi di cittadini e uno specifico per il personale della Provincia di Ferrara: GAS Cittanova, GAS Parchino Schiaccianoci, GASP Pontelagoscuro, GAS ecoidea.**

Per quanto riguarda quest'ultimo, settimanalmente alcuni produttori del Consorzio Fattorie Estensi e Commercio Alternativo propongono prodotti agro-alimentari: le ordinazioni vengono inviate via e-mail e le sportine già suddivise con i vari prodotti vengono consegnate presso la sede dello Sportello, nelle giornate prefissate con i fornitori. Scopo del GAS Ecoidea, **l'unico in Italia promosso da un'Amministrazione Pubblica nei confronti dei propri dipendenti**, è quello di promuovere e sostenere anche all'interno del proprio Ente un approccio critico al consumo all'insegna della qualità, della solidarietà e dell'impatto ambientale.

E' un'esperienza, quella dei G.A.S. , che siamo impegnati a diffondere anche in nuove realtà (scuole, Università, associazioni sportive e culturali, circoscrizioni).

I G.A.S. rappresentano solo uno degli strumenti di filiera corta; a questi occorre aggiungere i **"Mercati Contadini"**, esperienza innovativa sulla quale siamo impegnati a garantire che gli Enti locali mettano stabilmente a disposizione dei produttori spazi adeguati (piazze in zone centrali con giorni e orari stabili); e i **capitolati di fornitura per la refezione scolastica** rispetto i quali siamo riusciti almeno in parte ad ottenere l'indicazione di utilizzo di prodotti biologici locali.

In questo ambito occorre lavorare ulteriormente per garantire una piena sicurezza alimentare evitando che nelle scuole la scelta del biologico diventi un "lusso" che rimane a carico dei genitori e che l'abbraccio della Grande Distribuzione Organizzata mortifichi il lavoro degli agricoltori biologici, in quanto viene spostato il valore aggiunto dalla produzione alla distribuzione.

Impegno rinnovato, infine, per **potenziare i "marchi territoriali", introdurre i "marchi Comunali De.Co" e a sostenere il ruolo polifunzionale che le aziende agricole, nelle zone peri-urbane** come ad esempio il Parco Urbano e il Parco Sud, possono avere al servizio della città.

## (GLI ALTRI) ANIMALI

Il rapporto di costante collaborazione con le associazioni animaliste ha consentito di giungere all'approvazione del **nuovo Regolamento del Comune di Ferrara sulla tutela degli animali e di una "Carta su Obblighi umani e Interessi degli Animali" proposta dai Verdi** in accordo con le associazioni e approvata da Comune e Provincia di Ferrara. Entrambe le delibere muovono dall'assunto che gli animali sono finalmente considerati dalla Costituzione Europea e dalla legge italiana esseri senzienti.

**Il nostro impegno è garantire la piena attuazione delle normative nazionali e regionali esistenti, del nuovo Regolamento dai contenuti fortemente innovativi, la trasparenza assoluta sulle gare o gli affidi diretti per la gestione delle strutture per gli animali, il ripristino del "Comitato Provinciale per la tutela degli animali".**

Siamo inoltre impegnati per l'adozione degli impegni contenuti nella Carta da parte di tutti i Comuni del territorio:

- ✓ garantire la tutela della biodiversità aumentando gli spazi verdi, la cura della vegetazione e favorendo un **buon equilibrio ecologico nel territorio** con la realizzazione di reti ecologiche;
- ✓ aumentare la **vigilanza in materia di maltrattamenti, individuando apposite sezioni** all'interno dei Corpi di Polizia Municipale e del Corpo di Polizia Provinciale;
- ✓ **responsabilizzare i proprietari dei cani**, auspicando uno sviluppo dei servizi zooantropologici e di consulenza comportamentale per favorire una positiva convivenza in ambito sociale, anche alla luce di episodi di cronaca recenti;
- ✓ incentivare **l'adozione responsabile e consapevole** degli animali e di campagne informative per le sterilizzazioni e l'inserimento dei microchip;



- ✓ valorizzare ed incentivare gli allevamenti che operano nel rispetto del **benessere degli animali** consentendo loro di vivere secondo quanto previsto anche dall'OMS in una situazione di armonia con l'ambiente, senza problemi di tipo fisico - psicologico e stress e favorire un adeguamento anticipato alle nuove normative dell'Unione Europea;
- ✓ promuovere iniziative di divulgazione tese a riconoscere come "valore" il corretto rapporto uomo-animale e sostenere **corsi di formazione per il personale dipendente e volontario che opera nelle strutture di ricovero** per animali e nella gestione delle colonie feline;
- ✓ sostenere i progetti di **reinserimento della fauna nell'ambiente naturale**;
- ✓ incentivare i progetti di **Pet-Therapy**;
- ✓ promuovere azioni di informazione e **controllo sulla pratica della macellazione rituale anche avvalendosi di mediatori culturali**.



Siamo impegnati a sollecitare tutti i Comuni della Provincia affinché:

- ✓ **si dotino di un Regolamento Comunale per la tutela degli Animali**;
- ✓ **istituiscano un Ufficio dei Diritti e per la Tutela degli Animali**;
- ✓ **rendano fruibile da parte dei cani i giardini e le aree pubbliche, i mezzi di trasporto pubblico e gli esercizi pubblici, comprese le spiagge**, luoghi nei quali i proprietari dovranno naturalmente farsi carico dei doveri e delle responsabilità proprie;
- ✓ **vietino l'utilizzo di animali per la pratica dell'accattonaggio**;
- ✓ **evitino lo svolgimento di manifestazioni con utilizzo di animali**.

A questo proposito **continueremo a chiedere il rispetto degli impegni assunti per impedire i rumorosi fuochi d'artificio durante le diverse manifestazioni e ad agire affinché il Palio di Ferrara, fortemente cresciuto in questi anni su attività articolate, rinunci alle gare di cavalli e asine (considerato oltretutto il costo elevatissimo della messa in sicurezza di Piazza Ariostea per adattare l'anello a ciò a cui adatto non è) o quanto meno scelga di spostarle in luogo idoneo, a partire dall'Ippodromo.**

Riteniamo inoltre indispensabile migliorare, **adeguare e ampliare le strutture di accoglienza per cani e gatti in tutto il territorio provinciale, uniformando una serie di servizi** che rendano fruibili tutte le strutture della provincia in forma omogenea; sollecitare una **verifica delle norme regionali che autorizzano gli allevamenti di cani, per evitare forme di detenzione inadeguate a garantire il benessere degli animali**; intensificare i controlli su tutti i detentori di cani in numero pari o superiore a 3 femmine o 10 cuccioli all'anno, che stanno dando vita ad una categoria di pseudo-allevatori "sommersi", i quali, pur privi delle necessarie autorizzazioni, alimentano un mercato lucrativo troppo spesso a tutto svantaggio degli animali; **sensibilizzare le Forze dell'Ordine affinché vigilino sempre di più sui numerosi episodi di sparizioni sospette di cani** delle abitazioni, ad opera di persone senza scrupoli, che "mercificano" gli animali togliendoli all'affetto dei proprietari.

**Continueremo nel nostro impegno per impedire**





che le buone leggi nazionali per la tutela e per i diritti degli animali non vengano messe in discussione dal Governo di centro-destra, che proprio in questi mesi ha avviato uno dei peggiori attacchi all'attuale legge per la **protezione della fauna selvatica** con una proposta di riforma che addirittura aumenta i periodi e le specie cacciabili e abbassa a 16 anni l'età dei cacciatori, con il rischio anche di una proliferazione di giovani detentori di armi.

## AREE PROTETTE, BIODIVERSITA', PARCO DEL DELTA

La provincia di Ferrara, negli ultimi anni, ha visto un notevole incremento della parte di territorio sottoposta a protezione ambientale. Tra le province della regione Ferrara è oggi quella con la percentuale più elevata di territorio tutelato e in cui la Rete Natura 2000 è più sviluppata. In particolare sono stati istituiti nuovi SIC (siti di interesse comunitario) e ZPS (zone di protezione speciale) e altri, già presenti, sono stati ampliati. E' stata approvata la variante del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) relativa alla Rete Ecologica Provinciale ed è stato avviato un consistente programma di rinaturalizzazione e di rimboschimento, anche ai fini della riduzione della CO2 presente in atmosfera (Progetto Parchi per Kyoto).

**La perdita di biodiversità procede comunque a ritmi drammatici. E' indispensabile quindi contrastare la spinta alla trasformazione e alla frammentazione del territorio, promuovere una profonda riconversione dell'attività agricola, con l'applicazione progressiva delle tecniche biologiche e con l'introduzione di elementi di naturalità, proseguire nell'opera di ricostruzione degli habitat e di forestazione. Dal punto di vista della gestione, è necessario dotare le singole aree degli strumenti necessari (i Piani per siti della Rete Natura 2000 vanno elaborati al più presto).**

Occorre proseguire nel rafforzamento del Parco del Delta del Po, trasferendo ad esso tutte le competenze e la disponibilità dei beni, ancora in capo ai diversi Enti Locali, funzionali al perseguimento dei suoi obiettivi di tutela e di promozione. Occorre anche prevedere un rapporto di collaborazione continuativo tra le associazioni e il Parco per creare ulteriori progetti di tutela e valorizzazione sul modello europeo.

Dopo l'adozione del Piano della Stazione del Parco del Delta del Po "Campotto di Argenta" è ora urgente l'approvazione dell'ultimo Piano, quello relativo alla Stazione Centro Storico di Comacchio, indispensabile per la tutela dei residui elementi di naturalità, sopravvissuti alla cementificazione della costa; siamo impegnati anche per far rientrare nel Parco del Delta del Po le Anse Vallive di Porto.

## ARIA

**Il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato all'inizio del 2008, comincia a produrre effetti concreti:** l'intera attività amministrativa di pianificazione e programmazione (piani urbanistici e territoriali, della mobilità e del traffico, per la gestione dei servizi pubblici, per la produzione e l'utilizzo dell'energia, ecc.) e di autorizzazione delle diverse attività produttive non può più prescindere dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenute nel Piano stesso. Sulla base delle disposizioni di legge e al termine di un confronto durato oltre un anno sono stati definiti i seguenti obiettivi generali:

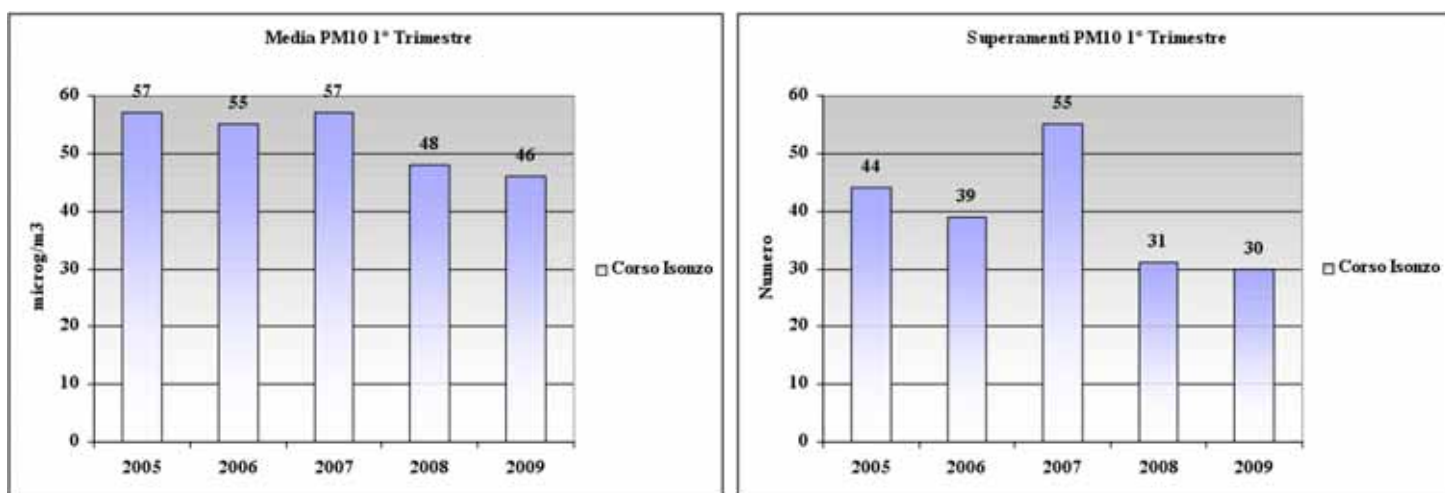
- ✓ Aumentare le conoscenze e favorire la diffusione delle informazioni acquisite sugli inquinanti atmosferici e i loro effetti sulla salute;
- ✓ **Diminuire la produzione di inquinamento atmosferico causata dall'utilizzo dei veicoli a motore;**
- ✓ **Diminuire quantità e pericolosità degli inquinanti atmosferici emessi;**
- ✓ Incentivare pratiche edilizie ad **alta efficienza energetica;**
- ✓ Gestione del territorio coerente con il **risanamento della qualità dell'aria.**

Il Piano contiene **indirizzi, direttive e prescrizioni** su: Pianificazione in materia di mobilità; Promozione del trasporto pubblico locale; Razionalizzazione della logistica urbana e dei flussi di traffico; Mobilità pedonale e ciclabile; Adeguamento del parco veicolare circolante e incremento





dell'uso dei carburanti a basso impatto ambientale; Sistema insediativo; Impianti termici civili; Sistema produttivo; Agricoltura; Informazione, educazione ambientale e partecipazione; Piano di Azione. **In particolare vengono definiti obiettivi di riduzione dei principali inquinanti, da raggiungere entro il 2012, che vanno dal 20 al 40% rispetto alla situazione esistente al momento dell'approvazione del piano.** Le prime verifiche mostrano una riduzione delle emissioni nel territorio provinciale, alla quale al momento si associa una tendenza al miglioramento della qualità dell'aria, misurata da una rete di monitoraggio completamente rinnovata.



Per maggiori dettagli vedere paragrafo 8.1.2 della Relazione del Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria. Ma tutto questo non basta, specie in un territorio come il nostro.

**E' necessario portare a compimento tutte le previsioni contenute nel Piano, sia da parte della Provincia, sia da parte dei Comuni. In particolare è fondamentale il completamento della pianificazione territoriale e, anche in questo caso, l'applicazione completa e rigorosa della normativa sulle Autorizzazioni Integrate Ambientali e sulle Valutazioni Ambientali, sia dei piani e dei programmi (VAS), sia dei singoli interventi (VIA). E' necessario inoltre sviluppare il sistema di verifica del progressivo raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni basato sull'aggiornamento periodico dei catasti. Minore dispersione degli insediamenti (residenziali e produttivi) sul territorio, promozione degli spostamenti a piedi o in bicicletta, del trasporto collettivo e di quello su ferro, riduzione dell'impatto delle attività produttive, aumento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio, sono le azioni, contenute nel Piano, che bisogna portare a completa realizzazione.**

## BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI

La bonifica dei siti contaminati diventa in Italia un'attività sistematica dopo l'approvazione del Decreto Ronchi del 1997. Con il Decreto Legislativo 152/06 la normativa assume l'assetto attuale, diverso dal precedente sia per l'approccio metodologico, sia per quanto riguarda le competenze. Attualmente in provincia di Ferrara sono in corso oltre 100 procedimenti di bonifica, 1/4 dei quali in capo alla Provincia, in base alla nuova normativa, il resto ancora in capo ai diversi Comuni. Molti di questi procedimenti hanno già portato alla definizione dei progetti definitivi e quindi all'avvio degli interventi di bonifica veri e propri, in diversi casi si è giunti alla restituzione delle aree a bonifica conclusa.

La porzione di **territorio più rilevante interessata da un procedimento di bonifica è quella del Petrolchimico di Ferrara.** La definizione e la sottoscrizione dell'aggiornamento dell'Accordo di programma relativo a quel sito industriale ha consentito la prosecuzione delle attività, superando le



difficoltà legate alla modifica della legge di riferimento, e ha stabilito l'impegno a definire un programma per la bonifica delle diverse aree e per la loro messa a disposizione per nuovi insediamenti, solo una volta bonificate.

Per quanto riguarda il Petrolchimico è necessario garantire gli impegni contenuti nell'Accordo di programma e le attività in corso affinché si giunga alla bonifica di tutto il sito, sia dei terreni e della falda superficiale, sia della falda profonda. L'intera attività è a carico delle imprese insediate proprietarie dei terreni interessati.

**Per quanto riguarda la zona del Quadrante Est (via Caretti – via della Siepe e ora anche via del Salice) dove fino agli anni '70 le ex cave sono state trasformate in discariche di rifiuti e dove oggi risulta dalle indagini un livello elevatissimo di contaminazione da CVM, è necessario che il Comune stesso, responsabile del procedimento amministrativo, giunga al più presto al completamento della caratterizzazione e all'approvazione di un progetto di intervento che consenta la realizzazione delle attività di bonifica. E' ugualmente indispensabile un'azione, che sollecitiamo da anni, per individuare i responsabili dell'inquinamento.**

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

### Mitigazione e adattamento

Nella lotta ai cambiamenti climatici limitarsi all'adattamento è praticamente inutile: senza mitigazione, i tentativi di adattamento saranno futili. L'obiettivo dell'Unione Europea è di limitare la crescita della temperatura terrestre a 2°C, il che implica un impegno consistente dell'Europa e del mondo per la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti. Tale obiettivo richiede sforzi consistenti di mitigazione e misure impegnative di adattamento. Mitigazione e adattamento si presentano quindi agli Enti locali come due nuovi campi d'attività.

I governi locali hanno una storia di molti secoli nel gestire il proprio territorio e garantire l'incolumità dei cittadini anche in condizioni meteorologiche estreme. Questo è particolarmente vero per il territorio ferrarese che in parte si sviluppa sulla costa e in parte anche lungo il fiume Po e il Reno. Le comunità insediate in questi luoghi hanno dovuto proteggersi dalle inondazioni e trovare forme di insediamento e sviluppo consoni alle esperienze storiche di catastrofi naturali. Le comunità locali non si trovano quindi davanti a sfide senza precedenti. Quello che è nuovo è la frequenza e l'intensità di eventi ai quali in passato si doveva far fronte ogni due, tre generazioni ed è nuovo un modello di sviluppo caratterizzato dal consumo di grandi superfici per il residenziale ed i servizi, da un alto tasso di consumo di risorse, acqua ed energia in primis, e da una situazione di precarietà nel rapporto uomo natura che oggi viene accentuata dai cambiamenti climatici. La crescente minaccia di dover fare i conti con i cambiamenti climatici in atto conduce quindi alla necessità di ripensare un modello di sviluppo locale.

La prima sfida è **un rafforzamento complessivo delle capacità d'azione degli enti locali**. Prima ancora di progettare interventi specifici di adattamento o mitigazione, fare programmi d'azione e definire misure prioritarie nei vari settori.

Un approccio integrato, trasversale e olistico di mitigazione e adattamento, può essere un ottimo punto di partenza per trasformare una minaccia in una opportunità per una evoluzione del territorio

IL NOSTRO  
CAPITALE  
È QUESTO

VERDI  
PACE

Associazione dei Verdi di Ferrara  
Gruppi Comunali Verdi per la Piana  
del Colonna e della Provincia di Ferrara

VERDI,  
CON LA RAGIONE  
E COL CUORE

[www.verdi.ferrara.it](http://www.verdi.ferrara.it)





capace di futuro non solo in termini climatici ma anche economici e sociali. Il terreno comune tra mitigazione e adattamento ad oggi non esiste come campo d'azione dei governi locali e territoriali.

L'integrazione di mitigazione e adattamento deve partire quindi come innovazione culturale nella mente di amministratori e dirigenti, imprenditori e opinion makers, cittadini e cittadine come colonna portante di una strategia per la sostenibilità economica, sociale ed ambientale del territorio.

La mitigazione come intervento umano per la riduzione delle fonti di gas climalteranti o per aumentarne i sequestri, può essere messo in pratica in diversi modi: uso più efficiente di combustibili fossili nei processi industriali o nella generazione di elettricità, passaggio all'uso di energia solare o eolica, miglioramento dell'isolamento termico degli edifici, uso di lampadine ed altri apparati ad alta efficienza energetica, espansione di foreste e di altri 'pozzi' per una maggiore rimozione di CO2 dall'atmosfera.

Le azioni da intraprendere per regolare ecosistemi naturali o umani affinché possano far fronte al cambiamento climatico, con lo scopo di ridurre i potenziali danni e per sfruttare potenziali benefici possono attuarsi con i seguenti strumenti: piani urbanistici e regolamenti edilizi che tengano in considerazione potenziali eventi legati al cambiamento climatico e ad eventi climatici estremi; sviluppo di colture agricole e specie forestali con un maggiore adattamento al cambiamento climatico, ecc.

## CARCERE

Con il Programma del 2004 ci eravamo impegnati a ottenere l'istituzione anche a Ferrara della figura del **"Garante delle persone private della libertà personale"**. **L'impegno è stato attuato.** Compito di questa figura (a Ferrara è stata eletta dal Consiglio Comunale una donna) è principalmente quello di essere garante dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali da parte dei detenuti con particolare riferimento ad alcuni diritti fondamentali, a partire dalla salute. Il Garante può inoltre promuovere iniziative di sensibilizzazione pubblica, una delle quali si è tenuta a Ferrara a fine 2008, e mantenere una stretta collaborazione con le istituzioni locali, e tutto il mondo dell'associazionismo e del volontariato che opera nel carcere. Non è un ruolo semplice e continuerà a non esserlo fino a che non verrà approvata una specifica legge nazionale che ne definisca i compiti e le competenze. **Il rapporto di collaborazione con gli Enti Locali dovrà certamente essere rafforzato affinché il/la Garante possa svolgere al meglio il suo ruolo e contribuire al superamento della barriera tra carcere e territorio. Ed è ugualmente necessario un maggiore impegno degli Enti locali per facilitare il lavoro nel carcere ferrarese alle diverse associazioni. Il modello bolognese in questo senso può rappresentare un importante punto di riferimento.**

Nel corso del 2007 l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ferrara ha realizzato il progetto **"Casa circondariale sostenibile"** vincendo, nel 2009 il 3° premio nell'ambito di un concorso nazionale bandito dal Ministero della Giustizia.

Coerentemente con il più ampio concetto di sviluppo sostenibile, il progetto coniuga le attività di informazione ed educazione ambientale con attività sociali: dalla raccolta differenziata al concorso letterario "Innocenti evasioni", dalla formazione ambientale, alle buone pratiche di utilizzo dell'acqua, al teatro. L'obiettivo del progetto era inserire le tematiche dello sviluppo sostenibile nel percorso di rieducazione alla cittadinanza per i detenuti affinché al loro rientro in società siano consapevoli dei corretti comportamenti ambientali che sono richiesti a tutti i cittadini.

E' stata elaborata una guida che ne faciliti la replica anche in altri territori. La Provincia sta inoltre avviando una **attività di recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici**, all'interno del carcere e in collaborazione con il privato sociale e con il gestore del servizio rifiuti, per consentire una attività lavorativa ai detenuti.



## COMMERCIO E ARTIGIANATO

### Diritti dei consumatori e dei lavoratori del settore incentivi per favorire scelte sostenibili

Abbiamo assistito, per molti anni, al **proliferare di grandi strutture a danno dei negozi di quartiere** e denunciato più volte come i dati dimostrino che un posto di lavoro nella grande distribuzione ne cancelli almeno tre nel piccolo commercio. La crisi mette oggi in evidenza anche in questo settore l'inadeguatezza del sistema adottato e la sua scarsa capacità di reggere di fronte a fasi difficili come questa. Un sistema basato sul progressivo aumento di consumi e non sulla necessità di servizi reali rischia di andare a picco nel momento in cui le persone non possono più permettersi l'acquisto continuo: le grandi strutture faticano a restare aperte e la chiusura, avvenuta in precedenza, dei negozi tradizionali rischia di lasciare privi di servizi essenziali non solo tutti quei cittadini (soprattutto anziani) che non potevano o non volevano utilizzare l'automobile per fare la spesa, ma anche tutti gli altri.

Da anni sosteniamo come sia necessario **riequilibrare l'intero sistema e già nel nostro programma del 2004 tentammo di mettere in guardia: "di questo passo sarà inevitabile nel giro di qualche anno dover affrontare la chiusura di alcune grandi strutture (il reddito dei ferraresi non aumenta con l'aumentare del numero di ipermercati!) e il problema di una loro riconversione".**

Nel corso di questa legislatura nessun provvedimento strutturale è stato proposto dalle Amministrazioni - nè per riequilibrare il sistema nè per difendere i diritti dei lavoratori delle grandi strutture, sottoposti a turni di lavoro spesso insostenibili e a contratti "creativi" che hanno reso sempre più fragile e precaria la loro situazione - e non sono nemmeno stati portati al voto del Consiglio Comunale di Ferrara i due "progetti di mandato" in questo settore: il nuovo Piano Commerciale e il Piano degli orari.

La **liberalizzazione** delle assunzioni a tempo determinato, registrate negli ultimi anni, senza più limiti percentuali sugli organici complessivi, assunzione esclusivamente a part-time, lavoratori dipendenti mascherati con rapporti di collaborazione coordinata continuata, lavoratori interinali ed ora tutte le nuove forme "creative" contenute nella legge 30 danno, hanno dato e daranno sempre più un colpo al mondo del lavoro del commercio e del suo indotto e in particolare del settore della pulizia e della vigilanza e di tutti quei settori collegati alle operazioni di manutenzioni ordinarie e straordinarie dei punti vendita. Il tutto non solo in termini occupazionali ma pure di sempre più disagiati orari di lavoro (serali, notturni e festivi). Oggi, in un momento di crisi, questi lavoratori stanno rischiando più di altri la disoccupazione e senza avere alcuna forma di protezione sociale.

Il sistema di controlli dell'ispettorato del lavoro, relativo al rispetto delle regole contrattuali e delle norme di legge è a dir poco molto limitato, anche a causa degli esigui organici, e va da se che, specie ora, rischia di diffondendosi un lavoro ulteriormente flessibile e privo di ogni tutela: il lavoro nero.

La crisi tocca le grandi strutture e i lavoratori, ma ancor di più i piccoli commercianti che, oltre tutto, trovano con maggiore difficoltà credito dalle banche.

Le nostre proposte:

- ✓ **Costituzione di appositi Osservatori sul commercio** (monitoraggio e organizzazione del settore), ai quali partecipano rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle imprese del commercio e non ultimo dei lavoratori dipendenti per tenere **costantemente monitorati gli effetti della crisi.**
- ✓ **Facilitare l'accesso agli strumenti di protezione messi in campo dagli Enti locali per coloro che perdono il lavoro; favorire l'accesso al credito per le piccole imprese commerciali.**
- ✓ **Potenziare il controllo sui prodotti e sui prezzi.**
- ✓ **Iniziative per impedire che scompaiano attività commerciali con valore culturale e sociale.**
- ✓ **Sostegno alle attività di artigianato.**
- ✓ **Campagne di informazione ed educazione al consumo consapevole.**



- ✓ Sostenere le iniziative messe in atto dalle associazioni e dai movimenti a difesa dei consumatori.
- ✓ Incentivare gli **acquisti “verdi” ed “equosolidali”**, a partire dagli Enti Locali.
- ✓ **Sostegno da parte degli Enti Locali ad iniziative dei piccoli negozi** ( es.: differenziazione degli orari di vendita, alta qualità dei prodotti offerti a prezzo contenuto, organizzazione di centrali di acquisto, consorziandosi come centri commerciali etc...) che abbiamo come obiettivo la **qualificazione del piccolo commercio**.
- ✓ **Incentivi per favorire scelte ambientalmente sostenibili** (sconti su costi distese e tasse locali, ad esempio, allargando la ZTL, sperimentando sensi unici alternati Cavou - Porta Po o chiusura asse Cavour-Giovecca).

## CULTURA

L'investimento in cultura (spettacolo/beni culturali) può certamente rappresentare uno degli elementi su cui lavorare per il **rilancio dell'economia di una comunità**.

Ferrara e il suo territorio, pur in presenza di diverse contraddizioni, ha da molti anni impiegato notevoli risorse in questa direzione. La sfida nella prossima legislatura, in uno scenario fortemente critico per le finanze locali, non è ridimensionare o ridurre gli interventi nel settore, ma, facendo tesoro dell'esperienza, puntare ad una **maggiore qualità della spesa, evitando sprechi e politiche dispersive**.

In questo senso il primo obiettivo da raggiungere è un **coordinamento maggiore tra Provincia e Comune di Ferrara**. Purtroppo, negli ultimi anni, è aumentata la competizione tra i due Enti, amplificata clamorosamente dall'operazione ERMITAGE ITALIA. Non è possibile ritenere che in una città media vi possano essere due distinte strutture che organizzano mostre d'arte dal costo di milioni di euro. Considerando, poi, l'evidente crisi in cui versa il settore (diminuzione dei visitatori in tutta Italia), e la presenza di Ferrara Arte, partecipata da entrambi gli Enti Locali, la cui esperienza e capacità organizzativa è stata confermata dal successo delle ultime esposizioni, si comprende come l'attuale situazione non sia economicamente sostenibile, per non dire fuori da ogni logica seria di programmazione. È necessario orientarsi verso un **potenziamento del centro studi legato all'ERMITAGE, fino ad oggi mai effettivamente operativo, e garantire a Ferrara Arte l'organizzazione esclusiva delle mostre**.

La Provincia, inoltre, deve potenziare la diffusione delle attività culturali, in sinergia con il Comune, su tutto il territorio, creando appuntamenti collegati e organizzati secondo un calendario unitario e non dispersivo. Per raggiungere questi **risultati si propone un tavolo di discussione e concertazione da riunire periodicamente con tutti gli interessati che sia in grado di produrre proposte condivise e unitarie da sottoporre ad altri soggetti economici e finanziari per il reperimento di risorse aggiuntive**. Occorre condividere le proposte anche sul terreno degli investimenti, costruendo una programmazione credibile. In questa direzione è necessario proseguire nel **restauro delle Delizie Estensi e nella ristrutturazione di Palazzo Prosperi Sacrati e di Palazzo Massari, riprendendo e rendendo operativo il Progetto dell'architetto Carmassi relativo al quadrivio storico presentato nel lontano 2004 e poi abbandonato**.

Il Comune di Ferrara è chiamato a **consolidare le tante attività già in essere** che testimoniano un notevole sforzo nella direzione della differenziazione dell'offerta culturale e dell'attenzione al contemporaneo (**Ferrara Sotto le Stelle, Stagione Danza Teatro Comunale, Stagione Jazz al Torrione S. Giovanni**). Per evitare di disperdere questo patrimonio si deve **evitare di inserire nelle programmazioni attività estemporanee (es. Anno Lucrezia Borgia, Anno degli Estensi) con**





**annessi nuovi "grandi eventi"** (es. Spettacoli di Ronconi) molto dispendiosi e senza alcuna prospettiva di sviluppo futuro. Non si può, inoltre, immaginare una città continuamente coinvolta in **Festival** di varia natura. Da questo punto di vista si impongono delle scelte che mirino a **sostenere il Busker's Festival e a proseguire le esperienze di Vulandra e Internazionale**, sospendendo alcune delle altre programmazioni. Occorre inoltre riprendere una riflessione che consenta di giungere ad una reale valorizzazione delle opere dei due grandi artisti ferraresi Antonioni e Bassani.

Vanno, poi, ricercate nuove possibilità per incrementare le attività di produzione culturale, valorizzando anche le esperienze e le risorse locali. In questa direzione possono svolgere un ruolo fondamentale **il Teatro Comunale e le Gallerie d'Arte Moderna. Il primo estendendo ad attività laboratoriali e di residenza l'importante programmazione legata alla Danza Contemporanea; le seconde, potenziando e rendendo stabile il lavoro sui giovani artisti contemporanei.** Attraverso lo sviluppo e l'incremento del sistema delle **"residenze d'artista"**, ormai in uso in diversi paesi europei, aperto anche ad altre arti performative, si raggiungerebbe il triplo obiettivo di limitare i costi delle produzioni e/o delle accoglienze, di ampliare l'interesse culturale verso la nostra città e, infine, di utilizzare la residenza come volano per la formazione dei giovani artisti presenti sul territorio attraverso un sistema di workshops qualificati.

**Maggiori attenzioni, anche finanziarie, devono essere riservate al Teatro Cortazar, alla Scuola di Musica Moderna e al Conservatorio.**

Infine, occorre **costruire una programmazione economica di legislatura a sostegno dei Musei e delle Biblioteche** volta alla realizzazione di centri culturali attivi collegati tra loro, capaci di rispondere alle esigenze della comunità e non soltanto a mantenere livelli minimi di sopravvivenza. Importante, inoltre, **valorizzare le mura cittadine e il loro vallo destinandole anche ad avere un ruolo attivo nell'offerta culturale:** dal Torrione del Barco del Duca, a Santa Maria degli Angeli (Casa del Boia), sino all'area Ex Amga e all'area del Sottomura di Baluardi vanno rafforzate le iniziative dell'amministrazione, e sostenute le iniziative delle Associazioni come la **Cittadella della Musica** proposta nell'area ex Amga. Proponiamo un progetto di utilizzo culturale del monumento, nel rispetto delle sue caratteristiche e delle residenze che vi si affacciano, volto anche a recuperare alcuni luoghi come il bastione ex scuola Bianca Merletti (che si configura già come un'arena all'aperto) o alcune casematte (in particolar quella sotto il baluardo di San Tommaso).

E' necessario integrare i diversi comparti delle attività culturali per il sostegno a una politica culturale "di sistema", sia come risposta alla crisi sia come possibile e moderno modello di sviluppo culturale sostenibile. Va ricordato che il valore dell'investimento culturale non si misura attraverso parametri economici, ma per mezzo parametri qualitativi: si tratta di investimenti generazionali.

Quindi **la cultura va considerata come un elemento essenziale di nuovo modello economico e sociale: produce lavoro. produce senso e creatività, è fattore di coesione sociale e di capacità di crescita relazionale di una comunità.**

Qualsiasi politica culturale integrata non può pertanto essere disgiunta dallo sviluppo e dall'incremento di un valido sistema di **educazione permanente** della cittadinanza sia riferito al versante delle generazioni più giovani che in relazione a quelle più mature. L'apprendimento teorico e pratico costante risulta oggi più che mai ineludibile per governare, sia in forma individuale che collettiva, i cambiamenti in atto nella società complessa. **Educazione permanente della cittadinanza alla "cittadinanza", intesa come modello relazionale integrato. Inoltre educazione permanente della cittadinanza alla complessità,** all'utilizzo attivo dei moderni sistemi comunicativi la cui conoscenza risulta notevole nelle generazioni scolarizzate e in parte in quelle post-lavorative, ma spesso assai carente nella fascia della popolazione attiva. Si tratta quindi di attuare una politica culturale integrata, di sistema, che affianchi all'educazione al gusto e all'esperienza estetica, anche l'indispensabile **innalzamento delle competenze del cittadino** debellando fenomeni come l'analfabetismo di ritorno e incrementando rigorosamente, invece, l'alfabetismo a diversi livelli.

**Cultura, dunque, come elemento essenziale per consentire a ciascuno di pensare e immaginare il proprio futuro.**



## DEMOCRAZIA, INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Stiamo vivendo una **fase particolarmente difficile in tema di democrazia**: gli attacchi quotidiani del Governo Berlusconi agli strumenti democratici (dalla perdita di ruolo del Parlamento al controllo dell'informazione), **l'emergenza Mafie** che non tocca solo il Sud, ma come tutti i Rapporti evidenziano, ben radicata anche nelle regioni del Nord e necessita dunque di un **controllo sempre maggiore anche da parte degli Enti Locali, soprattutto in materia di appalti pubblici**; la difficoltà a ricostruire il senso di appartenenza ad una comunità, il degrado della politica, la scarsa democrazia interna ai partiti, la nascita di movimenti fortemente populistici, la diffidenza crescente verso le istituzioni, la confusione fra la necessità di operare tagli ai costi della politica e la volontà di utilizzare questo assunto per tagliare invece la rappresentanza, sono tutti **elementi con i quali occorre fare i conti quando si tenta di attivare strumenti di informazione e di partecipazione**. Informazione e partecipazione, perchè sono due cose diverse. In comune hanno la **difficoltà oggettiva di realizzazione e la resistenza feroce di chi potrebbe e preferirebbe utilizzare canali "tradizionali" (rapporti di potere, rapporti personali, abitudine consolidata ad essere gli unici interlocutori delle istituzioni su quel tema specifico etc..)** per incidere sulle scelte.

Informazione e partecipazione dovrebbero essere usati assieme per determinare le scelte più importanti per la comunità.

**Fino al 1999 nel nostro territorio non esisteva nemmeno un vago strumento di questo tipo. Negli ultimi 10 anni sono state attivate diverse iniziative, dopo una iniziale resistenza e non poca confusione tra informazione e partecipazione, elementi che hanno fortemente minato il confronto, anche preventivo, nel merito di scelte importanti assunte nella legislatura 1999 – 2004 (turbogas, vendita parte di Agea a Hera che ha poi condotto alla fusione di Agea in Hera, potenziamento inceneritore, trasformazione in società delle diverse Municipalizzate).**

**L'informazione**, riteniamo, significa mettere a disposizione di tutti dati, comunicazioni, intenzioni dell'Amministrazione in modo comprensibile e prima che le scelte vengano assunte; la **partecipazione**, invece, presuppone naturalmente l'informazione e la conoscenza, ma si dovrebbe esplicitare in un **percorso di coprogettazione delle scelte**. E' più difficile perchè se una Amministrazione vuole percorrere seriamente questa strada (altrimenti rischia di tradursi nella richiesta di ratificare scelte già definite) deve adeguarsi ai tempi degli altri soggetti, molto più limitati rispetto a quelli di chi lo sta facendo per lavoro, deve garantire che le decisioni assunte non vengano poi modificate su pressione di poteri più o meno forti e deve assicurarne l'attuazione e la verifica. Questo è quanto fatto sino ad ora:

### Informazione

dal 2001 migliaia di persone (ora sono oltre 4500) ricevono ogni settimana, al loro indirizzo di posta elettronica, un **news letter** che le informa, tra l'altro, sulle principali procedure autorizzative (screening e valutazioni di impatto ambientale) e sui processi di pianificazione avviati nel territorio provinciale;

per ogni **procedura di VIA** (Valutazione di Impatto Ambientale) in capo alla Provincia è stata organizzata un'assemblea pubblica per la presentazione del progetto da parte del proponente;

sui **siti web** di Provincia e Comune di Ferrara sono a disposizione studi, approfondimenti, gli atti autorizzativi e i dati sulla qualità delle acque; sul sito dell'Arpa i dati giorno per giorno sulla qualità dell'aria.

### Partecipazione

Nel corso di questa legislatura e di quella precedente il **Forum di Agenda 21 locale** è stato riunito decine di volte, gran parte delle quali in relazione alla **elaborazione di strumenti di pianificazione e programmazione: il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti** (e il suo recente atto di verifica e adeguamento normativo), **il Piano regionale per la Tutela delle Acque, il Piano di Tutela e**





**Risanamento della Qualità dell'Aria, il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, le varianti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relative alla rete ecologica e alle attività commerciali, il Piano Programma Energetico** provinciale, la **Direttiva**, prevista dal Piano Aria per l'adeguamento dei Regolamenti Urbanistici Edilizi alle esigenze di tutela ambientale previste dal Piano stesso, sono stati elaborati con il coinvolgimento del Forum di Agenda 21 Locale.

Ancora più numerose sono state le riunioni dei gruppi di lavoro (Agenda 21 Cooperazione internazionale e Pace, Climarchitettura, Tavolo Verde, per citare quelli che hanno operato con maggiore continuità) e numerosi gli incontri specifici (ad es. per l'aggiornamento del Master Plan delle piste ciclabili della provincia).

Dal 2004 il Forum di Agenda 21 Locale si riunisce regolarmente per esaminare e integrare i **Bilanci Ambientali preventivi e consuntivi della Provincia e del Comune di Ferrara**. Da 2008, grazie ad un progetto del quale capofila è stato il Comune di Portomaggiore, la pratica dei Bilanci Ambientali è stata estesa a diversi Comuni oltre al capoluogo. **E' nostro impegno consolidare e ampliare lo strumento dei Bilanci Ambientali perchè consente ad amministratori e cittadini di verificare l'efficacia delle azioni attuate in campo ambientale. Impegno anche ad estendere questa pratica ad altri settori attraverso i Bilanci Sociali, Bilanci di Genere etc...**

Moltissime altre iniziative di informazione e coinvolgimento, in gran parte per opera degli Enti Locali che hanno rappresentanti dei Verdi nell'amministrazione (Comune e Provincia di Ferrara, Comuni di Argenta e Portomaggiore). Sono attive inoltre strutture di partecipazione permanente come il RAB (consiglio consultivo della comunità locale), per garantire il controllo sociale del potenziamento e della gestione dell'inceneritore di Ferrara, e come il Comitato dei Cittadini di Bando, in relazione al funzionamento della centrale termoelettrica.

**Non vi è dubbio però che la volontà di partecipazione espressa dalla società sia ancora lungi dall'essere soddisfatta e che molti strumenti vadano messi in discussione (vedi anche voce "Terzo Settore e Welfare").**

E' su questo terreno che nella prossima legislatura occorrerà misurarsi, riaprendo il confronto con le diverse strutture organizzate della comunità, a partire dalla rivisitazione critica delle esperienze realizzate. E', in quest'ambito, indispensabile ripensare i principali strumenti di partecipazione per attuare la possibilità di Referendum Provinciali (manca ancora il Regolamento) e rendere realmente utilizzabili i Referendum Comunali.

## DIRITTI (VECCHI E NUOVI)

### Diritto al sonno e diritto al divertimento.

Ferrara, città anziana ma anche città universitaria e turistica deve saper far convivere il sacrosanto diritto al sonno dei residenti con il diritto di chi vive la città anche di notte di potersi divertire, nel rispetto delle regole della civile convivenza. Una città viva, anche di sera e di notte è una città più sicura e più felice. Purtroppo la deregolamentazione delle licenze ha impedito di poter pianificare meglio l'apertura dei locali, ma tramite una **zonizzazione acustica che entrerà ora nel dettaglio, una nuova regolamentazione di orari e distese e la sperimentazione di ulteriori sfoghi delle attività durante l'estate (Biergarten più che buskergarden) e campagne di sensibilizzazione mirate vogliamo proporre alla città e a coloro che la vivono un patto di convivenza rispettoso dei diritti di tutti.**

### Diritti dell'era digitale

Inserimento nel RUE e nel primo Piano Operativo Comunale di precise prescrizioni volte a garantire che i nuovi insediamenti, ma anche il tessuto urbano consolidato, siano dotati delle infrastrutture telematiche utili a eliminare ogni possibile digital divide territoriale.

Promuovere, come già progettato dal Comune, **reti wireless cittadine** che, avendo cura di minimizzarne l'impatto elettromagnetico, garantiscano la possibilità di accesso ad internet dai principali spazi pubblici della città sia ai cittadini ferraresi che ai turisti.





## Coppie di fatto

Dopo l'istituzione del Registro Pubblico Comunale, su forte insistenza dei Verdi, **va ora garantito l'accesso per le coppie di fatto ai servizi sociali municipali già previsti per le coppie sposate.**

## Dipendenze e consumi di sostanze

La legislazione italiana proibizionista sulle droghe ha evidentemente fallito. E' chiaro che nonostante le forti pene previste anche per piccoli possessi di sostanze, le droghe illegali sono reperibili ovunque e da chiunque. Non parliamo poi di quelle legali, come l'alcol. Per questo oltre a continuare e rafforzare le politiche volte alla riduzione del danno, al recupero e al sostegno dei consumatori problematici, **vanno ampliate le iniziative di informazione corretta sulle sostanze – comprese quelle legali come alcol e tabacco – affinché si possano comprenderne gli effetti (che sono diversi, da sostanza a sostanza, nella forma e nella gravità) e fare in modo quindi che ciò che spesso è un consumo non problematico (di due bicchieri di vino o una canna) non si trasformi in un più o meno pericoloso abuso, a causa della disinformazione o della clandestinità del consumo.**

**Chiederemo ancora una volta di approfondire soluzioni che possano garantire anche la sicurezza del consumo di sostanze sia pesanti che leggere riprendendo le più avanzate esperienze europee come e stanze del consumo, i Cannabis Social Club o il Pill Testing di fronte ai locali notturni.**

## Orientamento sessuale, identità di genere e lotta alle discriminazioni

Il parlamento italiano, con il recepimento della direttiva contro le discriminazioni sui luoghi di lavoro che - sfiorando il grottesco - ammette e giustifica quelle stesse discriminazioni, ha dimostrato come in Italia gay, lesbiche e transgender (e non solo loro) siano prive di diritti e di garanzie (e non solo sui luoghi di lavoro). I Verdi sono convinti che le persone debbano potere esprimere la propria sessualità liberamente, senza per questo essere discriminati, ed allo stesso tempo che anche le coppie gay, lesbiche e transgender possano accedere alle tutele previste dalle proposte sulle Unioni Civili (vedi Unioni Civili). Per questo è necessario che le Amministrazioni si facciano promotrici di vigilare e garantire il rispetto dei diritti delle persone sui luoghi di lavoro (ma non solo), introducendo un osservatorio in collaborazione con le associazioni e i sindacati che già lavorano in questo senso su questi temi.

Occorre, inoltre, **prevedere negli Statuti Comunali e Provinciale riferimenti espliciti al divieto di discriminazione su base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.** La proposta di modifica che abbiamo presentato nel 2005 non è mai stata portata al voto del Consiglio Comunale di Ferrara dall'allora Presidente del Consiglio.

## ECOIDEA

### Lo sportello, le guide

Lo Sportello ECOIDEA è nato nel febbraio 2003, presso l'Assessorato Provinciale all'Ambiente - Agenda 21 - Cooperazione Internazionale, come punto di riferimento per chi intende attuare buone pratiche ambientali nella vita di tutti i giorni. Aperto tutte le mattine e un pomeriggio a settimana, accompagna nella scelta di comportamenti e stili di vita sostenibili e rispettosi dell'ambiente. Si rivolge prevalentemente ai cittadini, alle famiglie, ai consumatori, interessati a realizzare azioni concrete nella loro vita quotidiana per contribuire alla tutela ambientale e ad un risparmio delle risorse. Lo Sportello collabora anche con Scuole ed Enti Locali.

### Fornisce Informazioni e materiale su:

- ✓ Incentivi e facilitazioni per chi sostiene l'ambiente (modulistica e scadenze)
- ✓ Tecnologie per il risparmio energetico in ambito domestico
- ✓ Comportamenti e prodotti eco-compatibili





- ✓ Convegni, conferenze e corsi
- ✓ Riferimenti bibliografici
- ✓ Ricerca di Ditte specializzate
- ✓ organizza attività divulgative come Serate di Ecologia Domestica o Banchetti itineranti presso Fiere.

Lo Sportello ECOIDEA ha anche stampato 10 guide, distribuite gratuitamente:

- ✓ Dal pattume... al concime - Il compostaggio domestico
- ✓ Prendi uno... paghi due - La riduzione dei rifiuti all'acquisto
- ✓ Sto arrivando... com'è il posto? - Bambini e ambiente
- ✓ Mi fa male... l'ufficio - L'Ufficio ecologico
- ✓ Bella e... generosa - Gratis a Ferrara
- ✓ Il cielo... nella mia stanza - Bioarchitettura
- ✓ Sì... viaggiare! - Turismo sostenibile
- ✓ Lasciati... guidare - Ecologia sulla strada
- ✓ Un posto... al sole - Pannelli solari e risparmio energetico
- ✓ Casalinghe-i... disperate-i - Come risparmiare ambiente ed euro in casa?

**Lo Sportello ECOIDEA è un servizio che abbiamo fortemente voluto e siamo impegnati a svilupparne ulteriormente l'attività.**

Info: Lo Sportello ha sede a Ferrara in Corso Isonzo 105/a; è facilmente raggiungibile con mezzi di trasporto sostenibili essendo vicino alla stazione centrale dei treni e a quella delle corriere. Ogni settimana a migliaia di iscritti arriva sul computer un aggiornamento gratuito e privo di pubblicità (E' possibile iscriversi alla newsletter A21 news spedendo una mail a: [a21news-subscribe@liste.provincia.fe.it](mailto:a21news-subscribe@liste.provincia.fe.it)).

## ELETTROSMOG

Non vi è certezza che i campi elettromagnetici, anche nei limiti di legge, non causino problemi alla salute, per questo occorrono provvedimenti in materia il più possibile cautelativi; per questo nel nostro programma del 2004 ci eravamo impegnati a ottenere dai Comuni modifiche dei Regolamenti Edilizi per assumere obiettivi di qualità più restrittivi di quelli indicati dalla legge nazionale, costruire tavoli di confronto, dei quali facessero parte anche i Comitati e le associazioni contro l'elettrosmog, per definire la localizzazione degli impianti vietandone la localizzazione a una distanza inferiore a 300 metri da aree sanitarie, scolastiche, parchi pubblici; prevedere l'installazione su ogni antenna di una "scatola nera" con funzione di lettore continuo.



Condividendo le proposte dell'Associazione "Cittadini contro l'Elettrosmog - alla quale va il grande merito di aver posto con forza e con competenza il tema - abbiamo **avviato un lungo percorso istituzionale - partito nel giugno 2005 con una mozione presentata dai Verdi in Consiglio Comunale e nelle circoscrizioni che impegnava l'Amministrazione a predisporre una proposta di Regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti SRB e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici - che ha**





condotto nel 2007 all'approvazione di questo specifico Regolamento.

Il Regolamento rappresenta un punto di partenza importante, ma **non risolutivo: occorre garantirne la piena attuazione** in relazione sia alla possibilità reale di **partecipazione dei cittadini e delle circoscrizioni alle scelte sia assicurare competenze specifiche degli uffici comunali preposti alle decisioni**, per evitare che il Pubblico debba accettare, senza essere in grado di verificarle, le asserzioni dei gestori in relazione alla "copertura del servizio" e al "valore del fondo preesistente". E' inoltre indispensabile **agire affinché associazioni, cittadini e circoscrizioni possano esprimersi sui Piani annuali complessivi, relativi ad ogni voce, e garantire da parte del Comune risposte in tempi brevi alle osservazioni dei cittadini.**

**Il nostro impegno per la prossima legislatura è dunque la piena attuazione del Regolamento approvato dal Comune di Ferrara, l'adozione in ogni Comune di un Regolamento simile, l'approvazione a livello nazionale di una nuova legge basata sul principio di precauzione.**

## ENERGIA

**Da Kyoto alla filiera del solare per uscire dalla crisi con un sistema sostenibile.**

Il Governo Berlusconi ha tentato di depotenziare il sistema di incentivazioni (55%) per il risparmio energetico; ha chiesto e in parte ottenuto il ridimensionamento degli impegni di Kyoto per l'Italia e **ha sottoscritto un Accordo con la Francia per la costruzione di centrali nucleari di terza generazione (quelle che nessuno costruisce più da anni) nel nostro Paese nonostante non vi sia stato alcun pronunciamento del Parlamento italiano e, soprattutto, nonostante l'Italia abbia già detto No al nucleare con il Referendum del 1986.**

La nostra **battaglia contro il nucleare continua** perché è una tecnologia pericolosa (gli incidenti, dopo Chernobyl, non si sono arrestati) perché ancora non si sa come e dove smaltire le scorie radioattive, perché necessita di una quantità impressionante d'acqua, perché è costosissima e succhia risorse economiche che andrebbero invece destinate alle fonti energetiche rinnovabili.

La Provincia di Ferrara, su iniziativa dei Verdi, ha approvato un ordine del giorno che dichiara l'intero territorio provinciale "indisponibile ad ospitare centrali nucleari".

### La Centrale di PORTO TOLLE

Da anni, al fianco dei Comitati del Delta, sosteniamo che **la centrale di Porto Tolle ha causato gravi danni alla salute dei cittadini e all'ambiente e ci battiamo contro la proposta Enel di riconversione prima a orimulsion ora a carbone.**

**La condanna di Enel in primo e di recente in secondo grado rappresenta il riconoscimento del reale impatto causato dalla centrale nell'area del Delta** ed è il risultato di un'azione ormai decennale che le istituzioni ferraresi - **Provincia di Ferrara, Comuni di Mesola e Goro, Parco Del Delta - conducono al fianco dei cittadini delle due sponde del Po. L'aver resistito alle lusinghe di Enel,** al contrario delle amministrazioni



venete, che si sono ritirate in cambio della conferma dei risarcimenti ottenuti in primo grado, risulta



inoltre particolarmente rilevante in quanto questa decisione si colloca nel momento cruciale del procedimento per la **riconversione a carbone della centrale**.

Il Governo Berlusconi, di fronte alla indisponibilità della commissione VIA del Ministero dell'Ambiente a concedere la compatibilità ambientale, ha deciso di forzare la mano, approvando una norma specifica che permette di superare il divieto del carbone, contenuto nella Legge Regionale istitutiva del Parco veneto, con l'intenzione di autorizzare un progetto che le amministrazioni emiliane e i cittadini del Delta hanno sempre avversato.

La decisione di andare verso l'approvazione della riconversione a carbone, che fa seguito al via libera del Ministro Scaiola alle estrazioni di idrocarburi nell'Alto Adriatico, è la dimostrazione di come il governo persegua un modello energetico ormai superato, irrispettoso dell'ambiente e incurante della volontà delle comunità locali. **La scelta del carbone a Porto Tolle è inoltre in netta contraddizione sia con la necessità di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> (a parità di energia prodotta una centrale a carbone emette il doppio di CO<sub>2</sub> di un ciclo combinato a metano), sia con l'impegno a rientrare nei limiti di qualità dell'aria stabiliti nell'ultima direttiva comunitaria: le emissioni della centrale di Porto Tolle a carbone, anche con i migliori sistemi di abbattimento, equivalgono a quelle di tutto il sistema produttivo della provincia di Ferrara, Petrochimico incluso.**

La coerenza delle amministrazioni locali nel contrastare questo progetto, insieme alla mobilitazione in Veneto e in Emilia Romagna delle popolazioni interessate, riunite in Comitati, rappresentano l'ultima possibilità di impedire che il progetto venga approvato.

## AGROENERGIE

La possibilità di ottenere energia dalle produzioni agricole rientra nelle misure necessarie per rispettare l'Accordo di Kyoto, tuttavia **le agroenergie non sono tutte uguali e non sempre sono convenienti in termini energetici, sociali e ambientali**, possono infatti creare seri danni al Sud del mondo. Nel corso del 2008 la FAO ha denunciato un aumento di oltre cento milioni delle persone affette da grave carenza alimentare, dato che porta la cifra totale a sfiorare il miliardo, a causa anche della concorrenza che si è venuta a determinare tra produzioni energetiche e produzioni alimentari e dell'enorme aumento dei prezzi dei generi alimentari ad essa conseguente. In Messico, ad esempio, il costo del cibo base della popolazione, la tortillas, è aumentato del 60% in brevissimo tempo grazie al fatto che gli USA acquistano e trasportano il mais messicano per produrre biocarburanti.

**La Provincia di Ferrara e i Comuni coinvolti hanno da tempo scelto di respingere tutte le proposte di impianti per la produzione di energia da biomasse di dimensioni consistenti e privi di un legame con l'agricoltura locale;** **piccolissimi impianti di microgenerazione sono in grado di offrire risposte concrete alla richiesta di energia e alla produzione agricola locale in un sistema di filiera corta chiusa che preveda cioè la produzione agricola locale o, ancora meglio, l'utilizzo degli scarti delle produzioni agricole non utilizzati per arricchire il terreno di sostanza organica, il suo impiego per produrre energia in loco e l'uso della stessa sempre a livello locale.** Ma se gli impianti proposti non sono piccolissimi (inferiori a 1 Mwe) ecco che la situazione cambia.

**L'esperienza della centrale a biomasse di Bando (20 Mwe) dimostra che impianti di questo tipo possono con grande facilità funzionare da inceneritori.** Sulla base di queste considerazioni ribadiamo **la nostra contrarietà alle numerose centrali a biomasse proposte e fermate nel corso degli ultimi anni sul territorio provinciale, in gran parte collegate alle ipotesi di riconversione degli zuccherifici, progetti che però sembrano prossimi ad una riproposizione (Copparo e Bondeno) contro la quale ci batteremo di nuovo.**

Il protocollo di Kyoto impegna ad agire contemporaneamente su più fronti complementari: risparmio energetico, efficienza energetica della produzione (sostituendo vecchie centrali inquinanti con impianti a turbine a gas a ciclo combinato per ridurre le emissioni, gli sprechi e recuperare calore, ed è appunto questo il ruolo della Turbogas) e degli usi finali, sviluppo e utilizzo di fonti pulite.

In questi anni abbiamo lavorato affinché si adottassero a livello locale misure complessive sui tre



fronti: risparmio (utilizzo del "Conto Energia", modifica dei Regolamenti Edilizi per introdurre norme obbligatorie per nuove costruzioni e ristrutturazioni, campagne di sensibilizzazione e di informazione), efficienza (la Turbogas va a sostituire due vecchie centrali) e utilizzo di fonti alternative (pannelli solari e fotovoltaici installati su numerosi edifici pubblici, facilitazioni per l'installazione dei collettori solari per produrre acqua calda, ampliamento della rete della geotermia).

Il Libro Verde della Commissione Europea del giugno 2005 indica nel **risparmio energetico il mezzo più rapido, efficace ed efficiente in termini di costi per ridurre le emissioni di gas serra e per migliorare la qualità dell'aria**. L'Italia è in preoccupante ritardo sia nell'avvio di misure per il risparmio energetico, sia nell'utilizzo di **fonti energetiche rinnovabili**.

**Provincia e Comune di Ferrara da due anni acquistano energia elettrica prodotta unicamente da fonti rinnovabili.**

**La Provincia di Ferrara ha elaborato il Piano Energetico Provinciale, una Direttiva vincolante che obbliga tutti i Comuni ad adeguare i propri RUE sui criteri per il risparmio e l'utilizzo delle fonti rinnovabili in edilizia; ha realizzato progetti pilota di installazione di pannelli fotovoltaici in 10 scuole e sull'edificio dell'assessorato all'Ambiente; quattro pannelli solari a concentrazione verranno installati presso la "Casa senza frontiere", prototipo di progetto di costruzione basato sulla bioedilizia, posta nel parco tra ITIS e ITIP; finanziati numerosi progetti per dotare edifici collocati in comuni della provincia di tetti fotovoltaici e termici e in diversi bandi inseriti punteggi specifici per l'utilizzo di materiali della bioedilizia e impianti di riscaldamento basati sulle fonti rinnovabili.** Dall'inizio del 2003, presso l'assessorato provinciale all'Ambiente, è stato aperto lo **Sportello "ECOIDEA"** (vedi voce specifica) per fornire informazioni e assistenza a tutti i cittadini sulle tematiche ambientali e, in particolare, sul risparmio energetico ed idrico. Nel corso del 2008 la Provincia di Ferrara ha ottenuto la registrazione **Emas dell'Ente** (mentre il Comune è nella fase finale del processo) che impegna a ridurre ulteriormente i propri consumi energetici.

**Il Comune di Ferrara ha modificato il Regolamento Edilizio facilitando l'installazione di collettori solari, approvato nel documento di orientamento per il nuovo RUE la nostra proposta di prevedere per ogni nuova edificazione l'utilizzo di energie alternative e introducendo una norma in base alla quale le concessioni edilizie per nuove costruzioni e per ristrutturazioni vengano rilasciate solo con certificazione di un consumo energetico limitato, in linea con gli altri Paesi europei; approvata anche la proposta di modificare i Regolamenti tributari per facilitare, con sconti sulla tassazione locale, l'utilizzo di energie rinnovabili da parte di cittadini e imprese.**

Il Comune ha inoltre esteso la rete della **geotermia; il nuovo complesso di edilizia popolare a Barco è progettato con elementi utili al risparmio energetico, l'asilo nido "Ugo Costa", la scuola materna "L'Aquilone" e la palestra di Pontelagoscuro sono interessati dal progetto di installazione di pannelli fotovoltaici.**

Non sottovalutiamo l'importanza di questi interventi, ma nemmeno il fatto che, ad ogni Bilancio, siamo stati costretti, nel Comune di Ferrara, a proporre modifiche e Risoluzioni per anticipare o potenziare azioni relative al risparmio energetico e/o alle energie alternative. Perché la sensibilità su questi temi non è poi così diffusa.

Nelle proiezioni dell'International Energy Agency le fonti rinnovabili potrebbero arrivare a soddisfare il 20% d'elettricità mondiale al 2020, e il **50% di energia primaria nel 2050**. **Ancora di più sarebbe necessario fare per impedire che il**

**NEW DEAL VERDE**  
**COME USCIRE DALLA CRISI?**

Innovazione tecnologica: la distanza dell'Italia dall'Europa su risparmio energetico ed energie rinnovabili, l'impatto sugli Enti locali

Ferrara  
Solo dall'Arenco  
P.le Municipale 2  
Venerdì 19.12.08  
ore 17.00

Incontro con  
**MONICA FRASSONI**  
ex-presidente del Gruppo dei Verdi/Ala al Parlamento Europeo  
**RAFFAELLE ATTI**  
Assessore all'Urbanistica e alla Pianificazione territoriale del Comune di Ferrara

All'inizio dell'incontro è prevista una immedievazione tecnica di Marco Spatoli sulle possibilità di gas serra: un bonus del 20% per gli interventi di risparmio energetico in edilizia, nonostante il disavanzo preordinato dal Governo Berlusconi

Introduce **Roberto Anelli**, presidente gruppo consiliare Verdi Comune di Ferrara, coordinatrice nazionale Verdi.

**VERDI**

[www.verdi.ferrara.it](http://www.verdi.ferrara.it)

Federazione dei Verdi di Ferrara  
Gruppi Consiliari Verdi per la Città  
del Comune e della Provincia di Ferrara





**cambiamento climatico globale possa avere effetti disastrosi e non reversibili. Perché ciò possa accadere occorre garantire i fondi per la ricerca, l'innovazione tecnologica e la sua applicazione commerciale. Occorre dunque attivare una "filiera".**

### **La filiera delle rinnovabili**

Il Consiglio Comunale di Ferrara ha di recente approvato (con il voto favorevole della sola maggioranza) una Risoluzione proposta dai Verdi - collegata all'insediamento della nuova impresa che, all'interno del Petrolchimico, produrrà silicio solare - **per far sì che si realizzi una vera e propria filiera legata alle fonti rinnovabili in grado di rappresentare una scelta strategica di avvio di una economia sostenibile nel territorio.** Si prevede dunque un progetto elaborato assieme da Enti Locali, Università, categorie economiche che, a partire dalle esperienze già avviate sul solare fotovoltaico a concentrazione del Dipartimento di Fisica dell'Università di Ferrara, consenta di **realizzare un insediamento produttivo di pannelli solari e fotovoltaici (verificando anche la possibilità di una riconversione delle realtà produttive oggi in crisi) e un Piano per dotare tutti gli edifici pubblici (a partire dal nuovo Ospedale di Cona), compresi i parcheggi, di solare e fotovoltaico, prevedendo inoltre sgravi consistenti per i cittadini e le imprese che sceglieranno di utilizzare fonti energetiche rinnovabili.**

**Lo sviluppo di questa filiera è uno dei principali impegni per la prossima legislatura assieme a:**

- ✓ istituire e potenziare Uffici Energia all'interno di tutti i Comuni ed elaborare il Piano Energetico Comunale di ogni Comune;
- ✓ prevedere per l'Agenzia di Ambito anche un ruolo da "agenzia per l'Energia" per coordinare interventi e contributi;
- ✓ portare ad attuazione le modifiche dei RUE;
- ✓ determinare deleghe specifiche nelle Giunte su questa materia;
- ✓ potenziare le campagne sul risparmio energetico;
- ✓ concordare con gli ordini professionali e le associazioni di categorie percorsi di formazione e aggiornamento;
- ✓ collegare in modo organico, attraverso i nuovi Regolamenti Urbanistici ed Edilizi, i Piani Energetici Comunali con i nuovi Piani Strutturali;
- ✓ prevedere una procedura semplificata per l'installazione di pannelli solari (sia termici che fotovoltaici) all'interno del RUE, facilitandone la collocazione anche in Centro Storico (salvi i vincoli urbanistici, storici e architettonici) in particolare favorendo la conversione "solare" di vecchie tettoie (magari ancora in eternit) e consentendo di norma impianti solari completamente integrati sui tetti;
- ✓ rinegoziare il contratto di servizio con Hera sull'illuminazione pubblica per introdurre l'utilizzo di Led sia per quanto riguarda lampione che semafori;
- ✓ prevedere un concorso di idee per definire un progetto di illuminazione a energia solare di piazza Trento Trieste a Ferrara.

### **FARMACIE COMUNALI**

**(a difesa delle...)**

Nel programma di mandato 2004 - 2009 non era presente la privatizzazione delle Farmacie Comunali, tuttavia per cinque anni ci siamo trovati a dover difendere l'unica Azienda Municipale rimasta al Comune di Ferrara dai continui attacchi di chi vorrebbe trasformare l'AFM in s.r.l. o in s.p.a. per portarla nella Holding "Ferrara Servizi" o per venderne poi al privato parte delle quote. Posizioni, secondo noi, assolutamente ideologiche, prive di ragioni e di vantaggi pratici.

**AFM funziona benissimo: ha personale fortemente motivato e preparato, mantiene aperte farmacie anche in luoghi non convenienti per il privato assicurando il servizio ai cittadini,**





**sviluppa programmi di prevenzione socio - sanitaria, collabora con il privato sociale, è ben gestita, produce utili e ha continuato a produrli nonostante la liberalizzazione del settore; i suoi bilanci vengono controllati e votati dal Consiglio Comunale, cioè dai rappresentanti eletti dai cittadini.**

A.F.M. ha posto in essere nel quartiere di via Bologna, tramite l'accordo con la A.S.L. un centro di Medicina di gruppo con ben 5 medici; è già operativo un altro centro di medicina di gruppo in zona Foro Boario, con 4 medici; gestisce direttamente da alcuni anni il centro di "aerosol terapia", nella zona di v.le Krasnodar, che ha consentito di riportare a Ferrara un servizio che in un passato un po' remoto era svolto dalla U.S.L.

Se AFM venisse trasformata in s.r.l. o in s.p.a. e conferita alla Holding "Ferrara servizi" i bilanci verrebbero approvati solo dalla sua Assemblea, cioè solo dal Sindaco della città e gli utili diverrebbero parte di un "calderone" senza più alcuna garanzia di un loro utilizzo per fini di carattere socio-sanitario anziché per ripianare qualche altra azienda gestita meno bene.

Ci siamo resi disponibili in questi anni ad un approfondimento tecnico sulla materia, ma chi lo proponeva e sosteneva la validità tecnica della "trasformazione" non l'ha mai avviato.

**Continueremo a batterci perchè AFM resti una Municipalizzata e possa crescere ulteriormente, dimostrando, dati alla mano, che qualunque trasformazioni non porterebbe vantaggi alla nostra comunità.**

## GIOVANI

Negli ultimi mesi la parola "giovani" è stata pronunciata molto più spesso di quanto non sia stato fatto in passato, ve ne è stato un uso a volte forzato e strumentale, altre volte invece utile e diretto a produrre un cambiamento reale nei rapporti intergenerazionali. Il primo passo che va fatto, a livello culturale, in quest'ultima direzione è quello di **smettere di considerare i giovani come un problema, come categoria di cui doversi fare carico oppure da gestire esclusivamente quando destabilizza la sensibilità sociale mettendo in atto provocazioni e ponendo interrogativi che il mondo adulto ha smesso di porre da troppo tempo.**

I giovani non esistono solo quando si drogano, quando si picchiano allo stadio o quando sono soggetti attivi o passivi di situazioni disagio sociale, i giovani sono, e devono essere considerati a tutti gli effetti, persone in grado di partecipare e contribuire in maniera attiva ed estremamente innovativa alla vita della società in cui vivono. Ciò dovrebbe valere sempre, ma vale soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo. Crisi non solo economica, ma anche di idee, di creatività, di slancio allo sviluppo e di energia tra la classe dirigente che tiene le redini del paese.

È perciò proprio adesso che si possono e si devono creare le basi per un futuro nel quale gli atteggiamenti paternalistici e gerontocratici lascino il posto alla fiducia nei confronti dei giovani, alla volontà di farli emergere, nel rispetto dell'eguaglianza dei diritti, mediante la trasmissione delle competenze, lo stimolo a partecipare e l'apertura ad ascoltarli e a confrontarsi con loro alla pari, scendendo da cattedre e piedistalli ormai obsoleti.

Al di là dei proclami e delle parole, negli ultimi mesi, nei nostri territori hanno preso il via una serie di iniziative rivolte alle giovani generazioni che stanno portando i ragazzi e le ragazze ad essere protagonisti e protagoniste delle loro scelte e dei loro percorsi. Si tratta di iniziative che sono in perfetta sintonia con quanto finora fatto dalla Regione Emilia-Romagna, a cominciare dalla stipulazione dell'Accordo triennale di Programma Quadro *Giovani evoluti e consapevoli* (stipulato nel dicembre 2007 con il Ministero della Gioventù, include 22 progetti per i giovani che riguardano le più diverse tematiche, dall'imprenditoria all'arte, dall'aggregazione giovanile all'intercultura, ecc.), fino ad arrivare all'approvazione, nel luglio 2008, della Legge Regionale n. 14 dedicata alle nuove generazioni (che unisce in un unico testo legislativo le normative su infanzia, adolescenza e giovani).

## Il lavoro





La crisi, la sempre più estesa Cassa Integrazione, il blocco delle assunzioni nei settori pubblici sono elementi che mettono seriamente a rischio il futuro dei giovani. Senza lavoro o con lavori estremamente precari è di fatto impossibile pensare di rendersi autonomi e costruire il proprio futuro. Le proposte per uscire dalla crisi che presentiamo in questo programma e che ne attraversano molti capitoli sono proposte finalizzate a costruire un nuovo modello dove i giovani possano avere possibilità reali: **il sostegno alle imprese che non licenziano e che prevedono nuove assunzioni di giovani e di donne; la priorità alla scuola, alla ricerca, all'università; il sostegno alle attività che prevedono una forte innovazione tecnologica; la ridefinizione del sistema della Formazione e dei Centri per l'Impiego.**

## Creatività giovanile

Si tratta, forse, del tema giovanile per eccellenza, perché per essere creativi non c'è bisogno di nient'altro che di se stessi e perché non vi è probabilmente fase della vita migliore per esserlo naturalmente, in maniera libera ed incondizionata. Se essere creativi da un lato può essere una fase passeggera che poi lascia spazio ad interessi ed attività diverse, dall'altro può anche diventare una scelta di vita. Entrambi questi aspetti però meritano attenzione e rispetto, il primo in particolare perché offrire ai giovani l'opportunità di esprimere e di credere in sé stessi può essere la migliore forma al disagio esistente, il secondo perché una società che vive la creatività come un mero passatempo senza considerarla motore di se stessa, è una società che non può crescere, soprattutto se si considera che la creatività legata alle nuove tecnologie ha ormai molte applicazioni anche nei settori produttivi e dell'innovazione. Nei nostri territori non mancano le iniziative realizzate da giovani creativi o a loro dedicate con il supporto di associazioni, di privati o di enti pubblici, come ad es. il coordinamento di Comuni del GAER (Giovani artisti dell'Emilia-Romagna) con i suoi "archivi giovani artisti".

Tuttavia, pur vivendo in una realtà locale e regionale migliore di altre, non bisogna dimenticare che vi sono alcune tematiche particolarmente avvertite dal mondo giovanile, una è quella degli **spazi in cui "essere creativi" o in cui esibirsi, un'altra è quella dei diritti d'autore e delle quote da pagare, o ancora quella delle normative e così via. Tematiche per le quali le Amministrazioni pubbliche potrebbero, e dovrebbero, spendersi maggiormente se intendono tutelare l'ampio e variegato patrimonio del mondo artistico e creativo giovanile.**

## InformaGiovani

Se è vero che il potere è nelle mani di chi detiene le informazioni, quello degli InformaGiovani e degli altri servizi informativi dedicati ai giovani è un tema di fondamentale importanza affinché le nuove generazioni entrino a fare parte a pieno titolo della società. Le innovazioni tecnologiche degli ultimi anni hanno permesso ad un sempre maggiore numero di persone di essere informate su un sempre maggiore numero di argomenti. Questa evoluzione non deve però farci dimenticare che non tutti hanno ancora le capacità informatiche e culturali per utilizzare al meglio lo strumento "computer" o la possibilità di navigare in rete. **Il Sistema informativo giovanile dell'Emilia-Romagna, del quale stanno entrando a fare parte tutti i servizi informativi pubblici del territorio regionale, garantirà una diffusione delle informazioni online (dal lavoro al turismo, dallo spettacolo alla ricerca di alloggio, dalla salute allo sport, ecc.) in maniera capillare ed omogenea, in modo che anche i ragazzi che vivono in piccole ed isolate realtà abbiano una parità di accesso alle informazioni come quelli che vivono in città.** Allo stesso tempo però continueranno ad essere garantiti i punti informativi sul territorio (più di 100 in Emilia-Romagna) così da potere accogliere ed indirizzare anche coloro che non hanno le competenze per usare la tecnologia. Non solo, questa rivoluzione che sta riguardando il nostro territorio consentirà di avere punti di accesso informatico al Sistema informativo anche nelle biblioteche, nei centri di aggregazione giovanile e nelle scuole, dove ci sarà anche personale preparato a consigliare chi è in cerca di informazioni, con il preciso obiettivo di non lasciare indietro nessuno.



## Centri di aggregazione giovanile

Fino a poco tempo fa le politiche relative all'aggregazione giovanile sono state sganciate da ogni logica di coordinamento territoriale e di programmazione. Spesso i centri giovanili sono stati gestiti da volenterosi volontari con pochi fondi e poi chiusi o magari tramutati in centri anziani, altre volte non sono stati neppure aperti, nonostante a livello regionale fossero disponibili dei fondi ad hoc, oppure sono stati creati dal nulla e attrezzati e tutt'ora funzionano a pieno regime. La realtà dei centri varia molto dalla costa alle zone di montagna, dalle città ai piccoli paesi di campagna.

Anche in quest'ambito però è stata compiuta una riflessione profonda che ha coinvolto tutto il territorio e che sta portando ad un **cambiamento radicale** e a considerare i centri come luoghi fondamentali non più solamente per fare fronte all'isolamento sociale, ma anche per la crescita e la partecipazione attiva di tutti i giovani. Da queste considerazioni ha preso il via una politica regionale e locale insieme che è diretta a fare crescere i centri, sia come strutture sia per quanto riguarda le attività, e conseguentemente a fare crescere i giovani e dare loro le stesse possibilità, dovunque essi vivano. I centri non sono solamente un luogo di mera aggregazione o divertimento, ma anzi sono sempre di più il luogo dove sperimentare nuove strade (partecipando a progetti, ad es. per video, registrazioni cd, ecc.), dove confrontarsi con persone provenienti da ambienti diversi (scambi giovanili) e dove poter discutere con gli adulti (gli operatori) in maniera più libera rispetto a quanto non sia possibile fare altrove.

## HERA E LE ALTRE

**Il ruolo del Comune di Ferrara all'interno di Hera S.p.a. di cui possiede il 2,3% di azioni** è molto debole. Possedere il 2,3% di azioni di Hera non ha infatti impedito a Hera di avviare la ristrutturazione del settore di gestione del servizio idrico e di depotenziare il **Laboratorio Analisi Acqua di Pontelagoscuro**, nonostante il parere contrario espresso in più di una occasione dall'Amministrazione e dal Sindaco stesso; possedere il 2,3% di Hera non ha impedito a Hera di aumentare i costi di utenza della **geotermia** e senza trasparenza; possedere il 2,3% di Hera non ha consentito di rifiutare l'acquisto da parte di ACOSEA Impianti delle quote che aveva Hera in Delta Web (Euro 897.246,00 il costo, a fronte di un utile da Delta Web nel 2006 di ben 27.590,00 euro!); possedere il 2,3% di Hera **non ha impedito a Hera di avviare una causa per danni nei confronti del Comune di Ferrara e di ricorrere al Tar contro Provincia e Comune per le caratteristiche dell'autorizzazione al funzionamento dell'inceneritore, dove Hera vorrebbe bruciare molto di più.**

In pratica questo 2,3% sembra garantire solo la possibilità di nomine, per altro rivelatesi inutili in un'ottica di difesa degli interessi della nostra comunità.

**A dicembre 2007 proponemmo l'uscita del Comune di Ferrara da Hera S.p.A.** La proposta non venne raccolta nemmeno da chi oggi improvvisamente propone la stessa cosa. Tra vendere (o trasferire) le azioni Hera in possesso del Comune di Ferrara a dicembre 2007 e venderle oggi c'è una bella differenza, ed è tutta nelle cifre, nel valore delle azioni Hera (azienda quotata in Borsa), precipitato così come, conseguentemente, il patrimonio del Comune di Ferrara. **A riprova del fatto che il denaro e i servizi pubblici non andrebbero mai consegnati ad Aziende quotate in Borsa.** Così, la nostra proposta resta valida, ma per attuarla in modo vantaggioso per la comunità occorrerà attendere che le azioni Hera risalgano.

**Abbiamo proposto di uscire da Hera e di utilizzare il denaro per abbattere il debito, controllare davvero la qualità dei servizi erogati, potenziare il ruolo del Comune in Agea Reti e avviare il confronto per riprendere la gestione del servizio idrico.**

**Hera, al contrario, desidera acquistare la quota azionaria del Comune in Agea Reti e diventare così unica proprietaria delle reti pubbliche del gas. Non lo fa per beneficenza: quello di Hera è un**





desiderio molto comprensibile e certamente lungimirante. Stessa lungimiranza sarebbe bene avesse l'Amministrazione Comunale che, prima di viverci come azionista Hera dovrebbe vedersi come soggetto che deve agire per il bene comune.

Ora socio di maggioranza (attraverso la Holding) di Agea Reti è il Comune di Ferrara con poco più del 60% (circa 11 milioni e mezzo di euro); circa il 40% (7 milioni e mezzo di euro) è detenuto da Hera. Agea Reti svolge un'attività limitata alla gestione amministrativa e finanziaria dei beni; la gestione tecnica di reti e impianti è a carico di Hera che paga ad Agea Reti un canone annuo per utilizzo delle reti pari a circa 2 milioni di euro; il consuntivo 2006 ha distribuito ai soci 475.315,00 euro e l'utile è stato di 48.805,00 euro.

**Potenziare il ruolo del Comune in Agea Reti, come noi proponiamo, è una scelta strategica determinata dalla consapevolezza che già ora, ma sempre di più in futuro, sarà essenziale mantenere la proprietà pubblica locale delle reti infrastrutturali a garanzia dell'approvvigionamento del gas, di costi sull'utenza non in costante crescita, per assicurare entrate pubbliche sempre certe e, come l'Unione Europea chiede, la concorrenza, messa ovviamente a serio rischio se lo stesso soggetto è sia proprietario delle reti sia affidatario dell'erogazione del gas.**

L'acquisto da parte del Comune della quota azionaria di Agea Reti detenuta da Hera, attraverso la cessione di parte delle azioni di Hera possedute dal Comune di Ferrara, garantirebbe una azienda interamente di proprietà della città con entrata certa, per sempre, del canone di utilizzo delle reti e la disponibilità dell'intera quota residua distribuibile; inoltre, azzerando i mutui e agendo su altre voci è possibile ottenere ulteriori economie a vantaggio della Holding Ferrara Servizi, al 100% di proprietà del Comune.

**Siamo davvero convinti che si debba andare in questa direzione** così come che occorra iniziare a ragionare su di un percorso locale che consenta in futuro ad Acosea Impianti di gestire il servizio idrico (vedi voce "Acqua Bene Comune") acquisendo questo ramo da Hera, come deciso per il servizio Verde, passato da Hera ad AMSEFC.

Pur essendo stati l'unico gruppo in Consiglio Comunale a votare contro la fusione di Agea – Acosea in Hera, abbiamo lavorato in questi anni affinché il ruolo del Comune venisse potenziato, perchè la stessa Sot diventasse più forte; abbiamo, assieme alle altre forze di maggioranza, dato mandato per tentare accordi con gli altri Enti pubblici soci per rafforzare il Patto di Sindacato. Dopo cinque anni e di fronte alle scelte di Hera, (e consapevoli del rischio concreto di ulteriori fusioni e dell'eliminazione anche dell'obbligo di proprietà pubblica al 51%) è davvero illusorio pensare che la situazione possa migliorare.

**Gli interessi di Hera S.p.a. e quelli del Comune, cioè di tutti i cittadini, sono molto spesso, quasi sempre, conflittuali tra loro.**

Gli svantaggi per il Comune sono evidenti, ma il più consistente è determinato dall'aver grandi risorse economiche inutilmente bloccate in Hera.



## MIGRANTI

I provvedimenti assunti dal Governo Berlusconi nei confronti dei cittadini extracomunitari e anche di cittadini comunitari (ad esempio i rumeni) sono odiosi e pericolosi, finalizzati ad alimentare **un clima razzista e xenofobo, a creare ostilità verso gli stranieri, regolari e irregolari, a rendere più difficile e insicura per tutti la convivenza.** Gli atti criminali registrati sempre più spesso nei confronti di cittadini stranieri non vengono riconosciuti come razzisti dal Governo; gli atti criminali compiuti da cittadini stranieri vengono stabilmente presentati come atti compiuti non da singoli individui, ma da intere comunità o etnie. I continui richiami e denunce della UE restano inascoltati e intanto cresce la percezione dell'intolleranza come fatto normalmente accettato.

Uno Stato sempre meno laico come quello italiano pretende di imporre l'abbandono di abitudini e tradizioni legate a religioni diverse da quella cattolica in nome di una "laicità" che però non riesce ad applicare a se stesso.

**Per pretendere il rispetto delle regole occorre garantire il rispetto dei diritti.** E non sta accadendo. Per uscire da questa situazione, da questo clima, per assicurare maggiore sicurezza per tutti, scelte condivise, convivenza civile, è necessario **rivalutare le politiche di integrazione per garantire l'inserimento dei cittadini stranieri nel territorio.**

La convinzione che fosse necessario cominciare a dare spazi reali di autonomia e partecipazione alle comunità straniere ci ha portato a proporre (purtroppo inutilmente perchè alcune sentenze relative ad altri Comuni hanno fermato la proposta) di riconoscere ai cittadini stranieri il diritto all'elettorato attivo e passivo per le elezioni circoscrizionali, ma anche di attuare due organismi previsti dagli Statuti di Comune e Provincia di Ferrara: **Il Consiglio delle Comunità straniere del Comune di Ferrara e la Consulta delle Comunità straniere della Provincia di Ferrara.** Entrambi gli impegni sono stati realizzati e i due organismi, eletti dai cittadini stranieri, operano ormai da due anni con **risultati molto positivi**, soprattutto il Consiglio (la Consulta è stata riunita pochissime volte).

Riteniamo che queste **importanti esperienze - finalizzate favorire la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla definizione delle politiche locali, come prevede la Convenzione di Strasburgo - vadano sostenute e ampliate nella prossima legislatura** (rendendo la Consulta più autonoma di quanto sia ora) e che inoltre occorra **un impegno diretto degli Enti Locali per:**

- ✓ **garantire ai cittadini stranieri parità di accesso ai servizi informativi, sociali e sanitari, anche attivando forme di mediazione linguistica e culturale;**
- ✓ **sostenere l'integrazione scolastica e sociale delle bambine e dei bambini stranieri;**

**IL MONDO CAMBIA È GIÀ MULTIETNICO**

**CONTRO IL RAZZISMO PER UN PAESE CIVILE CON I VERDI.**

Federazione dei Verdi di Ferrara  
Gruppi consiliari Verdi per la Pace di Comune e Provincia di Ferrara

**www.verdi.ferrara.it** Verdi. Con la Ragione e col Cuore





- ✓ **respingere i provvedimenti del Governo Berlusconi (Decreto Sicurezza, possibilità di denuncia per i medici, classi differenziate etc..)**
- ✓ superare, in un rapporto di collaborazione con la Questura, la contraddizione che vede da un lato Regolamenti Comunali per l'**accesso alle case popolari** coerenti con la legge che prevede la possibilità di assegnazione a cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno della durata di almeno due anni e permessi di soggiorno esclusivamente annuali rilasciati dalla Questura;
- ✓ maggiore sostegno alle **iniziative di servizio** (mense, centri informativi, assistenza legale e amministrativa);
- ✓ **potenziamento dei corsi di alfabetizzazione** e di perfezionamento della lingua italiana, corsi di formazione professionale;
- ✓ **sostegno alle iniziative di carattere culturale e artistico** che costituiscano momenti di confronto tra culture diverse;
- ✓ **sostegno alle associazioni** che operano in questo campo, e in particolare a quelle che offrono assistenza anche ai cittadini stranieri irregolari.

E' necessario inoltre che gli stessi Enti Locali si impegnino per modificare le attuali normative e, in particolare:

- ✓ rinnovare la disciplina degli ingressi e del soggiorno dei migranti garantendo la necessaria flessibilità;
- ✓ superare il collegamento tra soggiorno e mantenimento del posto di lavoro, che rende i migranti estremamente ricattabili e li confina in una condizione semi – servile;
- ✓ cancellare dalla legislazione italiana l'istituto della detenzione amministrativa che si realizza nei Centri di Permanenza Temporanea, luoghi di vera e propria sospensione dei diritti;
- ✓ approvare con urgenza una legge che garantisca il diritto d'asilo, in applicazione dell'art.10 della Costituzione;
- ✓ una legge nazionale per riconoscere ai cittadini stranieri il diritto all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative.

## Popoli Nomadi

Occorre intervenire per offrire **sostegno alle iniziative finalizzate all'accoglienza e all'integrazione sociale, linguistica, lavorativa e, per i minori, scolastica**; e attivare delle "unità di strada" per sottrarre, di concerto con le famiglie, i minori alla pratica dell'accattonaggio e restituirli alla loro infanzia ed alla scuola. Necessario inoltre prevedere aree di sosta attrezzate e iniziative di sensibilizzazione della popolazione sulla cultura millenaria di questi popoli.

## MOBILITA' SOSTENIBILE

### Biciclette Pubbliche, Autobus, Ferrovie

Nel corso della legislatura è stato approvato il Pum (Piano Urbano della Mobilità), la fusione tra le Aziende del Trasporto Pubblico di Ferrara (ACFT) e Bologna (ATC), sottoscritti l'Accordo regionale per rilanciare il Trasporto Pubblico Locale e la Mobilità sostenibile e l'Accordo regionale sulla Qualità dell'Aria; si è inoltre avviato il progetto delle "Biciclette pubbliche", celebrato l'Anno della Bicicletta, avviata la realizzazione di nuovi parcheggi, iniziata la sperimentazione di chiusura dell'asse Cavour - Giovecca. Per la prossima legislatura **l'impegno è realizzare il Pum, a partire dagli interventi apparentemente più piccoli, ma essenziali per migliorare la qualità della vita di tutti: messa in sicurezza dei passaggi ciclopedonali, completamento delle ciclabili, realizzazione delle corsie preferenziali per gli autobus; sperimentazione dei 30 km orari in zone della città adiacenti a scuole e parchi; aumentare le facilitazioni e gli abbonamenti gratuiti ai mezzi di trasporto pubblico per i cittadini in difficoltà economica; avviare le nuove reti ferroviarie; trasformare in**



piste ciclabili i vecchi tracciati ferroviari inutilizzati; Promuovere attività volte all'incremento della mobilità dolce, come i percorsi casa scuola sicuri; istituire un nuovo settore nell'ambito del Piano della Sosta, onde permettere oggi l'individuazione di aree di sosta per residenti nello spicchio di città murata a nord-est (Giovecca-porta Mare) e nello stesso tempo favorire l'accesso dall'esterno alle strutture (scuole, asili, università, ospedale); avviare un piano parcheggi biciclette cittadino, come quello realizzato dalla Circostrizione Centro Cittadino, arricchendo la città di nuovi posti per posteggiare le biciclette liberando i marciapiedi per i pedoni.

## La mobilità urbana

Nelle città non ha ancora assunto il rilievo che dovrebbe avere nel dibattito politico nazionale e fatica ad imporsi a livello locale.

Ne è riprova la cronica assenza di risorse pubbliche destinate a questo impegnativo tema. Il Libro verde pubblicato della Comunità Europea : "verso una nuova cultura della mobilità urbana". L'aumento esponenziale del traffico nelle città ha effetti dirimpenti sulla vivibilità degli ambienti urbani sia in termini di tempo e di inquinamento ambientale (**il traffico urbano rappresenta il 40% nelle emissioni di CO2**).

Nella nostra città i fenomeni si vanno accentuando sebbene circa il 30 % degli spostamenti avvenga sulle due ruote, anzi alcune caratteristiche del rapporto fra domanda di mobilità e contesto urbano ne aumentano la portata.

Da un lato il centro storico esteso della città ospitando un patrimonio di inestimabile valore storico e monumentale che ha pochi eguali, è più fragile e vulnerabile di altre città; dall'altro il traffico urbano monopolizzato in grande misura dall'uso dell'auto privata, in misura ben superiore alle medie, rappresentano il terreno su cui si giocherà la sfida culturale e politica dei prossimi anni. Sarebbe auspicabile che, per la sua influenza sulla qualità della vita e per le sue dimensioni di fenomeno economico/ecologico di larga scala si potesse individuare **nelle politiche nazionali qualche indicazione, ma non è così, al contrario a fronte della crisi economica incombente si trasferiscono nuovamente risorse all'industria dell'auto e non si promuovono politiche a favore del trasporto urbano.**

Gli obiettivi per noi sono:

- ✓ **rinnovamento e sviluppo del trasporto collettivo;**
- ✓ **promozione della mobilità' lenta e delle alternative all'uso dell'auto privata;**
- ✓ **governo degli accessi e strumenti dissuasivi ;**
- ✓ **nuove forme di logistica urbana ;**
- ✓ **applicazione dei sistemi tecnologici di info mobilità';**
- ✓ **coordinamento e pianificazione degli interventi;**
- ✓ **disponibilità' e coerenza nei finanziamenti;**

Un ulteriore elemento su cui impegnare il lavoro dei prossimi anni riguarda la "cultura della mobilità urbana"; ogni iniziativa che viene intrapresa può sembrare estemporanea ed inefficace se non viene inquadrata in un piano di cui siano chiari i termini ed i tempi facendo premio sulla maturazione della coscienza dei cittadini verso una mobilità sostenibile. Questo vorrà dire **modificare le pratiche ed i comportamenti che, sommati, producono quei fenomeni di degrado, di congestione ed inquinamento che ognuno denuncia ma fa dipendere da scelte di altri.**

Lo scarso senso civico tende a giustificare quella sorta di "prevaricazione" sui soggetti deboli della mobilità con comportamenti pericolosi, e con la oggettiva occupazione di spazi pubblici che potrebbero avere altre vocazioni. Occorre certamente puntare a far salire il "livello comune di riprovazione " sociale verso questi comportamenti e queste modalità del muoversi ma anche verso quelle opere sbagliate e diseducative che condizionano pesantemente l'uso delle risorse.



## Il Piano Urbano della città di Ferrara

E' un progetto di sistema la cui realizzazione dovrà trovare nella prossima legislatura sia gli strumenti operativi che le risorse necessarie.

In un quadro di risorse pubbliche calanti occorre che le scelte da fare siano sempre più oculate e quindi strettamente connesse al disegno urbano definito da Piano quindi:

- ✓ ricongiunzione della maglia viaria esistente;
- ✓ ricongiunzione della maglia ciclabile nei punti di sofferenza;
- ✓ corona di parcheggi intermodali alla cintura urbana ;
- ✓ trasporto collettivo veloce e frequente;
- ✓ controllo degli accessi merci

## La mobilità lenta

E' più del 30 % degli spostamenti e rappresenta una reale alternativa negli spostamenti urbani di breve e media distanza. Lo spazio di crescita di questa modalità è assai ampio tuttavia non corrisponde un altrettanto ampio spazio nelle politiche. Non si tratta solo di incrementare i km di pista ciclabili, o di estendere le ZTL , si tratta di comprendere lo squilibrio che esiste tra chi si muove con poche tutele o chi si muove con auto o moto spesso senza il rispetto delle normali regole civiche.

Sotto questo aspetto vanno quindi promosse politiche che direttamente incidano sui comportamenti degli automobilisti aumentando i controlli e le sanzioni ed utilizzando strumenti di mitigazione della loro velocità. L'organizzazione degli spazi urbani e le norme dei RUE devono prevedere espressi vincoli nelle nuove urbanizzazioni sia in termini di standard che di servizi richiesti.

## Infrastrutture

Vanno finalmente destinate maggiori risorse alla mobilità su ferro privilegiando il trasferimento delle risorse per le nuove strade a favore di **nuove ferrovie: Ferrara Copparo, Ostellato Comacchio e del collegamento della linea Bondeno Ferrara alla Metropolitana di superficie; occorre rivedere la scelta del materiale rotabile destinato alla metropolitana di superficie prevedendo la scelta di mezzi leggeri adatti a muoversi sulla linea ferrata ma anche nel centro della città (es. : Tram Treno). A livello di strade è necessario completare la Statale 16.**

Al contrario occorre contrastare la realizzazione di alcune infrastrutture di livello provinciale ed indicato un diverso utilizzo delle risorse impegnate, in particolare:

la realizzazione della 3<sup>a</sup> corsie dell'A13 nel tratto Bologna – Padova la cui conseguenza immediata sarebbe quella di moltiplicare gli effetti negativi sul territorio di un asse viario riservato a fronte mentre è assai necessario destinare quelle risorse a finanziare l'Accordo di programma tra le regioni Veneto ed Emilia per realizzare il Nuovo Ponte sul Po che rappresenta la vera alternativa all'attuale attraversamento (ormai urbano) di Pontelagoscuro.

**Non deve essere trasformata in autostradale la Super strada Ferrara Mare** (certo non nel tratto sino all'ospedale di Cona poiché la conseguenza immediata sarebbe quella di rendere necessaria una strada complanare per l'accesso a quella struttura) perchè rappresenterebbe un danno per la comunità locale. Continuiamo a **contestare il tragitto attualmente previsto per la realizzazione della E55** in quanto, nel silenzio dei più, sta prevalendo la soluzione più invasiva del territorio provinciale e del suo equilibrio ambientale.

Occorre **evitare di impegnare risorse enormi per trasformare il ponte sul porto canale di Porto Garibaldi in un sottopasso.**

## OPEN SOURCE

Avviare (come abbiamo più volte richiesto nel corso delle ultime legislature, anche attraverso documenti approvati dai Consigli, ma purtroppo mai concretamente attuati) un processo di **progressiva sostituzione del software utilizzato dalle amministrazioni** (dal sistema operativo alle applicazioni di base) verso programmi Open Source investendo ciò che viene risparmiato al





contempo sia nella formazione informatica del personale che nell'assistenza e nello sviluppo di software dedicato facendo quindi crescere la filiera di imprese locali.

## PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel corso degli ultimi anni l'attività di cooperazione internazionale svolta dagli Enti Locali ferraresi si è notevolmente sviluppata. A determinare questo risultato ha concorso in modo determinante l'azione della Provincia di Ferrara che, oltre a consolidare la propria struttura organizzativa interna, ha promosso il tavolo di lavoro "Agenda 21, cooperazione internazionale e pace". Questo strumento, composto da Enti Locali, ONG e associazioni, ha consentito una programmazione condivisa delle attività di cooperazione e di educazione alla pace e alla mondialità e ha rappresentato un'importante occasione di riflessione ed elaborazione. **Una modifica dello Statuto della Provincia, proposta dai Verdi, ha portato inoltre ad inserire ufficialmente la cooperazione internazionale tra le attività istituzionali dell'Ente, come strumento per la costruzione della pace tra i popoli.** La Provincia ha promosso e coordinato reti di Enti Locali, ONG e associazioni, per il sostegno di progetti specifici e per l'intervento in determinate aree geografiche. Grazie a queste reti, alle quali hanno partecipato anche diversi Enti Locali del territorio (tra gli altri ricordiamo, oltre al Comune di Ferrara, quelli di Argenta, Migliaro e Portomaggiore), **è stato possibile progettare e coordinare progetti particolarmente impegnativi, come quello per la ricostruzione del villaggio di Mawella, nello Sri Lanka, colpito dallo tsunami del 2004.**

Sono stati stabiliti rapporti di **collaborazione diretta con il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)**, con il Ministero degli Esteri, con la Regione Emilia Romagna e con reti di Enti Locali come l'UPI (Unione Province Italiane), il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, il Coordinamento Enti Locali per la pace e i diritti umani. Solo la Provincia, **a partire dal 2002, ha gestito o ha partecipato ad oltre 160 progetti di cooperazione decentrata e di educazione alla pace. Le aree di intervento sono state 28.** In Europa: Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Moldova, Romania, Serbia Montenegro. In Medio Oriente: Libano, Kurdistan, Iraq, Palestina. In Africa: Algeria-campi rifugiati sahwari, Cameroun, Kenya, Mauritania, Somalia, Sudan, Zimbabwe. In Asia: India, Sri Lanka, Vietnam. In America Latina: Brasile, Cile, Chiapas-Messico, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Perù, Uruguay.

Dal 2005 al 2009 la Provincia di Ferrara ha impegnato proprie risorse per € 501.866,00 e mobilitato risorse esterne pari a € 724.016,00 per un totale di € 1.225.882,00.

L'impegno per la prossima legislatura è quello di consolidare ulteriormente l'attività, rilanciare la proposta di raggiungimento dell'0.8% del bilancio delle Amministrazioni locali, contrastando la tendenza di molti enti a ridurre i campi di intervento "non fondamentali", a fronte della crisi finanziaria attuale. Indispensabile anche semplificare le procedure burocratiche in questo ambito e definire percorsi di "tutoraggio" per facilitare la presentazione e la realizzazione dei progetti da parte del mondo associativo. E' inoltre necessario che i Comuni inseriscano nei loro Statuti l'impegno alla cooperazione internazionale e che istituiscano deleghe e capitoli di bilancio specifici per la cooperazione internazionale, la pace e i diritti umani. Più in generale occorre che tutte le politiche per le città, i paesi e il territorio, siano elaborate tenendo conto dei loro effetti a livello globale e del contributo che possono dare alla costruzione di un mondo più equo e sostenibile e quindi più in grado di garantire il diritto alla pace di tutti i popoli.

## PETROLCHIMICO

### Ridotto l'impatto sull'Ambiente, avviata la riconversione delle attività

Nel 1999 la crisi delle attività che tradizionalmente hanno caratterizzato l'area del Petrolchimico di Ferrara, allora legate fondamentalmente alla chimica di base, ha condotto gli Enti Locali a ritenere più opportuno impostare un progetto, concertato con aziende e sindacati, di **riqualificazione, riconversione dell'area e di difesa dell'occupazione** che garantisse al tempo stesso un aumento



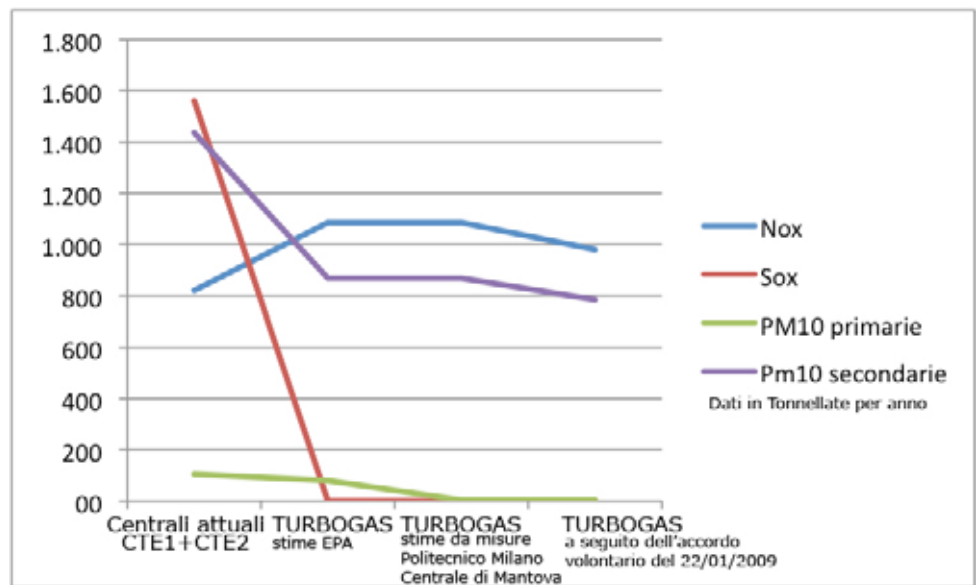


della sicurezza e **dell'efficienza ambientale**, piuttosto che assistere alla lenta decadenza dell'area, intervenendo di volta in volta di fronte ai singoli episodi di chiusura degli impianti e di riduzione dei livelli di sicurezza. Come al contrario accaduto in altri territori.

Un primo e, di recente, un secondo Accordo di Programma hanno consentito di avviare questo processo con risultati già rilevanti. Entrambi gli Accordi si basano su tre principi fondamentali: **il miglioramento dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori, la tutela dell'occupazione e la trasparenza delle operazioni che vengono realizzate.**

Tra il primo e il secondo Accordo **sono stati realizzati gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale** e a promuovere uno sviluppo sostenibile delle attività: è stato **chiuso l'inceneritore per rifiuti speciali pericolosi** presente all'interno dello stabilimento; completamente **rifatto il sistema di abbattimento per ridurre le emissioni di ENB, causa delle famose "puzze"**; realizzati gli interventi per la **riduzione dell'utilizzo delle torce di emergenza e per il miglioramento della rete di gestione e depurazione delle acque di stabilimento** (che ora confluiscono in apposito depuratore delle acque industriali); **riconvertite alcuni impianti al fine di ridurre e, in un caso, di eliminare, il "rischio di incidente rilevante"**; **ristrutturati gli impianti Yara con riduzione delle emissioni di ossidi di azoto**; proseguite le procedure di **bonifica** (vedi voce "Bonifica dei siti contaminati"); è nata la Società che gestisce i **servizi collettivi** del sito; si è avviata la **registrazione EMAS** di ambito produttivo omogeneo; introdotte nuove produzioni di "filiera" e ampliata la ricerca; realizzati interventi logistici per ridurre il traffico indotto dalla mobilità dei lavoratori.

**La centrale Turbogas, funzionante ora per la fase di collaudo, consentirà, come previsto, la chiusura delle vecchie centrali con conseguente riduzione di emissioni di agenti inquinanti in atmosfera** (calcolati in termini di "polveri sottili", vedi tabella a fianco – *dati tratti dal Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria*) e **la realizzazione di un nuovo impianto produttivo** (che necessita appunto di molta energia e per questo è stato scelto di investire a Ferrara) **per la produzione di silicio solare, primo passo verso una "filiera" delle energie rinnovabili** (vedi voce "Energia").



**L'impegno per la prossima legislatura è far sì che il Petrolchimico di Ferrara sviluppi la "filiera" citata, il monitoraggio continuo sugli ulteriori interventi previsti di riduzione dell'impatto ambientale delle diverse attività e di riqualificazione eco-sostenibile dell'area, l'avvio del sistema di controllo delle emissioni e della qualità dell'aria e di indagini epidemiologiche, previsto dall'accordo di programma, i cui risultati dovranno condurre all'eliminazione delle fonti emissive cancerogene o, comunque, dannose per la salute.**

Puntare sulla riqualificazione e sulla conseguente reindustrializzazione dell'area del Polo Chimico non può significare prevedere un modello di sviluppo industrialista dell'intera provincia, ma anzi **bloccare il consumo di territorio, evitando di distribuire aree industriali ovunque.**

Il Polo Chimico di Ferrara non può essere considerato una realtà a sé stante, ma deve essere inserita in un contesto complessivo. Di fronte alla presenza di un'area industriale di queste



dimensioni, che si è avviata verso la riqualificazione e all'aumento di controlli sulla sicurezza, non è pensabile che ogni Comune della provincia pretenda di dotarsi di una propria piccola area industriale e che lo stesso Comune di Ferrara nel PSC abbia previsto anche ulteriori aree di espansione industriale. Queste scelte vanno riviste.

## PUBBLICO IMPIEGO

I Governi Berlusconi ci hanno ormai abituato all'uso massiccio dell'effetto annuncio, per costruire l'immagine di un esecutivo "interventista", e per distogliere l'attenzione dal senso vero delle azioni intraprese. Un'operazione del genere, è naturale, deve necessariamente attingere al repertorio dei luoghi comuni, a quella percezione diffusa della realtà che, per definizione, si basa sulla rimozione dell'analisi puntuale dei fenomeni specifici. Non c'è da stupirsi quindi se, di fronte alla necessità di individuare i "veri" responsabili dei tanti problemi che ci affliggono, sia ritornata di gran moda la figura del dipendente pubblico che lavora poco o nulla e della Pubblica Amministrazione come generatrice di sprechi.

Il Ministro Brunetta si è fatto promotore di una vera e propria crociata, e in diversi si sono prontamente arruolati, che ha dato al tema una rilevanza tale da imporre a tutti, e non solo ai diretti interessati, di prender posizione, affinché per opportunismo, come spesso accade, non si finisca per avallare valutazioni estremamente gravi e pericolose.

In primo luogo vi è il lato umano della questione: **milioni di lavoratori che, al di là del loro specifico impegno, delle condizioni nelle quali sono costretti ad operare, della criticità oggettiva della funzione (si pensi ad esempio alla scuola), ricevono un marchio che mina ulteriormente la loro considerazione sociale e la loro credibilità come interlocutori.** E' evidente che qualsiasi loro ragionamento verrà interpretato come difesa corporativa dei privilegi di cui godono. E' evidente invece, che la realtà è estremamente diversa da come la si sta dipingendo e che, dal punto di vista dell'impegno personale la situazione sia, né più né meno, quella presente in ogni settore. Siamo sicuri, ad esempio, che il dato sull'assenteismo, maggiore nel settore pubblico, non mostri invece le situazioni di ricatto, spesso legate alla precarizzazione, che impongono al lavoratore privato di rinunciare ai propri diritti?

Ma il fatto forse più rilevante, o la beffa, agli occhi del dipendente pubblico, è che non è questo il vero bersaglio della campagna, come non è l'efficienza della pubblica amministrazione la vera posta in gioco. **L'obiettivo del governo è il ridimensionamento drastico dell'apparato pubblico, coerentemente con la volontà di eliminare gli strumenti collettivi per la gestione dei beni comuni,** in linea con la tendenza alla privatizzazione progressiva del punto di vista dal quale si guardano le funzioni sociali. Il disegno è già molto evidente in relazione **agli Uffici Statali decentrati,** per i quali già scarseggiano personale e risorse economiche con conseguenti ricadute pesanti sui cittadini: Tribunali sovraccarichi di pratiche alle quali non riescono a dare risposte in tempi opportuni; Direzione provinciale del Lavoro costretta a ridurre i controlli; Agenzia delle Entrate con minori possibilità di individuare gli evasori.

Se si volesse aumentare realmente l'efficienza nella pubblica amministrazione, l'esperienza mostra come le azioni da intraprendere siano essenzialmente due:

- ✓ lavorare sulla motivazione e sul ruolo sociale del dipendente pubblico, riconoscendo e valorizzando la sua funzione;
- ✓ aumentare la trasparenza e favorire la partecipazione dei cittadini non solo alla formazione delle decisioni, ma anche alla loro gestione concreta.

Due azioni assolutamente complementari che hanno quale presupposto la crescita di forme di democrazia partecipativa e di controllo diretto da parte dei cittadini, volte ad avvicinare la Comunità alle Istituzioni che la rappresentano.

In tal senso appare necessario valorizzare i dipendenti, **definire nuovi criteri di valutazione reale e basarli sull'assunzione di responsabilità, sulla realizzazione verificabile degli obiettivi e la**





soddisfazione dei cittadini; sviluppo delle carriere non basato su anzianità o solo su titoli, ma sulla capacità di assumersi responsabilità e condividere e realizzare obiettivi; utilizzo limitato degli incarichi esterni; una formazione permanente del personale legata alle reali esigenze dei lavoratori e alla realizzazione dei programmi, anziché determinata dall'aderire alle proposte dei vari Enti di Formazione; una rivisitazione condivisa dei Regolamenti sugli Uffici e sui Servizi. Indispensabile inoltre che gli Enti locali rifiutino di adeguarsi alla richiesta di riduzione del personale del Governo Berlusconi.

In un clima di rinnovata fiducia nelle istituzioni pubbliche il ruolo del pubblico dipendente potrà riacquistare la dignità che merita senza subire le conseguenze di una insoddisfazione dell'opinione pubblica che spesso imputa a lui responsabilità che sono da ricercare altrove.

## RIFIUTI

**Riduzione dei rifiuti, riuso e riciclaggio, chiusura discariche, ricorso sempre minore all'inceneritore.**

**La situazione di partenza**, con la quale nel 1999 ci si è misurati per costruire una nuova e diversa politica dei rifiuti, era questa: raccolta differenziata al 19%, sette discariche, due inceneritori di cui uno con recupero energetico (calore per il teleriscaldamento ed elettricità), autorizzato per 50.000t/a, e uno senza, autorizzato per 30.000t/a, un impianto per il trattamento meccanico biologico mai entrato in funzione.

In un percorso finalizzato alla progressiva dismissione dell'impiantistica tradizionale (discariche e inceneritori), **il Piano Provinciale Rifiuti in vigore ha scelto di dare priorità alla chiusura e alla bonifica di quante più discariche possibili**, traguardo rilevante in una provincia come questa il cui territorio è per quasi il 50% sotto il livello del mare e dove la falda è generalmente a pochi centimetri dal piano di campagna, e **di assegnare uguale priorità alla chiusura dell'inceneritore di via Conchetta. Per poter fare questo è stato necessario aumentare la raccolta differenziata, rendere operativo l'impianto di Ostellato e prevedere il potenziamento dell'inceneritore di via Canal Bianco.**

**Il Piano Provinciale Rifiuti** venne approvato dal Consiglio Provinciale nel dicembre 2004, (dopo un percorso lungo e partecipato), con il voto favorevole di tutte le forze di maggioranza ed è basato su tre principi: **la riduzione della produzione di rifiuti, l'aumento del riciclo, del riutilizzo e della raccolta differenziata oltre il limite minimo previsto dalla legge regionale, lo sviluppo di un sistema integrato che garantisca il massimo del recupero delle risorse contenute nei rifiuti, innanzitutto come materia ( a partire dal compostaggio) e quindi come energia.** Nella identificazione delle zone non idonee ad ospitare impianti per la gestione dei rifiuti il Piano esclude tutte le zone sensibili del nostro territorio; per intenderci: una vicenda come quella della megadiscarica di Serre da noi non è nemmeno ipotizzabile.

**Basato sull'autosufficienza e sull'esclusione dello smaltimento di rifiuti di altre province, il Piano in vigore prevede da un punto di vista impiantistico questo assetto: un solo inceneritore potenziato (naturalmente quello che recupera energia), la messa in funzione, come si diceva più sopra, dell'impianto di selezione e biostabilizzazione, l'eliminazione di sei su sette discariche per limitarne il ricorso solo per le scorie non recuperabili.** La Valutazione di Impatto Ambientale ha imposto che l'impatto dell'inceneritore potenziato fosse inferiore a quello, sommato, dei due impianti allora in funzione; il suo dimensionamento, inizialmente poteva trattare fino a 142.000 t/a, era stato definito sulla base degli obiettivi di riduzione e di una raccolta differenziata al 40% di effettivamente avviato al recupero, ma è stato **ulteriormente ridotto a 130.000 t/a, in seguito all'innalzamento al 65% dell'obiettivo della raccolta differenziata, e questo ha prodotto il ricorso di Hera al Tar contro la Provincia.**

Nel 2009 il Piano Rifiuti è entrato nella sua fase a regime: **la produzione di Rifiuti Urbani è in calo dal 2006, nonostante l'aumento degli abitanti residenti, la Raccolta Differenziata ha superato il 40 % , in linea con gli obiettivi di legge, l'inceneritore per RU di via Conchetta è stato chiuso**



definitivamente, così come quello per Rifiuti Speciali pericolosi situato nell'area del Petrolchimico, tre delle sette discariche che erano in funzione nel territorio provinciale hanno cessato l'attività e solo una delle residue cinque (quella di St. Agostino) è destinata a rimanere attiva. I dati relativi alle immissioni dell'inceneritore potenziato di via Diana dimostrano come l'impatto sugli abitati circostanti si sia comunque ridotto, rispettando l'impegno assunto con i cittadini della Circostrizione Nord Ovest. Avviati progetti di raccolta "porta a porta" ad Argenta, Poggio Renatico e in alcuni quartieri di Ferrara.

**Per eliminare tutti gli inceneritori e le discariche (senza avere i rifiuti per strada) occorre, anche attraverso nuove normative nazionali e regionali, ridurre drasticamente la produzione di rifiuti, rendere davvero conveniente il recupero e il riciclaggio e penalizzare lo smaltimento.**

I principi ispiratori del Decreto Ronchi, emanato nel 1997 dall'allora Ministro Verde all'Ambiente, sono ancora il principale riferimento in materia di gestione dei rifiuti. Sono però trascorsi 10 anni e ora occorre andare oltre.

La revisione e l'adeguamento normativo del Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti, attuati nell'ultima parte della legislatura, oltre a recepire i nuovi obiettivi di raccolta differenziata (65% al 2012) ha definito le strategie sulle quali elaborare i Piani d'ambito al fine di ridurre la produzione, aumentare il recupero di materia e rendere sempre più residuale lo smaltimento, anche con recupero energetico.

#### **Impegni per la prossima legislatura previsti dalla Revisione del Piano:**

- ✓ potenziare le azioni per la riduzione progressiva dei rifiuti prodotti;
- ✓ incremento della Raccolta Differenziata, per giungere al 65% e rendere sempre meno necessario l'utilizzo dell'inceneritore;
- ✓ completare le chiusure delle discariche;
- ✓ migliorare l'efficienza delle filiere del recupero per determinare, anche attraverso questa via, la minimizzazione delle attività di smaltimento;
- ✓ potenziare la raccolta degli sfalci e dell'umido garantendo autosufficienza a livello provinciale all'impianto di Ostellato;
- ✓ potenziare i progetti di "porta a porta" e le campagne di sensibilizzazione dei cittadini;
- ✓ avviare accordi con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi e la pubblicità cartacea;
- ✓ sostegno e potenziamento della distribuzione di prodotti tramite dispenser;
- ✓ istituzione, attraverso una ordinanza sindacale dell'obbligo del vuoto a rendere per la miscita di bevande e alcolici, come già avviene in paesi come la Germania, in particolare per ridurre l'enorme quantità di bicchieri di plastica usa e getta utilizzati durante le serate nel centro storico della città.
- ✓ sostegno alle imprese che prevedono la riduzione dei rifiuti anche nei processi di produzione;
- ✓ potenziamento dei progetti di diffusione delle compostiere domestiche, di condominio, e di quartiere.

**E inoltre, realizzazione, nell'edificio dell'ex Macello comunale di via Trenti, di un grande centro del recupero e del riuso, che sia al servizio di tutto il sistema provinciale, e che rafforzi esperienze già avviate con successo come Ricicletta, TiRiccicloPC e i vari mercatini della solidarietà.**

**Va inoltre sviluppata l'indicazione contenuta nel Piano di un forte coinvolgimento della cooperazione sociale e del volontariato.**

#### **La TIA**

Per legge la tariffa viene determinata dall'Agenzia di Ambito che decide dopo un "confronto" con i gestori. **Giungere a scelte uniformi su tutto il territorio provinciale è elemento essenziale per garantire equità.**

Ugualmente essenziale è capire perchè, come stiamo denunciando da anni, la Tia pagata a Hera dai





residenti nel Comune di Ferrara sia infinitamente più elevata di quella pagata dai residenti di tutti gli altri Comuni della Regione, anche se serviti dalla stessa Hera. Le spiegazioni tecniche date in questi anni non sono state soddisfacenti (cassonetti particolari, maggiore estensione del territorio etc..) e la disponibilità di Hera a non prevedere aumenti ci ha consolidato in una convinzione abbastanza logica: al momento della fusione di Agea in Hera, Agea è stata valutata moltissimo, cosa che ha portato molto denaro nelle casse del Comune, e quella valutazione era determinata dalla sommatoria di vari elementi, compreso il contratto di servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e i riferimenti per determinare la stessa tariffa a carico dei cittadini. **Quel contratto va dunque assolutamente rivisto per evitare che i "vantaggi" ottenuti dal Comune con la fusione continuino a scaricarsi sui cittadini. La Tia nel Comune di Ferrara può e deve essere diminuita.**

Indispensabile anche prevedere una modifica, rispetto quanto in essere, nell'utilizzo dei coefficienti che determinano la tariffa. Oggi, infatti, è più elevato (e votammo contro questo provvedimento) il carico sulle utenze domestiche e minore per le utenze non domestiche: **le famiglie dunque pagano di più e le attività economiche di meno**, senza che sia mai stato prodotto uno studio che dimostrasse la correttezza di questa scelta e nonostante le attività economiche, a differenza delle famiglie, possano recuperare l'Iva.

Nel nuovo Regolamento sui Rifiuti siamo riusciti ad ottenere una norma per non far pagare due volte la Tia a chi ha figli che per studio risiedono in altra città per gran parte dell'anno e lì già pagano la Tia. Occorrono però ulteriori modifiche finalizzate da un lato a rendere più conveniente la raccolta differenziata e, dall'altro, a impedire comportamenti scorretti: aumento consistente degli sconti Tia per chi conferisce alle isole ecologiche, introduzione della tessera magnetica per la differenziata di quartiere, adesivi sui cassonetti generici con l'indicazione tassativa di conferire carta, vetro, plastica, sfalci in quelli predisposti a questo scopo, controlli e sanzioni per i comportamenti scorretti.

## LA SALUTE E IL DIRITTO ALLA CURA

La necessità di mantenere una sanità pubblica in Italia si intreccia con l'esigenza di un ripensamento complessivo del sistema per garantire davvero a tutti il diritto alla salute e, in caso di malattia, a cure efficaci e tempestive. A tale scopo è necessario combattere la corruzione a tutti i livelli, solo così è possibile sanare le cattive gestioni ed eliminare gli sprechi. Etica ed appropriatezza. Lavorare in termini stretti di appropriatezza della prestazione significa dare a chi ha bisogno, nel momento giusto, con le strumentazioni più idonee. L'etica è evitare che chi ha veramente bisogno debba ricorrere al privato perché il SSR non garantisce. E' indispensabile evitare gli sprechi attraverso severe regole di sistema ed altrettante severe attività di controllo. Occorre garantire la libertà di circolazione e scelta: la mobilità passiva non si combatte con le barriere ma con servizi efficienti.

Garantire a tutti il diritto di scelta senza costi aggiuntivi e con la certezza di accedere sempre a servizi e strutture altamente qualificati: questo dovrebbe essere l'obiettivo a cui tendere. Per ottenerlo occorre ripensare il sistema in profondità a partire da:

- ✓ il percorso di formazione degli operatori del settore (medici, infermieri, tecnici, personale ausiliario), oggi fortemente disarticolato, privo di comunicazione reciproca, ancora determinato da rapporti di potere. Proposta (per il livello nazionale): Creazione dei Teaching Hospitals e percorso formativo in parte comune per medici e infermieri.
- ✓ eliminare la precarietà del personale: minore ricorso negli ospedali a contratti "atipici" per il personale medico e garanzie di sostituzione dei pensionamenti di personale medico e infermieristico tramite concorsi pubblici.
- ✓ il sistema di verifica della qualità dei servizi pubblici e di quelli di privato convenzionato va ridefinito sia in relazione ai criteri di valutazione della qualità sia in materia di controlli continui e costanti, oggi insufficienti.

La sanità nel nostro territorio non funziona bene; se funzionasse bene non risulterebbe così elevata



la mobilità in uscita al punto da decidere la Regione Emilia Romagna a impedire di fatto ai ferraresi la possibilità di rivolgersi a strutture fuori regione, una misura, questa, assolutamente ingiusta nei confronti della popolazione.

Nel corso di questa legislatura la nostra azione si è concentrata su cinque questioni.

1) **Arcispedale Sant'Anna e nuovo Ospedale di Cona:** garantire il mantenimento al Sant'Anna di attività socio-sanitarie (è stata insediata la Commissione "Lugli" che ha definito una divisione in tre dell'area con il mantenimento nell'anello storico di ambulatori e servizi di Asl e Comune); impedire speculazioni edilizie sull'area Sant'Anna (approvata una nostra osservazione al PSC che prevede cubature inferiori alle attuali); ottenere sul nuovo Ospedale di Cona l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici (ordini del giorno approvati dai Consigli Comunale e Provinciale, orientamenti di Giunta, impegni da parte delle due ASI, ma ancora nulla di certo perchè tra il 1999 e il 2004, nella fase progettuale, non era stata posta questa condizione che ora comporterà costi aggiuntivi; continuiamo in ogni caso a insistere).

2) **Esami e controlli:** lunghe attese e liste chiuse nel pubblico, ma aperte nel privato: è un tema che si è posto molto spesso e che, su sollecitazione dei cittadini, abbiamo denunciato ottenendo in alcuni casi ("percorso mammella", ad esempio) la riapertura delle liste nel pubblico. Il problema deve però essere affrontato in modo strutturale.

3) **Parto indolore in anestesia:** abbiamo denunciato come questo servizio fosse stato eliminato dalla struttura del Sant'Anna e agito (interrogazioni, mozioni, richiesta commissioni sul tema) perchè venisse ripristinato in modo organico. Tra il 2007 e il 2008 è stato realizzato il programma di formazione per il personale e tra breve il servizio dovrebbe essere di nuovo in funzione, ma ancora non è chiaro se 24 ore su 24 come dovrebbe essere, con possibilità di scelta per tutte le donne.

4) **Pillola abortiva:** abbiamo sollecitato (interrogazioni, mozioni) la sperimentazione e poi la messa a regime della RU486, ora utilizzabile e ampiamente utilizzata sul territorio in alternativa all'aborto chirurgico.

5) **Infanzia e psicofarmaci:** abbiamo denunciato con iniziative pubbliche come anche nel nostro paese si stia ampliando il ricorso alla somministrazione di psicofarmaci a bambini e bambine sulla base di diagnosi delle cosiddette "nuove patologie", chiesto agli Enti Locali di vigilare e di coinvolgere tutti i soggetti (medici, scuola, famiglie) per contenere quanto più possibile questo preoccupante fenomeno.

Le criticità sono molte, ma anche le possibilità di intervento per promuovere con i cittadini un percorso per la creazione di una città modello relativamente alla salute e da lì partire per migliorare la situazione attuale:

- ✓ Bilancio sociale trasparente leggibile (preventivo e consuntivo)
- ✓ **Certeza sulla destinazione e sulle modalità di spesa del denaro disponibile**
- ✓ Piani di prevenzione verificabili a livello territoriale
- ✓ **Ridurre lo spreco determinato da reparti fatiscenti e definire la destinazione delle strutture senza lasciarsi imbrigliare da logiche campanilistiche** (ospedali aperti, ma in gran parte inutilizzati e non in grado di assicurare prestazioni di buon livello non aiutano a migliorare la sanità): è necessaria una campagna di alfabetizzazione della popolazione sulle caratteristiche minime da soddisfare affinché un ospedale per acuti sia efficiente e non pericoloso (come in effetti diventa, se non è adeguatamente attrezzato in mezzi e personale)
- ✓ Riorganizzare l'attività sanitaria per impedire il ricorso alle barelle, spesso non necessario;
- ✓ **Aumento della fascia oraria per l'utilizzo delle strumentazioni** e lavorare tutti, per dare risposte più rapide all'utenza
- ✓ **No agli straordinari:** la stanchezza degli operatori non tutela la salute dei pazienti. **Organici adeguati al carico di lavoro effettivo.** Questo si può ottenere con un controllo accurato del lavoro all'interno della struttura che deve essere "coerente" con gli orari ed i compiti del professionista.
- ✓ Ottenere la diminuzione di invio fuori regione e altre strutture garantendo qualità e tempestività



della cura

- ✓ **Depotenziare la libera professione del personale sanitario pubblico** (appuntamenti più rapidi, false liste d'attesa)
- ✓ **Messa in sicurezza e decenza degli ambulatori territoriali** (sistemazione strutturale)
- ✓ **No all'accentramento utenza speciale** (diurni psichiatrici), risposta del territorio contenimento integrazione
- ✓ **Diritto di scelta: anestesia per parto indolore accessibile in tutte le strutture.**
- ✓ **Presenza di un numero adeguato di operatori non obiettori nei reparti di ostetricia.**
- ✓ **Cura del dolore** anche nelle piccole cose come presupposto di tutela e dignità della persona nelle diverse fase d'età.
- ✓ Cure odontoiatriche gratuite a partire dai bambini.
- ✓ Potenziare il ruolo delle Associazione dei cittadini consulenti
- ✓ Formazione ai medici di base e pediatri sui cittadini stranieri
- ✓ **Mediatore culturale all'interno degli ospedali e dell'Asl**
- ✓ Risposta di continuità sulla presa in carico della disabilità, passaggio età adulta
- ✓ Spostamento a Cona dell'ospedale: razionalizzazione delle risorse umane tenendo conto sia delle esigenze assistenziali che didattiche ma badando a che non vi siano duplicazioni funzionali solo alla carriera universitaria di qualcuno.
- ✓ **Unione delle due aziende (USL azienda S. Anna) senza esternalizzare servizi amministrativi richiedendo migliore qualità del servizio.** Smitizzare la visione dei lavoratori pubblici solo come privilegiati ma promuovere l'appartenenza come motivo d'orgoglio, di qualità dei servizi prestati.
- ✓ **Promozione e agevolazione del libero accesso di stranieri e persone in difficoltà come prevenzione e cura per gli stessi e prevenzione e contenimento del rischio per la salute pubblica**
- ✓ Gratuità dei vaccini per familiarità di patologie (es. nuovo vaccino bambine)
- ✓ Completare il percorso integrato, presa in carico, per l'utenza del paziente come persona unica e complessa (medici di base, ambulatori e servizi territoriali)
- ✓ Riorganizzazione della rilevazione delle problematicità del servizio sanitario locale incentivando e agevolando **la comunicazione delle criticità da parte dei cittadini**
- ✓ Corresponsabilità (condivisione di responsabilità) del progetto di cura della Persona, inserendo paletti e protocolli che impediscano la delega e lo scaricamento delle responsabilità ad altri. In particolare tra assessori e aziende, tra dirigenti di diversi reparti
- ✓ **Nessuna esternalizzazione delle prestazioni sanitarie, mentre nei casi di esternalizzazione di servizi occorre introdurre l'obbligo di equiparazione economica, contrattuale e formativa del personale.**
- ✓ Rafforzamento delle politiche di riduzione del danno da dipendenze e sostegno alle attività dei Sert e delle comunità pubbliche;
- ✓ riconoscimento delle patologie da **"Sensibilità Chimica Multipla"**. Monitoraggio dei casi presenti in regione e promozione di prorammi di ricerca sull' argomento
- ✓ Incremento e ottimizzazione risorse per i servizi della medicina del lavoro (rischi professionali) in coordinamento con altri enti
- ✓ **Incremento delle risorse per i servizi di tutela ambientale** in coordinamento con altri enti.

## Le medicine non convenzionali

Come ecologisti sappiamo che l'immagine dell'essere umano e del mondo che sta alla base di ogni modo di curare è fondamentale per la stessa cura.

Le **Medicine Non Convenzionali** sono portatrici di visioni non complementari all'attuale medicina ufficiale che, pur con i suoi innegabili meriti, è ben lungi dall'avere un'immagine completa dell'essere umano e del mondo.





Integrarsi significa confrontarsi e mettersi e mettere in discussione.

**Fondamentale la qualità della formazione dei medici esperti, sia tramite scuole accreditate che tramite una università qualificata.**

Essenziale anche una nuova normativa, in linea con i Paesi Europei, sui **medicinali omeopatici e antroposofici** in particolare, che oggi vede ancora l'Italia penalizzarli rispetto ad altri Paesi dell'Unione.

Una giusta e snella normativa nazionale che **qualifichi i medici e garantisca i cittadini che a loro si rivolgono costituisce un obiettivo politico desiderabile, così come, a livello locale, l'avvio e il consolidamento di progetti basati sulle medicine non convenzionali, utilizzando i finanziamenti regionali messi a disposizione su proposta dei Verdi.**

## Anziani

Una delle maggiori preoccupazioni per il futuro riguarda l'incremento del numero di anziani non autosufficienti. La malattia cronica e l'invalidità grave, particolarmente in età anziana, costituiscono un rischio non solo per se stessi, ma anche per le loro famiglie, dato che oggi si trovano nella situazione di vedere esaurite molte delle loro riserve personali famigliari prima di poter ricorrere all'assistenza pubblica. La stessa creazione di residenze sanitarie assistenziali è oggetto di riflessione, dato che rischia di creare dei ghetti. E' indispensabile aprire una riflessione (e un monitoraggio) anche sulla consolidata abitudine (non prevista dalle normative) di numerose strutture sanitarie assistenziali di pretendere contributi economici anche dai famigliari degli anziani ricoverati, indipendentemente dal livello di reddito.

La strada pare quella **di creare una rete di servizi flessibile, basata sulla necessità di prevenire ogni forma di ricovero, privilegiando un'assistenza di tipo domiciliare e familiare: centri diurni, assistenza domiciliare, assegni di cura, gruppi appartamento; nello stesso tempo è indispensabile utilizzare i piani regionali per aumentare, comunque, l'offerta residenziale per anziani non autosufficienti o disabili.**

Occorre, allo stesso tempo, **potenziare gli spazi per il tempo libero, fruizione, produzione e offerta culturale e sostenere le attività e i servizi assistenziali** messi in atto dalle organizzazioni degli stessi anziani. Occorre, soprattutto, **sostenere le famiglie nel percorso burocratico, nell'assistenza pratica e psicologica**, anche nel momento in cui gli anziani vengono ricoverati in una struttura. Il lavoro avviato da Comune e Provincia di Ferrara in ambito "badanti" sta dando risultati importanti e va quindi proseguito.

Occorre, allo stesso tempo, **potenziare gli spazi per il tempo libero, fruizione, produzione e offerta culturale e sostenere le attività e i servizi assistenziali** messi in atto dalle organizzazioni degli stessi anziani.

## Infanzia e adolescenza

E' in vigore la nuova legge Quadro Regionale su tutti i servizi socio-educativi per la prima infanzia con l'obiettivo di promuovere i diritti di cittadinanza di tutti i bambini e delle loro famiglie, in tal senso anche sul nostro territorio occorre proseguire una politica tesa a:

aumentare il numero di posti disponibili negli asilo nido per abbattere le attuali liste d'attesa;

dotare di adeguate strutture scolastiche i nuovi quartieri;

realizzare pienamente il progetto "Città bambina";

prevedere un aumento sull'intero territorio provinciale dei servizi integrativi al nido;

avviare il servizio di "educatore a domicilio";

potenziare il "Progetto adolescenti";

potenziare le campagne di promozione all'affido.

E' inoltre indispensabile rendere maggiormente efficaci i servizi di supporto al disagio, integrandoli tra loro e tra il loro insieme ed il resto delle iniziative rivolte ai minori e alle loro famiglie:

- ✓ **sostegno psico-sociale ed economico a famiglie in difficoltà;**





- ✓ prevedere progetti di prevenzione del disagio degli adolescenti gay e lesbiche nella scuola;
- ✓ inserimento dei minori in strutture educative residenziali;
- ✓ inserimento dei minori in gruppi appartamento o gruppi famiglia;
- ✓ assistenza domiciliare a nuclei famigliari a rischio di emarginazione;
- ✓ sostegno educativo a domicilio o in altro luogo protetto;
- ✓ inserimento scolastico per i minori disabili;
- ✓ formazione per i minori disabili;
- ✓ monitoraggio e verifica degli esiti dei progetti, in particolare di formazione e inserimento lavorativo

## Disabilità

E' indispensabile eliminare le barriere architettoniche non solo di accesso agli edifici, ma anche dei parchi urbani all'interno dei quali occorre prevedere arredi adeguati anche per i disabili (panchine, tavoli etc..) e delle aree protette; una campagna di educazione nei confronti dei cosiddetti "normodotati" aiuterebbe, inoltre, a evitare di creare barriere architettoniche "di fatto" (motorini e biciclette spesso parcheggiati in modo inadeguato, ad esempio).

Occorre favorire l'integrazione a tutti i livelli (scolastico, culturale, sociale) e, in particolare per quanto riguarda le possibilità di continuazione degli studi dopo la scuola media, settore che necessita di una maggiore progettazione, di maggiori fondi e di maggiore impegno da parte degli Enti Locali e dell'Azienda USL. E' importante sostenere i programmi e le attività delle associazioni di settore; ampliare le iniziative a sostegno dell'adeguamento delle abitazioni e, attraverso la L. 68/99, l'effettivo inserimento lavorativo dei portatori di disabilità.

## SCUOLA, RICERCA, UNIVERSITA', FORMAZIONE

Istruzione, ricerca e cultura devono rappresentare il vero investimento per il futuro, soprattutto in un momento di crisi complessiva di sistema. **Se si vuole costruire un mondo nuovo è necessario porre al centro dell'attenzione la conoscenza e le forme della sua socializzazione, destinare ad esse le risorse necessarie e ridefinire un quadro normativo in linea con i più avanzati Paesi Europei.**

L'Italia sconta una politica per l'istruzione basata su nessuna visione strategica e una costante tendenza a tagli indiscriminati, tradotta dal governo di centrodestra in scelte definitivamente penalizzanti per questi settori e per i diritti di tutti.

Le istituzioni formative e culturali hanno certamente bisogno di profonde riforme che non possono tuttavia prescindere dal garantire a tutti, sull'intero territorio nazionale, la parità di condizioni di accesso al diritto all'istruzione e la qualità della stessa.

### La "Riforma"

La riforma Gelmini si è focalizzata, contro ogni buon senso, sulla **scuola elementare** - il comparto riconosciuto a livello europeo come il meglio funzionante del sistema scolastico italiano - con l'effetto di colpire alcuni dei suoi aspetti qualificanti e di indebolire la scuola pubblica, a vantaggio del privato (per chi potrà permetterselo). Il Governo Berlusconi ha previsto **tagli pesantissimi all'organico dei docenti e collaboratori a tutti i livelli**, che colpirà prevalentemente le fasce sociali più esposte alla crisi occupazionale. I tagli di organico - che non sono compensati da alcun aumento degli stipendi base, bassissimi - porteranno inevitabilmente a un deterioramento dell'offerta formativa. La reintroduzione dei voti e del **5 in condotta**, presentata quasi come una "panacea" al degrado dell'istruzione, impedisce di affrontare un problema che riguarda tutto il processo educativo e tutti i soggetti coinvolti, famiglie comprese. Il ritorno - dopo decenni - al **"maestro unico"** elimina di fatto la specializzazione raggiunta dagli insegnanti e una esperienza didattica all'avanguardia, necessaria per fornire un sostegno soprattutto alle classi dove convivono più fattori di rischio, di facilitare l'adattamento di tutti gli alunni, di educare ad una società sempre più complessa e molteplice, ed era



peraltro il modello che consentiva di estendere il tempo pieno come sistema.

## Il ruolo degli Enti Locali

Le domande di iscrizione alle future prime classi elementari, per l'a.s. 2009/10, confermano, anche nella nostra provincia l'aumento di richiesta per il tempo pieno, ma la libertà di scelta delle famiglie difficilmente troverà risposte adeguate. I dirigenti dovranno fare i conti con un organico insufficiente; le compresenze e le attività di laboratorio diventeranno impossibili così come le attività di recupero degli studenti in difficoltà. Tra essi, sicuramente, vi saranno i figli di migranti, il cui numero nelle classi è in costante crescita. Per questi alunni si deve **rifiutare con decisione l'ottica discriminatoria delle "classi differenziate"** ed **adottare invece le forme di sostegno che favoriscono l'integrazione**. La mancanza di politiche adeguate da parte del Governo centrale rende **indispensabile stanziamenti di maggiori risorse da parte degli Enti per mediatori e facilitatori linguistico-culturali**, per attivare corsi intensivi di lingua italiana quando necessari. Si devono inoltre destinare **risorse per l'assunzione di educatori di ruolo per facilitare l'integrazione e per il sostegno di alunni diversamente abili nelle classi ordinarie**.

L'attuale Governo ha rimandato all' a.s. 2010/11 la riforma della **scuola secondaria di secondo grado**, ma già dal prossimo anno anche per questo comparto si profila l'effetto tagli all'organico con l'impovertimento dell'offerta formativa. Per le Medie inferiori il tempo prolungato di fatto è sempre più difficile da realizzare, e per i nuovi iscritti in prima media non ci sarà più la seconda lingua comunitaria obbligatoria, come è stato finora, e come, in base alla Legge dell'Unione Europea, è già per i loro coetanei degli altri paesi europei.

Le condizioni dell'**edilizia scolastica** in Italia sono note, eppure la Riforma Gelmini non tocca questo aspetto e avrebbe dovuto dal momento che prevede però l'aumento del numero di alunni per classe. Da molti anni ormai gli Enti Locali devono far fronte alla situazione con risorse proprie poiché la legge di riferimento non è stata più finanziata da alcuno degli ultimi Governi.

In un quadro così difficile è indispensabile, per favorire il mantenimento di molte esperienze positive nel nostro territorio, che gli **Enti Locali, nonostante tutto, concentrino maggiori risorse economiche sia per l'edilizia scolastica sia per la gestione delle scuole**.

L'attenzione alla qualità e all'efficacia della rete dei **"trasporti scolastici" urbani ed extraurbani** deve inoltre aumentare; il coordinamento tra scuole, enti locali e aziende di trasporti deve farsi più efficace per giungere ad un'offerta di linee e frequenze adeguata e compatibile con gli orari scolastici, anche al fine di implementare in modo consistente "per tutti" l'uso del trasporto collettivo, così come previsto dal Piano di Tutela e di Risanamento della Qualità dell'Aria.

I Comuni e la Provincia, competenti per le attività e i finanziamenti in materia di servizi educativi per la prima infanzia, diritto allo studio, borse di studio, buoni libro e integrazione scolastica devono inevitabilmente **trovare risposte immediate a sostegno del reddito delle famiglie maggiormente colpite dalla crisi e tra i provvedimenti necessari vi è sicuramente la tutela del diritto allo studio. Vanno adottate forme concrete per sostenere i costi dei trasporti scolastici, delle mense, dei testi scolastici**.

E' competenza della Provincia la programmazione dell'**offerta educativa del territorio provinciale e l'organizzazione della rete scolastica**. Eventuali ridimensionamenti e la riorganizzazione devono però avvenire in un confronto condiviso con la comunità coinvolta e dopo un'attenta valutazione delle reali necessità di chiusura delle scuole.

## L'Università

Una riforma complessiva ed organica del sistema universitario è una priorità, ma non a costi zero o imponendo tagli e decisioni assunte senza confronto e condivisione. **L'individuazione degli sprechi** (la moltiplicazione di corsi, di facoltà, di sedi), la razionalizzazione della spesa, la valutazione periodica della qualità del sistema universitario introducendo parametri già in uso in altri Paesi Europei, una più trasparente ed efficace gestione, la lotta alla corruzione, il superamento della logica delle baronie





sono azioni indispensabili.

Ma non è questo che sta avvenendo con i provvedimenti (leggi 126 e 133) approvati dal Governo Berlusconi a partire dall'estate scorsa. Si sta invece **minando il carattere pubblico dell'Università e la sopravvivenza della Ricerca in Italia**. I tagli indiscriminati ai finanziamenti pubblici alle Università statali toglieranno ogni margine di manovra per politiche di risanamento e di introduzione di meccanismi di innovazione, internazionalizzazione e meritocrazia.

La possibilità di trasformare le Università in Fondazioni era già prevista dall'ultima Finanziaria Prodi. Un errore, secondo noi, che ha aperto la strada alle proposte ancora più nette del Governo Berlusconi dove la volontà di privatizzazione viene spacciata come ricerca di autonomia per l'Università. Ma l'autonomia è già in essere ed è uno degli elementi che potrebbe consentire, nonostante i tagli, scelte differenti e molto più coraggiose anche da parte delle stesse Università, la nostra compresa.

**Difendere le Università dai tagli del Governo non può significare fingere di ignorare che le Università possono già oggi scegliere** se attivare una miriade di corsi o evitarlo; se adottare un sistema di verifica della qualità sul modello di altri Paesi Europei o no; se utilizzare le risorse disponibili per mantenere in essere il lavoro dei ricercatori precari e per fornire servizi primari agli studenti o per altro; se limitare gli sprechi nelle forniture di materiali studiando "filiera corte" o no; se dotarsi di strumenti interni di governo che consentano di assumere decisioni in organismi ampi o se accentrare il potere in poche mani. Non sono dettagli.

**Ferrara è una città universitaria.** A Ferrara l'Università ha saputo dare in questi anni un maggiore contributo economico e culturale assumendo un ruolo importante nello sviluppo della città e del territorio provinciale, in un rapporto più stretto con le Istituzioni, le realtà economiche e culturali.

Perché questo lavoro possa continuare occorre certamente un **impegno dell'intera comunità contro i tagli previsti, una concertazione sulla ricerca e l'applicazione pratica dei risultati, ma anche, da parte dell'Università, la scelta di divenire sempre più parte della città e di rendere la città sempre più informata delle scelte che l'Università compie.** Questo significa anche avviare un percorso condiviso per potenziare e verificare la qualità e il reale costo dei servizi in relazione alla mensa e alla politica degli alloggi; significa svolgere, da parte degli Enti locali un ruolo attivo all'interno del Comitato Sostenitori dell'Università chiedendo di monitorare la coerenza dell'offerta didattica con le vocazioni del territorio, le scelte in materia di reclutamento del personale e di sostegno ai gruppi di ricerca. Riteniamo inoltre opportuno che gli Enti locali chiedano all'Università di cambiare le normative interne per garantire una maggiore e reale partecipazioni di tutti i soggetti.

Infine, sembra elemento marginale ma non lo è né in termini pratici né a livello culturale, vorremmo che l'Università collaborasse con Comune e Circoscrizioni per fermare l'avvilente fenomeno, in costante e degradante crescita, di quei festeggiamenti post laurea basati su lancio di uova e farina sulle facciate degli antichi palazzi e case del centro storico.

## **La Formazione professionale e i Centri per l'Impiego**

La crisi metterà in evidenza ogni giorno di più l'inadeguatezza dell'attuale sistema di formazione professionale, basato su corsi legati ad un'idea di sviluppo e di crescita di settori assolutamente immobili, su margini di inefficienza che finiscono con il determinare sprechi delle non trascurabili risorse pubbliche che questo ambito assorbe. **Occorre rinnovare profondamente questo comparto e capire se i diversi Enti di formazione stanno in piedi perché necessari o perché nel tempo si è consolidato un meccanismo di "divisione" di settori e risorse predefinito a scapito della stessa qualità dell'offerta; occorre attivare un maggiore controllo sugli effettivi risultati e orientare l'offerta verso percorsi formativi coerenti con un nuovo modello economico di sviluppo sostenibile del territorio.**

**Indispensabile anche un ripensamento sui Centri per l'Impiego, sul loro ruolo e sulla loro efficacia oggi molto limitata. Sarebbe opportuno concentrare l'attività di questo servizio su ambiti specifici.**



## SERVIZI PER L'INFANZIA

### Sperimentare forme di autorganizzazione, chiarire la vicenda del Nido di via del Salice

L'intervento migliore in questo ambito della legislatura appena conclusa è stato la **stabilizzazione del personale precario** del Comune di Ferrara, una scelta certo positiva per le lavoratrici, per i bambini, per le famiglie.

Difficile dare un giudizio ugualmente positivo sulla nascita della Istituzione per i Servizi Educativi. Abbiamo votato a favore di questo provvedimento dopo aver ottenuto che i Bilanci venissero comunque votati dal Consiglio Comunale e che venisse presentato un Piano di lavoro che consentisse di verificare se i risparmi economici e la maggiore efficienza annunciati si realizzassero davvero con questo strumento. Il livello dei diversi servizi resta molto alto, ma per il momento non vi sono risparmi economici né minore burocrazia perché l'Istituzione non è ancora del tutto autonoma dal Comune e non è chiaro se e quando lo diventerà. Per questo abbiamo proposto e proponiamo una riflessione approfondita per capire se abbia un senso o se sia meglio far rientrare questi Servizi nell'ambito del Comune.

Più che costruire nuovi strumenti burocratici a noi sembrava e sembra urgente un salto di qualità che consenta di **sperimentare nel nostro territorio nuove forme organizzative per asili, materne, centri ricreativi estivi basate su forme di autorganizzazione dei genitori, anche per dare risposte articolate al problema delle liste d'attesa consistenti nonostante Ferrara sia una delle pochissime realtà in Italia a dare risposta a circa il 70% delle richieste.**

Alcune esperienze di autorganizzazione sono già in essere e andrebbero facilitate e sostenute, anziché osteggiate, anche perché possono rappresentare una risposta, sul modello della Germania e dei Paesi nordici, a **esigenze flessibili delle famiglie**. In pratica si propone una "terza via", differente sia da quella tutta "statalista" difesa da alcune forze della Sinistra sia da quella apparentemente "liberista" proposta dal Centro Destra e dal Pd. Stesso discorso per le **mense scolastiche** dove il sistema fino ad ora adottato è quello di servizi appaltati alle grandi cooperative.

La soluzione per garantire comunque la sicurezza e la qualità del servizio potrebbe essere quindi quella di **non scegliere un unico sistema di refezione scolastica basato su un unico grande appalto, ma anche attraverso specifiche convenzioni con comitati di genitori delle scuole che dimostrino di garantire il biologico, la filiera corta, il rispetto di tutte le norme di legge, il controllo della sicurezza e della qualità del servizio da parte del Pubblico. Necessario anche verificare il reale costo del servizio. L'intensificazione dei controlli è indispensabile infine sull'accesso a nidi e materne.**

### Il Nido di via del Salice

Il **4 luglio 2005** il Consiglio Comunale di Ferrara approvò con 32 voti favorevoli e 1 astenuto il "progetto definitivo per la costruzione di un nuovo Nido comunale da realizzarsi in via del Salice".

In quell'occasione venne anche approvata all'unanimità una **Risoluzione** presentata dai Verdi e sottoscritta dall'intera maggioranza che impegnava il Sindaco e la Giunta a *"proseguire le campagne di campionamento dei terreni e delle acque non solo nella zona di via Caretti, ma in via cautelativa anche in via del Salice e a renderne pubblici, come da prassi i risultati; nel caso in cui i rilievi dovessero eventualmente evidenziare problemi di inquinamento dei terreni e delle acque, andrà individuata una diversa area sempre di proprietà comunale e sempre nel territorio della Circoscrizione Est per la costruzione del nuovo Nido"*.

La ragione della Risoluzione era determinata dal fatto che *"l'area di via del Salice, individuata per la costruzione del nuovo Nido, è molto vicina a via Caretti, oggetto di numerose e accurate campagne di campionamento, svolte da Comune e Università nell'arco degli ultimi 4 anni, che hanno evidenziato un notevole livello di inquinamento ed è in corso di definizione un piano di bonifica dell'area"*.

**Un anno dopo, il 3 luglio 2006** il Consiglio Comunale approvò, con 27 favorevoli e 4 astenuti (FI), la





**delibera** relativa "all'Adozione del Piano Particolareggiato di iniziativa Pubblica" per il Nido di via Del Salice che, nella premessa, recita: "l'Amministrazione, su indicazione del Consiglio Comunale, ha fatto eseguire indagini ambientali (come da documento redatto dal Servizio Ambiente e presente agli atti), nell'area del nuovo nido comunale di via del Salice. I risultati delle analisi chimiche mostrano la **totale assenza di superamenti delle concentrazioni limite** delle sostanze stabilite per legge riferita ai terreni delle aree a destinazione urbanistica residenziale, che è anche la più restrittiva".

Queste stesse conclusioni, contenute in delibera, erano state lungamente illustrate qualche giorno prima in Commissione dove i tecnici avevano offerto le più ampie rassicurazioni sull'idoneità dell'area, sulla direzione della falda, sull'impossibilità che l'inquinamento registrato in aree vicine potesse giungere fino al Nido.

**Da luglio 2006 alla fine del 2008 nessuno si preoccupò di informare il Consiglio che altri campionamenti erano in corso e con esiti ben diversi.** I consiglieri tutti (di maggioranza e di opposizione) hanno appreso a fine 2008 che il terreno sotto il Nido - ormai costruito - è "topten" di inquinamento, leggendo sulla stampa locale la cronaca di una assemblea pubblica organizzata dal Comune per informare la cittadinanza. Il Comune asserisce non esservi comunque un pericolo per la salute, mentre l'Asl (che pure partecipò alle diverse Conferenze di Servizio sul progetto e mai chiese indagini ambientali ulteriori) è ora di diverso parere.

**Attendiamo naturalmente l'esito delle nuove indagini decise dalla Commissione mista regionale incaricata di valutare se il Nido possa aprire o meno, ma resta il fatto che l'unica ragione per la quale il Consiglio approvò il progetto esecutivo era l'esito dichiarato delle indagini ambientali che il Consiglio stesso aveva imposto. Se un solo dubbio - anche solo sulla parzialità dell'indagine - fosse stato riferito dai tecnici, il Nido ora non sarebbe lì.**

Abbiamo chiesto assoluta chiarezza sulla vicenda e sulle responsabilità e la convocazione, a questo scopo, di una seduta congiunta di 2° e 4° Commissione consiliare del Comune di Ferrara. La riunione si è tenuta il 19 marzo con esiti sconcertanti, a fronte della presentazione di una cronologia dei fatti dalla quale emerge che le indagini in corso sull'area di via Caretti tra 2005 e 2006 già evidenziavano una contaminazione più ampia e differente di quella ipotizzata, elemento del quale il Consiglio non era stato messo a conoscenza e che forse avrebbe dovuto indurre al dubbio che le indagini effettuate in via del Salice e che indicavano l'assenza di superamenti delle concentrazioni limite, andassero quanto meno approfondite prima di procedere con la costruzione del Nido. Il Nido è costato 3 milioni di euro, è stato costruito sulla base della bioedilizia, del risparmio energetico, del risparmio e il recupero dell'acqua e dovrebbe ospitare 120 bambini in lista d'attesa. **E' chiaro che potrà aprire solo se sarà assicurato dall'Istituto Superiore di Sanità l'assenza di pericoli per la salute, ma è anche chiaro che occorre, da un lato indagare fino in fondo se vi sono responsabilità e dall'altro garantire la completa bonifica dell'area (vedi voce Bonifiche Ambientali).**

## SPORT

### Priorità piscine e osservatorio provinciale

Le criticità che avevamo segnalato con il programma 2004 sono in gran parte ancora presenti e, nel caso delle piscine comunali della città, ulteriormente peggiorate. **Le piscine di Ferrara rappresentano oggi una priorità assoluta di intervento in relazione alla manutenzione ordinaria e straordinaria e all'attivazione di reali strumenti di controllo e verifica da parte del Comune sulla gestione.**

Mentre le tre piscine rischiano di cadere a pezzi, l'Amministrazione ha tentato di approvare la spesa di 8 milioni di euro per un nuovo **Palasport**, a seguito della promozione della locale squadra di basket. L'assoluta contrarietà nostra e del Sindaco uscente ha consentito di trovare una soluzione molto meno costosa, adeguando l'attuale struttura. Sport e Urbanistica si sono di nuovo intrecciati in occasione del Piano Strutturale Comunale perchè un emendamento di una parte di maggioranza prevede lo spostamento dello **Stadio "P. Mazza"** nella zona di via Bologna - casello Sud. Noi



continueremo a batterci perchè lo Stadio resti dov'è e continui ad essere raggiungibile in bicicletta, a piedi, con l'autobus. In questa legislatura abbiamo ottenuto impegni a rendere ambientalmente sostenibili le Manifestazioni sportive (raccolta differenziata, acqua non in bottiglia etc..). Riteniamo importante un ripensamento della "Ferrara Maratona" per un suo rilancio sul modello delle Maratone di alto livello, capaci anche di unire offerta sportiva e offerta turistico - culturale.

Due legislature fa su iniziativa del Consiglio Provinciale era stato istituito l'**Osservatorio Provinciale sullo Sport**, ma ha sempre stentato a partire. Eppure secondo noi deve rappresentare una priorità, sul modello già avviato dalla Regione Emilia Romagna, e lo strumento per garantire:

- ✓ monitorare il mondo sportivo esistente, censendo le società di base, gli Enti e le Federazioni;
- ✓ **censire l'impiantistica (troppo spesso non più a norma) di tutto il territorio provinciale per valutare anche eventuali investimenti, razionalizzazioni, forme di collaborazione tra Comuni e Provincia al fine di rendere utilizzabile l'intero patrimonio;**
- ✓ individuare strumenti in grado di valorizzare maggiormente l'attività esistente e di sviluppare le potenzialità dei territori;
- ✓ elaborare regolamenti, e attuare verifiche, con lo scopo di garantire alla comunità provinciale un'offerta sportiva e di attività motoria il più corretta e professionale possibile;
- ✓ **costituire un tavolo, formato da tutti i soggetti interessati, per selezionare i diversi eventi sportivi e stabilire assieme quali il Pubblico dovrebbe incentivare.**
- ✓ Riteniamo anche necessario dotare il Settore Sport della Provincia di maggiore personale.

Rilanciamo anche **le proposte per i Comuni:**

- ✓ adeguare l'impiantistica comunale esistente prevedendo maggiori risorse per la manutenzione;
- ✓ **riesaminare la politica tariffaria per l'utilizzo di piscine e palestre pubbliche, nella consapevolezza che lo sport - specie in relazione ai bambini e agli adolescenti - è un pezzo del welfare e che come tale va sostenuto specie in una fase di crisi che rende sempre più difficile per la famiglie garantire le attività sportive ai figli;**
- ✓ contribuire alla formazione degli operatori/istruttori in una collaborazione con l'associazionismo sportivo;
- ✓ promuovere un confronto tra i soggetti che operano nelle diverse discipline al fine di giungere a collaborazioni utili all'attività agonistica;
- ✓ **individuare strumenti in grado di facilitare forme di partecipazione all'attività sportiva, e di fruizione degli spazi, meno rigide e autorganizzate;**
- ✓ **ridefinire con certezza e trasparenza i criteri per l'assegnazione di contributi;**
- ✓ **maggiori controlli e verifiche sul rispetto delle normative, degli statuti, dei regolamenti prima di erogare finanziamenti ai diversi soggetti;**
- ✓ costituzione di un tavolo, formato da tutti i soggetti interessati, per selezionare i diversi eventi sportivi e stabilire assieme quali il Pubblico dovrebbe incentivare.

Particolare attenzione va infine riservata **agli sport minori e a quelli praticati dalle comunità immigrate** e inoltre occorrerà:

- ✓ Sostenere le attività sportive non competitive e dilettantistiche con particolar riferimento a quelle che stimolano la socializzazione
- ✓ Adeguare le esigenze di infrastrutture sportive libere alle esigenze dei giovani (skate-garden, campi per il play-ground, muri da pallamuro)
- ✓ Incentivare lo sviluppo di attività sportive come strumento educativo nei confronti della corretta conoscenza dell'ambiente urbano e naturale
- ✓ Garantire un accesso costante con i mezzi pubblici ai principali poli sportivi.



## (IL) TERRITORIO

### La pianificazione urbanistica delle città e della costa

La legislatura appena conclusa ha visto compiersi scelte strutturali per il nostro territorio. La legge regionale 20 del 2000 ha imposto l'elaborazione di **Piani Urbanistici Strutturali comunali o intercomunali in sostituzione dei vecchi PRG** e i nuovi strumenti sono oggi avviati ad adozione (già adottato e ne è prevista la definitiva approvazione entro aprile 2009 solo il PSC del Comune di Ferrara). Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per garantire il rispetto della normativa regionale in materia di **limiti al consumo di territorio e alla valorizzazione e tutela delle risorse naturali**.

Il Comune di Ferrara ha definito l'assetto urbanistico futuro della città prevedendo **interventi complessivi sulle Aree di via Darsena (opportuno rivedere il progetto per mantenere la piccola arena ed eliminare il nuovo Palazzo previsto sul lungo fiume), ex MOF, Palazzo degli Specchi, Foro Boario e interventi relativi soprattutto al Centro Storico attraverso il Piano Speciale d'Area**. Approvato inoltre da Provincia, Regione e Comuni coinvolti nel tracciato il progetto definitivo dell'**Idrovia** dando priorità agli interventi di sistemazione e riqualificazione delle sponde e delle aree attorno al fiume.

### Il PSC del Comune di Ferrara.

Adottato nel settembre 2007, dopo un lunghissimo percorso partecipato, il Piano Strutturale del Comune di Ferrara si è poi aperto alle osservazioni dei cittadini e a quelle della Provincia; il 3 dicembre 2008 il Consiglio Comunale ha approvato la delibera di decisione su queste osservazioni ed entro aprile 2009 è prevista l'approvazione definitiva.

Le osservazioni accolte totalmente o in parte non hanno modificato **la filosofia del Piano che resta basata sul recupero e la riqualificazione dell'esistente, sul potenziamento delle aree a bosco e a verde pubblico, sulla difesa delle aree agricole**. Ci sono anche "sbavature", termine con il quale noi Verdi identifichiamo le **comunque troppe aree di espansione residenziale e produttiva**, tuttavia consideriamo quanto ottenuto, davvero con grande fatica perché come abbiamo denunciato in più occasioni i tentativi di impedire che si giungesse a questo punto sono stati numerosissimi e molto trasversali, **un buon risultato**.

**Accolti alcuni emendamenti presentati dal gruppo consigliere dei Verdi in fase di adozione e accolte, se pure parzialmente, diverse osservazioni presentate dall'Associazione Comunale dei Verdi** (non vi sono state osservazioni né di altri partiti né delle associazioni) **nella fase successiva**: in prossimità del casello Ferrara Sud ci saranno **17 ettari di bosco** (la nostra richiesta era di 50); le **dimensioni del Borgo Solare a Nord Est vengono ridotte così come di altri insediamenti previsti**; l'attuale stadio non verrà più trasformato (in caso di un suo spostamento) interamente in case; ampia **area di riqualificazione ambientale nella zona Est** come proposto dal Comitato Parchino Schiaccianoci;

**smantellamento del vecchio inceneritore di via Conchetta e nuova classificazione dell'area a verde che entra a far parte del Parco Urbano**. E' stato inoltre approvato l'emendamento presentato da noi Verdi e richiesto anche dall'intero Consiglio della Circoscrizione Centro, per **garantire un carico urbanistico per l'area del Sant'Anna (quando verrà trasformata) inferiore all'attuale**.

Approvate anche le due Risoluzioni presentate dai Verdi. La prima è relativa al **"tunnel" di collegamento previsto in PSC tra ponte Caldirolo - via Capodistria - via Ravenna, oggetto di circa 400 osservazioni purtroppo respinte, e invita il sindaco e la Giunta a "dar corso a tutti gli**





altri interventi previsti prima di avviare qualsiasi atto in relazione all'ipotizzato collegamento stradale".

La seconda Risoluzione impegnava ad agire in tutte le sedi e in collaborazione con le associazioni di settore, perchè venisse ripristinata interamente la possibilità del bonus del 55% per gli interventi per il **risparmio energetico in edilizia**.

Siamo dunque soddisfatti sapendo quanto sia stato faticoso respingere i tentativi di lasciar campo libero alle speculazioni. Restano, tuttavia, due elementi di riflessione critica. **Nell'estate del 2007 rivolgemmo un appello a tutte le forze di maggioranza perchè scegliessero di rendere esplicite e trasparenti le loro volontà attraverso la presentazione di osservazioni pubbliche al Piano. Noi lo abbiamo fatto, ma nessun'altra forza ha risposto all'appello e così il percorso di alcune scelte non si può certo dire che sia stato trasparente ed è un peccato, un'occasione perduta.**

La seconda riflessione riguarda la necessità di **far crescere la cultura della sostenibilità di cui il risparmio di risorse, a partire dal risparmio di territorio, è parte essenziale. Il percorso di questo PSC ha infatti evidenziato che ancora troppi vorrebbero una pianificazione territoriale basata sulla convinzione di avere a disposizione risorse illimitate**, come se ci si potesse permettere di costruire all'infinito. C'è dunque ancora molto da fare per far crescere una nuova cultura nel Centro Sinistra e i passaggi successivi (Poc e Rue) saranno tappe fondamentali per garantire l'attuazione corretta e trasparente del PSC.

Impegno assoluto, infine, per **fermare il "Piano Casa" del Governo Berlusconi, in grado di dare il colpo di grazia al territorio.**

Martedì 22 gennaio 2008 - ore 17.30  
Sala Arengo Residenza Municipale  
[Piazzetta Municipale 2 Ferrara]

IL LIMITE DEL PSC  
presentazione delle osservazioni dei Verdi  
al nuovo Piano Strutturale del Comune di Ferrara

A settembre 2007 il Consiglio Comunale ha adottato a maggioranza il nuovo Piano Strutturale del Comune di Ferrara. Il giudizio dei Verdi sul Piano adottato è complessivamente positivo (aumento delle zone di verde, priorità alla riqualificazione dell'esistente). Come Verdi abbiamo però presentato diversi emendamenti in gran parte tesi a diminuire l'espansione prevista sia residenziale sia produttiva e ad aumentare le aree di forestazione, di riequilibrio ecologico e quelle agricole. Alcuni sono stati approvati, ma ne sono stati respinti di importanti; li ripresenteremo in forma di osservazioni entro il 30 gennaio 2008, convinti che occorra insistere per limitare il più possibile l'utilizzo della risorsa territorio.

## La Costa

Abbiamo trascorso questa legislatura a denunciare l'assenza di pianificazione e ad avanzare proposte concrete per fermare i provvedimenti peggiori, legati al PRG di Comacchio. L'espansione edilizia sulla costa è giunta a livelli tali da rischiare di compromettere, in maniera non più reversibile, i delicati equilibri ecologici della zona. Per questo è necessario valutare con la massima attenzione ogni intervento di nuova edificazione e di trasformazione del territorio.

**Il Piano Regolatore di Comacchio** non ha rappresentato la necessaria inversione di tendenza rispetto ai processi distruttivi che hanno caratterizzato le stagioni passate. Se pure migliore della proposta iniziale, il piano approvato **non ha arrestato la costruzione di seconde case e l'ulteriore**



**cementificazione del territorio e non ha innescato né la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, né la riconversione dell'offerta turistica verso la ricettività alberghiera.** Permangono inoltre forti pressioni a moltiplicare gli interventi nelle residue aree libere, comprese quelle protette e ad elevato valore ambientale, in una logica che antepone gli interessi dell'industria edilizia alle attuali necessità dell'attività turistica, che si basano invece sulla difesa delle caratteristiche ambientali e culturali del territorio. Qualsiasi ulteriore intervento, se contribuisce alla perdita di qualità ambientale e all'omologazione del territorio, determina una sua diminuzione di valore e quindi di capacità attrattiva. Occorre evitare nuove lottizzazioni, soprattutto in aree a pineta, e difendere le dune ancora esistenti. Indispensabile, inoltre, recuperare l'edificato balneare esistente costruendo anche dei percorsi con i gestori che consentano di qualificare in direzione sostenibile gli stabilimenti stessi (risparmio energetico, utilizzo dei riduttori di flusso per l'acqua, utilizzo della bioedilizia nelle ristrutturazioni).

**Il nuovo PSC di Comacchio, che il Comune e la Provincia hanno deciso di elaborare congiuntamente alla variante del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della costa, è l'occasione per un cambiamento radicale: non la possiamo perdere.**

In un prossimo futuro per la nostra costa sono previsti numerosi interventi : la parte terminale dell'idrovia (siamo contrarissimi al progetto devastante presentato di recente che vorrebbe utilizzare l'idrovia per ricoprire di cemento Lido degli Estensi), la E55 (se la si vuole realizzare occorre modificare il tracciato per difendere il Mezzano) e il sottopasso del portocanale (vedi voce "Mobilità - infrastrutture), progetti che non riteniamo certo prioritari in epoca di crisi.

**Occorre un confronto trasparente e in grado di coinvolgere davvero tutti i soggetti per evitare che gli interessi più "forti" possano prevalere ancora una volta sulle esigenze e sui diritti di tutta la collettività.**

## TERZO SETTORE E WELFARE

*"...il ruolo del pubblico deve, a nostro avviso, non solo restare centrale, ma rafforzarsi ampliando la propria capacità di erogare servizi e di operare verso una sempre maggiore **co-progettazione con il privato sociale**, al fine di creare una più stretta rete di protezione sociale e di evitare il rischio di una progressiva privatizzazione dei servizi.*

*In una fase di ridefinizione dei sistemi e delle modalità di protezione sociale è necessario avere ben chiaro che il **"terzo settore" non va inteso come compensazione al pubblico** che non c'è, bensì come risorsa che si sviluppa con il processo di trasformazione sociale e per il quale occorrono specifiche normative atte a garantire il superamento delle attuali condizioni di lavoro, l'accentuarsi del ruolo operativo/produttivo e la cultura dell'appalto al minimo costo, introducendo sempre più elementi di valutazione extra - economici. **Le imprese no profit vanno cioè ricollegate a finalità di carattere etico, sociale, civile, ideale che non possono essere messe da parte in nome di calcoli squisitamente economici** (vedi gare e appalti al massimo ribasso).*

*Pensiamo, dunque, ad un soggetto pubblico disposto a superare i propri attuali confini e ambiti di competenza e ad un mondo dell'associazionismo e dell'impresa sociale chiamati ad un ruolo di "connettore sociale", per giungere ad un **"mercato sociale dei servizi"**, elemento essenziale di un ritrovato patto sociale e solidale in una società in via di trasformazione."*

Questo scrivevamo nel nostro programma per le elezioni amministrative del 2004 e che rimane tuttora pienamente valido.

**In questi cinque anni la spinta innovativa e propulsiva del Terzo Settore (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale) si è in parte affievolita causa un forte ritorno del primato della politica sul sociale una legislazione vecchia non al passo con le nuove sfide che aspetta il Terzo Settore e lo scarso coinvolgimento dei soggetti di Terzo Settore nei tavoli della concertazione.**

Nell'ormai lontano 1996 il primo Governo Prodi aveva siglato un patto con i soggetti di Terzo Settore che li rendeva a tutti gli effetti partecipi del **tavolo della concertazione** assieme ai sindacati e alle imprese riconoscendone il grande valore economico e sociale. Da allora sono stati fatti grandi passi indietro da questo punto di vista. La politica si è riappropriata della rappresentanza sociale; dopo gli



anni della crisi della politica e dell'emersione dei movimenti e delle forme organizzate della società civile (associazionismo e volontariato in primis) che sembravano i nuovi depositari della rappresentanza sociale, **la politica nella forma partitica si è riappropriata degli spazi e delle sedi di governance, soffocando la pulsione partecipativa dell'associazionismo.**

Anche una risistemazione della frammentata normativa sul terzo settore contribuirebbe a rilanciarne il ruolo, in primis rivedendo e razionalizzando la tenuta dei registri (comunali, provinciali, regionali, nazionali) diventati troppi e che, anziché svolgere una funzione di valore aggiunto per gli organismi iscritti si sono trasformati in meri adempimenti burocratici.

Anche i **Piani di zona** che potevano rappresentare uno strumento importante per definire politiche concertate tra Ente pubblico e privato sociale, **sono stati depotenziati sia dall'esiguità delle risorse economiche a disposizione sia da una gestione burocratica traducendosi sostanzialmente nel mantenimento dei servizi essenziali già consolidati degli Enti pubblici.**

Anche in questo caso, con l'occasione della nuova progettazione dei Piani di zona occorre rilanciare il protagonismo del Terzo Settore affinando gli strumenti di consultazione e tenendo conto degli elementi critici espressi dai soggetti coinvolti.

Stiamo entrando in una delle più difficili crisi economiche degli ultimi decenni. In questa situazione il Terzo Settore può dare un contributo fondamentale, non per far risparmiare le amministrazioni pubbliche attraverso le gare al massimo ribasso, ma come **coinvolgimento dei cittadini nella co-progettazione dei servizi, nella partecipazione e nella scelta, in servizi sempre più orientati verso i cittadini e che i cittadini si possono scegliere.**

**L'associazionismo** in senso lato è un grande depositario di capitale sociale e un fattore decisivo di coesione sociale, solidarismo e partecipazione democratica, per questo va sostenuto e incentivato. A livello nazionale con il riordino della normativa di settore e la revisione del Titolo Secondo - Libro Primo del Codice Civile; a livello locale attraverso **sgravi fiscali sui tributi locali (ICI, TIA/TARSU, imposta sulla pubblicità, diritto sulle pubbliche affissioni, occupazione suolo pubblico), facilitazioni in ambito urbanistico con interventi specifici sulle destinazioni d'uso degli immobili utilizzati come sedi dalle associazioni (come già prevede la legge regionale), l'assegnazione in comodato d'uso di immobili pubblici ad enti di Terzo Settore ovvero agevolazioni per spese di utenze per immobili non pubblici, possibilità di utilizzo di strumentazione tecnica (computer, stampa, fotocopiatrice) di proprietà comunale. Occorre inoltre garantire l'applicazione del contratto nazionale di settore indicandola come condizione per partecipare ai bandi di esternalizzazione di servizi pubblici; essenziale, infine, che gli Enti locali provvedano ai pagamenti per i servizi gestiti dai diversi soggetti del terzo settore senza i ritardi attuali, ritardi che mettono in seria difficoltà tutto il comparto.**



## TRASPARENZA DELLA POLITICA

Aziende, nomine, trasparenza:

tra il dire e il fare...

Non necessariamente deve esserci di mezzo il mare

Nel nostro programma del 2004 denunciavamo che su questo versante nulla era ancora cambiato: la trasparenza latitava e le nomine seguitavano ad apparire molto più legate agli equilibri politici che alle reali competenze delle persone. Nel luglio 2006 la coalizione provinciale di Centro Sinistra accettò di affrontare la questione e di iniziare a costruire il quadro dello stato di fatto. E' iniziato così un lungo lavoro al quale tutti hanno collaborato che ha consentito di produrre una prima bozza di "mappa". L'idea era presentare pubblicamente, come coalizione, il quadro completo relativo alle appartenenze, ai compensi, alle scadenze dei Cda e di avviare il confronto pubblico sulle misure da introdurre per garantire, nel rispetto delle normative e dei ruoli, una maggiore trasparenza.

Poi tutto è finito nel nulla e allora **abbiamo deciso di pubblicare nel nostro sito il nostro contributo di trasparenza (profili e compensi degli amministratori Verdi) e invitato le altre forze politiche a fare lo stesso. Inutilmente. Rimangono però le nostre pagine web dedicate alla trasparenza, visitabili qui:**

**<http://www.verdi.ferrara.it/sito/trasparenza/>**

Non pensiamo vada demonizzata l'appartenenza partitica dei diversi Presidenti e consiglieri: i partiti sono un elemento fondamentale della democrazia (se sono democratici) ed è giusto che, se hanno ottenuto i voti dell'elettorato, assumano responsabilità anche nelle aziende partecipate o controllate dagli Enti Locali. Abbiamo proposto e continuiamo a proporre però dei cambiamenti: che **le scadenze dei Consigli di Amministrazione vengano resi pubbliche; che tutti le cittadine e i cittadini possano inviare autocandidature al Sindaco, al Presidente della Provincia, ai partiti; che tutte le forze politiche della coalizione vengano interpellate ogni volta che vi è un Cda in scadenza, che i curricula dei Presidenti e dei Consiglieri scelti dagli organi che per legge hanno potere di nomina vengano resi pubblici affinché ciascuno possa giudicare se è stata fatta la migliore scelta possibile o no.**

**Indispensabile, infine, attivare l'Anagrafe di eletti e nominati, con tutte le informazioni (reddito, proprietà, stipendio etc..) pubblicate sui siti degli Enti locali.**

Nel corso di questa legislatura i maggiori contenimenti ai **costi della politica** li abbiamo ottenuti grazie agli obblighi introdotti dall'ultima Finanziaria Prodi, che tuttavia ha tagliato sugli Enti Locali, sulle Circostrizioni, **ma non ha toccato Parlamento e Regioni aprendo così la strada a ipotesi populiste dove ad essere tagliata risulta la democrazia anziché i costi della politica:** se si vuole salvaguardare la democrazia non si propone di tagliare il numero di parlamentari, ma gli stipendi loro, dei consiglieri e degli assessori regionali.

**ECOLOGIA DELLA POLITICA**  
DEMOCRAZIA | TRASPARENZA | RIDUZIONE DEI COSTI

**VERDI**  
per la **PACE**

Ridurre i compensi e il numero di componenti dei consigli di amministrazione delle società'  
Garantire a tutte le persone la possibilità' di concorrere a farne parte  
Motivare pubblicamente le scelte  
Rendere pubblici i curricula

SUL SITO  
**WWW.VERDI.FERRARA.IT**  
I COMPENSI E I CURRICULA DEGLI AMMINISTRATORI VERDI, LE PROPOSTE PER RICOSTRUIRE UNA POLITICA BASATA SULLA PASSIONE E NON SULL'OCCUPAZIONE, I RISULTATI RAGGIUNTI FINO AD OGGI, LE NOTIZIE SUL LAVORO DELLE ISTITUZIONI

**VERDI. CON LA RAGIONE E COL CUORE**

PROVINCIALE VERDI DI FERRARA  
Via S. Antonio, 48 - 44100 Ferrara - Tel. 0532.299281  
Tel e Fax 0532.211538 - ferrara@verdi.ferrara.it

GRUPPO PROVINCIALE VERDI DEL PAVO  
Provincia di Ferrara  
Castello Estense, 101 - 44100 Ferrara - Tel. 0532.299285 Fax 0532.299285





## TURISMO

"piu' lento, piu' profondo, piu' dolce" (alex langer)

Bisogna orientarsi verso un turismo rispettoso dell'identità e l'autenticità del prodotto, della riscoperta delle tradizioni e della tipicità, della partecipazione delle comunità locali, della convivialità nei rapporti fra i viaggiatori e i residenti, dell'inclusione sociale, del pieno rispetto dell'ambiente naturale, del patrimonio storico, della cultura locale.

La città e la provincia di FERRARA presentano tutte le caratteristiche e le condizioni per l'ulteriore sviluppo sostenibile di un turismo fondato sulla qualità ed il rispetto dell'ambiente, coinvolgendo tutti gli attori del settore, comprese le Scuole, informandoli e sensibilizzandoli sull'introduzione di nuovi concetti operativi che prevedano sia lo scambio di percorsi ed esperienze, che l'adozione di certificazioni ambientali ( EMAS, ECOLABEL, ISO 1400 ). Occorre dunque promuovere:

✓ **l'utilizzo di strutture di ospitalità impegnate in programmi di qualità ambientale, attraverso il risparmio dell'energia e dell'acqua**, il ricorso a fonti energetiche alternative e rinnovabili, l'utilizzo di prodotti bio-degradabili, la raccolta differenziata dei rifiuti.

✓ **la cucina del territorio e dei prodotti tipici locali** (con sistemi di produzione biologici, biodinamici, non usando prodotti OGM, assistendo e partecipando, se possibile, alla loro produzione); occorre inoltre **salvare dal rischio di oblio, tramite specifiche ricerche e diffusione delle stesse, alcune specificità del territorio come l'antica cucina ebraica ferrarese**;

✓ **il trasporto collettivo, la mobilità leggera** tramite l'incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali esistenti, l'integrazione e l'intermodalità dei trasporti (treno+bici, bici+barca, ecc), sistemi e servizi innovativi (car sharing, bus a chiamata, taxi collettivi), il noleggio e/o cessione in uso gratuito di biciclette.

✓ **il TURISMO FLUVIALE** quale forma alternativa di trasporto coniugando gli obiettivi di tutela ambientale con quelli dello sviluppo e di un interessante indotto economico.

✓ **il TURISMO SCOLASTICO nelle FATTORIE DIDATTICHE**, oasi e aree naturalistiche durante tutto l'arco dell'anno onde evitare il sovraffollamento dei mesi primaverili.

Sul litorale è necessario abbandonare definitivamente una politica incentrata su uno sviluppo urbanistico caotico (vedi voce "Territorio - Costa") per incentrare la proposta sulla valorizzazione del territorio (PARCO del DELTA del PO, VALLI) sviluppando l'economia locale attraverso **circuiti di turismo naturalistico, birdwatching, ecoturismo, cicloturismo, turismo rurale, turismo gastronomico**. **Necessaria la riqualificazione di abitazioni e alberghi** e la promozione di strutture costruite con criteri di **BIOARCHITETTURA**.

Coinvolgere i gestori degli stabilimenti balneari all'impulso dell'istituzione dei **"BAGNINI SOSTENIBILI"** per promuovere il risparmio idrico, energetico, la diminuzione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata e l'informazione ambientale ai turisti e ai cittadini.

Promuovere l'utilizzo dell'**ALBERGO DIFFUSO** ovvero l'ospitalità presso i pescatori, con cui condividere le loro suggestive tradizioni marinare (**PESCA TURISMO**).

Inoltre:

✓ Potenziare la **rete provinciale di piste ciclabili**, a partire dalla **DESTRA PO**, garantendo la manutenzione, la creazione di punti di ristoro, di una segnaletica adeguata e di una gestione efficiente di servizi biciclette per il cicloturismo.

✓ Promozione e sostegno al **TURISMO SOCIALE** (anziani, bambini, diversamente abili), garantendo **l'ACCESSIBILITÀ** a tutti con l'abbattimento delle "barriere architettoniche" esistenti e creando percorsi specifici a tale utenza.

✓ Prevedere una **"FERRARA CARD"** che permetta di usufruire di trasporti, strutture museali e ricettive, mobilità leggera (biciclette) e ristorazione a prezzi contenuti.

✓ Promuovere percorsi nella **MEMORIA** (cultura ebraica, resistenza, antichi mestieri, immigrazione), correttamente individuati e segnalati ai turisti.

✓ Promuovere **percorsi nell'architettura del '900** (Ferrara, Tresigallo) e nei luoghi del **CINEMA** e





della **LETTERATURA**.

- ✓ Promuovere il riciclaggio di biciclette e di lettori MP3 e computer in disuso per loro riutilizzo in ambito turistico.
- ✓ Partecipare alle più importanti fiere del settore del consumo critico e degli stili di vita sostenibili come **FA'LA COSA GIUSTA** di Milano e **TERRA FUTURA** di Firenze, per promuovere questa nuova forma di fare turismo e le eccellenze che a riguardo Ferrara avrà da proporre ad un pubblico attento e sensibile a questi argomenti.

# Nasce Terra



Quotidiano di politica, cultura, ambiente e informazione pulita.

[www.terraneews.it](http://www.terraneews.it)

# I VERDI NON TI LASCIANO CADERE



**PER USCIRE  
DALLA CRISI  
PER USCIRNE  
MIGLIORI**



**[www.verdi.ferrara.it](http://www.verdi.ferrara.it)**